

## CONTRIBUTO ALL'ICONOGRAFIA VICHIANA (1744 - 1899)

Nonostante il moltiplicarsi delle edizioni e delle traduzioni degli scritti vichiani, il continuo accrescersi della relativa letteratura critica dalla fine del XVIII secolo, nulla o quasi è stato finora scritto di sistematicamente completo ed esauriente sull'iconografia; e anche nei manuali o nei lessici a carattere bio-iconografico piú informati il capitolo o la voce « Vico » si fanno notare solo per la loro assenza, oppure per la parzialità e incompletezza di informazione<sup>1</sup>. Cosí, pure per tale campo di ricerca, non poco gli studiosi debbono all'infaticabile, operosità magistrale di Benedetto Croce e Fausto Nicolini che per primi avviarono un'attenta raccolta ed un'adeguata sistemazione critica dei documenti.

Agli inizi del Novecento, il Croce, infatti, sulla base di laboriose, pazienti ricerche, raccoglieva in una particolare sezione della sua ricchissima biblioteca una *collectio vichiana*, destinata ad accogliere non solo quasi tutte le edizioni originali delle opere del filosofo, ma anche gran parte di ciò che su di lui era apparso in riviste, stampe, opuscoli, giornali, fotografie, raccolte iconografiche ecc. E in pari tempo pubblicava negli « Atti » della napoletana Accademia Pontaniana una *Bibliografia vichiana* (apparsa anche in estratto) suddivisa in tre densissime parti delle quali l'ultima, sotto il titolo complessivo di *Documenti, lettere ed altri scritti inediti o rari; appendici illustrative*, dedicava l'undicesimo, conclusivo paragrafo alla « Iconografia; sepolcro; monumenti ed iscrizioni, che ricordano G. B. Vico »<sup>2</sup>. Esso

<sup>1</sup> Cfr., ad esempio, pur fondamentali raccolte quali: A. L. A. PORTRAIT INDEX, *Index to Portraits Contained in Printed Books and Periodicals*, Edited by W. C. Lane and N. E. Browne, Washington, 1906, ora ripubblicato in 3 voll., New York, s.a., vol. III, p. 1492; *Allgemeiner Bildniskatalog* von H. W. Singer, Band XII, Leipzig, 1934, Nachdruck Stuttgart-Liechtenstein, 1967, p. 254 (nn. 32081 e 93003); *Neuer Bildniskatalog* von H. W. Singer, Band V, Leipzig, 1938, Nachdruck Stuttgart-Liechtenstein, 1967, p. 47 (nn. 18154, 36920, 36921, 36922).

<sup>2</sup> B. CROCE, *Bibliografia vichiana*. Saggio presentato all'Accademia Pontaniana nelle tornate del 1, 7 e 15 novembre 1903, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », XXXIV, s. II, vol. IX (1904), pp. XII-127, ora ripubblicato, con una presentazione di R. Franchini, Napoli, 1987: cfr. pp. 83-122, ma spec. pp. 116 sgg. (d'ora in poi si citerà con *Bibliografia vichiana* [1904]). Sulla *collectio vichiana* cfr. le interessanti pagine di D. MARRA, *Conversazioni con Benedetto Croce su alcuni libri della*

costituisce certamente il primo avviamento allo studio critico dell'argomento, per l'accurata disamina dei documenti richiamati, per la ricca informazione storico-letteraria e filologico-testuale. Il saggio, tuttavia, mirando ad essere soprattutto un lavoro di orientamento piú che una sistemazione complessiva del tema, forniva una serie di indicazioni fondamentali ma certo limitate all'essenziale e tendenti quasi a dissuadere gli studiosi dalla continuazione della ricerca: « (...) Dall'incisione dell'edizione del 1744, o da quella del Villarsosa, derivano i tanti altri ritratti del Vico, che precedono volumi di sue opere, o che si hanno in serie di ritratti di uomini illustri, e altrove: tutti piú o meno alterati, la maggior parte irricognoscibili. Non ne tengo conto, perché sarebbe affatto superfluo »<sup>3</sup>.

Delle preziose fatiche crociane poi continuate ed aggiornate da vari e ben noti contributi apparsi nelle pagine de « La Critica » e degli « Atti » della ricordata Accademia Pontaniana<sup>4</sup>, erano, com'è noto, ideale, dichiarata prosecuzione gli studi nicoliniani culminati nei due imponenti volumi della grande *Bibliografia vichiana* degli anni 1947-1948. Parte su appunti fornitigli dal Croce stesso, parte su propri studi, il Nicolini riprendeva la ricerca iconografica e rielaborando i contenuti della vecchia *Bibliografia*, dei « supplementi » e degli studi crociani complementari, ne ampliava le dimensioni e i limiti cronologici, offrendo un'accurata, stimolante analisi storica dei momenti iconografici fatti organicamente confluire nella parte terza del secondo volume intitolata: « Iconografia, monumenti e iscrizioni commemoranti il Vico »<sup>5</sup>.

I meriti di queste fatiche non hanno tuttavia soddisfatta completamente l'esigenza di un ulteriore intervento sull'iconografia vichiana, teso alla ricerca di nuove possibili fonti e alla loro complessiva sistemazione critica.

Alla fine degli anni Sessanta, infatti, la rilevanza della indagine iconografica vichiana è significativamente emersa in occasione delle celebrazioni per il terzo centenario della nascita del filosofo, promosse, nel 1968, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istru-

*sua biblioteca*, Milano, 1952, pp. 88-92 e Id., *Croce bibliofilo*, in AA.VV., *Benedetto Croce*, a cura di F. Flora, Milano, 1953 (pp. 545-554), spec. pp. 549-550, 554.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 116.

<sup>4</sup> Su ciò si vedano le essenziali informazioni di F. NICOLINI, *Avvertenza* a B. CROCE, *Bibliografia vichiana*, accresciuta e rielaborata da F. Nicolini, 2 voll., Napoli, 1947-1948, vol. I, pp. 1-6 (cfr. anche vol. II, pp. 741-778). Quest'opera sarà d'ora in avanti citata con CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*. Cfr. anche F. NICOLINI, *L'« Editio ne varietur » delle opere di Benedetto Croce. Saggio bibliografico con taluni riassunti o passi testuali e venticinque fuori testo*, Napoli, 1960, pp. 13-14, 338-343.

<sup>5</sup> CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 945-959; « di taluni scritti bio-iconografici » trattano, *ivi*, anche le pp. 670-672: su ciò cfr. qui, *infra*, *passim*.

zione, dall'Accademia di scienze morali e politiche della Società nazionale di scienze, lettere ed arti in Napoli, dall'Accademia Pontaniana, dalla Società napoletana di storia patria, dall'Istituto italiano per gli studi storici. La mostra organizzata in tale circostanza, presentava, infatti, accanto alla tradizionale sezione « bibliografica », ricca delle edizioni originali dei principali scritti vichiani, una interessante, ragionata sezione documentario-iconografica che raccoglieva ritratti, dipinti e busti del filosofo, ma che, tuttavia, per le finalità imposte dall'occasione celebrativa, accordava la preferenza ai documenti piú noti e maggiormente rappresentativi dell'itinerario culturale del filosofo napoletano<sup>6</sup>.

Successivamente, qualche lacuna informativa veniva compensata dagli interventi di Giovanni Vitolo dedicati nel 1975 e nel 1978 rispettivamente al monumento vichiano collocato nella Villa comunale di Napoli<sup>7</sup> e al dipinto vichiano del Solimèna<sup>8</sup>. In prospettiva certamente non dilettantesca, questi contributi, sorretti da esperta disposizione storico-filologica, dando criticamente conto della documentazione presentata, hanno offerto un primo significativo contributo alla ripresa della ricerca iconografica su Vico, all'ordinamento critico-filologico di essa sotto il profilo storico-culturale, pur tuttavia lasciando ancora aperto il problema della sua sistemazione complessiva.

In tale situazione, perciò, il titolo scelto per queste pagine illumina meglio di qualsiasi spiegazione lo scopo di tale lavoro, l'intenzione cui vuole rispondere: attivare un'ideale, sommessata prosecuzione della benemerita, inimitabile opera svolta dalle indagini crociano-nicoliniane per tentare di dare organico assetto all'iconografia vichiana, attraverso l'ordinamento delle sue fonti, la redazione

<sup>6</sup> Cfr. *Mostra bibliografica e documentaria. Catalogo*, a cura di G. Guerrieri, Napoli, 1968, spec. pp. 59-62 (d'ora in poi si cita con G. GUERRIERI, *Catalogo*) con 17 tavole fuori testo — di cui solo la prima a colori — citate qui, *infra*. Tutti analiticamente commentati e sempre arricchiti con l'indicazione della relativa bibliografia essenziale, i 'pezzi' iconografici presentati rinnovano in forma essenziale ed efficace le suggestioni offerte dalla *Mostra*, risultando, tuttora, una sintesi e una guida molto utili all'avviamento della ricerca iconografica. In proposito, tra le numerose segnalazioni, cfr. la nota di N. NICOLINI, *Una mostra vichiana*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », n.s., XVIII (1968-1969), pp. 289-293. In occasione del terzo centenario della nascita del filosofo, E. De Falco pubblicava un volumetto su *La biografia di G. B. Vico. Introduzione - Figurazione - Commentario* (Roma, 1968) che ripresentava la tradizionale documentazione iconografica (pp. 23 sgg.), non discostandosi dalle classiche indicazioni del Croce e del Nicolini.

<sup>7</sup> G. VILOLO, *Una scheda dell'iconografia vichiana: Il monumento a Vico nella Villa comunale di Napoli*, in « Bollettino del Centro di Studi Vichiani », V (1975), pp. 153-156 (d'ora in avanti citato con la sigla « BCSV »). Il titolo di tale contributo sarà d'ora in poi abbreviato così: *Il monumento a Vico nella Villa comunale di Napoli*.

<sup>8</sup> Id., *Iconografia vichiana: Una lettera inedita al marchese di Villarosa*, in « BCSV », VIII (1978), pp. 123-128 (citato d'ora in avanti con *Iconografia vichiana*).

dell'apparato illustrativo e del relativo commentario. La ricerca, in tal modo, può rivestire un interesse specifico non soltanto dal punto di vista della storia dell'arte figurativa, giacché concorre a illuminare la storia della fortuna del filosofo napoletano, a incrementare la relativa bibliografia, documentando tempi, luoghi e modalità della riflessione in Italia e fuori d'Italia sulla sua « immagine » e sulla sua opera.

Le schede che qui ora si presentano costituiscono il primo momento di un piú ampio e completo studio — in corso di preparazione — sull'iconografia vichiana tra '700 e '900 (già giunto complessivamente all'individuazione di piú di 70 'pezzi' iconografici originali e dei relativi 'cenni biografici' o 'ragguagli' storico-critici di carattere generale, ignoti o poco accessibili, scritti ad illustrazione della vita e delle opere del pensatore). Esse segnalano e descrivono dipinti, incisioni, litografie, busti, medaglie, statue, raccolte bio-iconografiche riproducenti l'immagine del filosofo dalla morte al 1899, abbracciando, cosí, il periodo lungo il quale la fama di lui e della sua opera crebbe progressivamente nella cultura non solo italiana. In tale prospettiva, il materiale è stato scelto attraverso un ampio spoglio di opere a stampa e di periodici d'interesse vichiano, privilegiando non solo il panorama culturale italiano, ma anche il riflesso che su di esso ha avuto la cultura straniera. Si sono, altresí, fatti richiami tra le schede, affinché non si perdessero le interdipendenze, accanto alle inevitabili differenze, tra gli autori e i motivi conduttori delle loro opere. Per ogni documento si è cercato di fornire anche un esauriente sussidio bio-bibliografico per contribuire all'identificazione delle edizioni richiamate, all'interpretazione dei testi di critica utilizzati, ed all'individuazione degli autori intervenuti. Tutto ciò è stato possibile grazie alle nuove ricerche avviate nelle principali biblioteche napoletane, nazionali ed internazionali: ricerche che hanno consentito di rielaborare ed in non pochi casi di integrare le informazioni assicurate dalla precedente letteratura. Eppure, proprio il lavoro di ricerca che ha consentito la pubblicazione di questo primo contributo ha verificato l'impossibilità di presentare come definitivo il materiale raccolto, risultando, invece, guidato da cautela e modestia, doverose per un lavoro di ricostruzione della fortuna di Vico studiato da prospettive e da indirizzi di cultura tanto eterogenei da rendere vana una esaustiva recezione. Perciò, con tutti i suoi difetti e l'inevitabile incompletezza, questa *Iconografia* intende anche avere una funzione di stimolo per gli studiosi direttamente o indirettamente interessati al problema Vico, offrendosi alla loro attenzione per essere corretta e integrata attraverso il reperimento e la segnalazione di altra documentazione.

Nell'ordinare il materiale si è adottato il criterio della successione cronologica e, dentro questo criterio, l'ordine alfabetico (quando, naturalmente, in un medesimo anno si succedono piú pezzi iconografici), non riducendo, tuttavia, l'esposizione ad un arido elenco di edizioni e di immagini<sup>9</sup>. Le opere che contengono riproduzioni di stampe vengono registrate alla fine delle relative schede, dopo l'indicazione della provenienza del pezzo iconografico descritto, in una 'sezione' dedicata alle « Riproduzioni » e sempre abbreviata con la sigla « RIPR. ». Naturalmente, per la sterminata letteratura su Napoli e sulla cultura meridionale, nonché per gli articoli apparsi in riviste o giornali e per le opere di carattere enciclopedico — tutti « luoghi » potenzialmente destinati ad ospitare immagini del filosofo nei relativi capitoli o voci — ci siamo tenuti all'indispensabile, preferendo le pubblicazioni maggiormente rappresentative della cultura vichiana e piú rilevanti ai fini critici ed informativi.

I criteri di citazione adottati ripropongono, naturalmente, quelli consueti di questo « Bollettino »: solo nell'indicazione delle raccolte iconografiche originali e dei classici vichiani contenenti immagini del filosofo, si è ritenuto opportuno includere la segnalazione della casa editrice-tipografica, non senza modernizzare ed uniformare la punteggiatura e l'uso della maiuscola.

FABRIZIO LOMONACO

<sup>9</sup> Nella compilazione delle schede sono state tenute presenti le istruzioni per una catalogazione normalizzata delle stampe e delle serie di stampe fornite dal volume ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE - ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE, *Guida alla catalogazione per autori delle stampe*, Roma, 1986, pur operando, naturalmente, scelte dipendenti dalle specifiche finalità di questo 'contributo'. Fotografie e riproduzioni qui pubblicate sono state eseguite dalle Ditte « Conte », « Foglia », « Gioielli » di Napoli, e « Foto Napoli » di Nocera Inferiore che ringrazio per la paziente assistenza. Un vivo ringraziamento mi sia anche consentito rivolgere ai colleghi tutti del Centro di studi vichiani del C.N.R. di Napoli — i dott. Silvia Caianiello, Roberto Mazzola, Manuela Sanna, Alessandro Stile e il Sig. Giosué Scotto di Santillo — per la cortese collaborazione.

Particolare gratitudine debbo al mio maestro, Fulvio Tessitore, alla sua guida generosissima di consigli e suggerimenti.



Fig. 1

## 1 (1744). INCISIONE DI FRANCESCO SESONE

Incisione in rame (mm. 114×105) contenuta in una lapide rettangolare ad asse verticale. In essa, ad alto rilievo, un basamento (mm. 48×99) che reca nella gola il noto distico del gesuita Domenico Lodovico (« Vicus hic est: potuit vultum depingere Pictor;/ O si quis mores posset, et ingenium:/ R.P. Dominici Ludovicj S.J. »), sorregge una cornice ovale (mm. 133×110) sovrapposta ad un riquadro ad ampio bordo con il ritratto del Vico. Nell'angolo inferiore destro è la firma dell'autore (« Fran. Sesone Scul. »)<sup>10</sup>. L'intero rame misura mm. 188×110.

L'importanza di questa incisione, particolarmente espressiva per carica umana e perizia tecnica, consiste nell'essere la prima rappresentazione, in ordine cronologico, delle fattezze del filosofo, derivata direttamente dal famoso e perduto dipinto di Francesco Solimèna (cfr., *infra*, scheda n. 3). Vico è raffigurato in tutto busto, nel noto abbigliamento. Il viso, rivolto di tre quarti verso destra, con la fronte spaziosa e rugosa, le arcate orbitali, al cui centro grandeggiano gli occhi vivi ed assorti, lo sguardo arguto e penetrante, riflette la particolare attitudine meditativa del personaggio nell'età del maturo vigore fisico e intellettuale. Ben intonabili a tale incisione sono le notizie che sull'aspetto fisico e sul carattere del filosofo ci fornisce l'avvocato Nicola Solla in una biografia scritta sul vecchio maestro: « Fu la sua statura delle mediocri; l'abito del corpo adusto; il naso aquilino; e gli occhi vivi e penetranti; dal cui fuoco avrebbe ognuno potuto facilmente comprendere, qual fosse la forza e l'energia di sua vigorosa mente. Contribuí alla sublimità e speditezza dell'ingegno il suo collerico temperamento »<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Sul Sesone, « gran disegnatore ed intagliatore a bulino, e ad acqua forte », cfr. le informazioni che si ricavano dalle *Notizie storiche degli intagliatori. Opera di Gio: Gori Gandellini Sanese*. Tomo III. Siena, 1771, p. 233. Aggiornate schede bibliografiche presentano i fondamentali lavori di U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur gegenwart* (...), 37 voll., Leipzig, 1907-1950, vol. XXX (1936), p. 530 e G. CECI, *Bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale*, Napoli, 1937<sup>2</sup>, parte II, p. 557.

<sup>11</sup> *Vita di Giambattista Vico napoletano scritta dall'avv. Niccolò Sala*, in « Giornale arcadico di scienze lettere ed arti » di Roma, XLVIII (1830) (pp. 76-99), p. 97.

L'incisione, commissionata dallo stesso Vico<sup>12</sup>, fu preparata per l'edizione napoletana della *Scienza nuova* del 1744<sup>13</sup>. Esemplari sciolti se ne conservano presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli (segnatura 92a C 7,20)<sup>14</sup>, il « Departement des estampes et de la photographie » della Bibliothèqne Nationale di Parigi (segnatura N2 Vico. 70 A 21213: in basso, al centro, si legge l'annotazione: « Jo: Baptista Vico Neapolitanus ») ed il « Kupferstich-Kabinett » di Dresda (invent. n. A 107398).

<sup>12</sup> Cfr. BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI (d'ora in poi si cita con la sigla B.N.N.), ms. XIX, 42, fasc. II, 11. Al *recto*: « Nel cartoccio sopra il Ritratto s'intagli il nome / dell'Autore, così nella banda destra / JOH. BAPTISTA VICUS / nella banda sinistra / ANNOS NATUS LXXIV / La base dal Pittore è stata terminata nel lato destro alla / maniera capricciosa moderna, nel sinistro alla maniera / soda antica; l'elezione sia a piacere del S.V. Intagliatore / del rame ». Al *verso*: « Distici, che devono intagliarsi sotto il Ritratto / Vicus hic est; potuit vultus effingere Pictor: / O ubi, qui mores posset, et ingenium! / P. Dominicus Ludovici S.J. / Caeca vir hic dius reserat primordia rerum; / Unde tibi Sophiae jam novus ordo patet. / R. Al. Sostegni Florent. ».

È qui importante notare che il Sesone non tenne conto di tali istruzioni e riprodusse, in forma alquanto diversa, il solo distico del p. Lodovico. In calce ad una lettera ricevuta da quest'ultimo (Nunziatella, 24 dicembre 1730, ora in B.N.N., ms. XIX, 42, fasc. III, 32 e pubblicata in B. CROCE, *Bibliografia vichiana* [1904], cit., p. 107) il Vico trascrisse il distico composto dal gesuita per il suo ritratto: « Distico del medesimo ad un Ritratto dell'Autore / Vicus hic est; vultum potuit effingere Pictor: / O posset mores fingere, et ingenium! » Perciò è significativo rilevare la diversità di questo testo da quello riprodotto nel foglietto sopra citato, contenente le « istruzioni » all'intagliatore e dal testo originale del Lodovico quale si trova sotto l'incisione del Sesone e nel volume D. LUDOVICI E SOCIETATE JESU *Carmina, et Inscriptiones. Opus posthumum. Pars altera. Neapoli*, 1746, p. 100: « *Sub imagine / Cl. V. IOANNIS BAPTISTAE VICI. / Vicus hic est: potuit vultum depingere Pictor: / O si quis mores posset, et ingenium!* » Cfr. su ciò B. CROCE, *Supplemento alla Bibliografia vichiana*, in « *Atti dell'Accademia Pontaniana* », XXXVII, s. II, vol. XII (1907) (pp. 1-34), p. 8; F. NICOLINI, *Appendice a B. CROCE, Secondo supplemento alla Bibliografia vichiana*, in « *Atti dell'Accademia Pontaniana* », XL, s. II, vol. XV (1910) (pp. 34-113), pp. 39, 67-68; G. VICO, *Autobiografia (1725-1728)*. Con XIV medaglioni illustrativi e 30 tavole fuori testo di cui 5 doppie, a cura di F. Nicolini, Milano, 1947, pp. 183-184 (d'ora in poi citata così: *Autobiografia [1725-1728]*); CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, pp. 53, 214-216 (con utili indicazioni anche di carattere bio-bibliografico sul Lodovico), ma soprattutto, vol. II, pp. 947-948. Sulla citata lettera del Lodovico si è soffermato recentemente il Vitolo (*Iconografia vichiana*, cit.) per prospettare l'ipotesi di retrodatazione (a circa il 1730) dell'originale dipinto del Solimèna: cfr. qui, *infra*, scheda n. 3.

<sup>13</sup> *Principi di Scienza Nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni*. In questa terza impressione dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi corretta, schiarita, e notabilmente accresciuta. Tomo I. In Napoli MDCCXLIV. Nella stamperia Muziana. A spese di Gaetano, e Stefano Elia. Il rame è preposto al frontespizio, di contro alla « dipintura » allegorica del Vaccaro, in pagina non numerata.

<sup>14</sup> Mi sia qui consentito ringraziare le Sig.re Alda e Elena Croce per la cortese, illuminante disponibilità accordata alle mie reiterate richieste di informazioni e di documentazione bibliografica.

RIPR.: G. VICO, *La Scienza Nuova e altri scritti*, a cura di N. Abbagnano, Torino, 1952 (rist., *ivi*, 1976), pp. 96-97<sup>15</sup>.

F. AMERIO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Filosofica*, Firenze, 1957, vol. IV (coll. 1572-1588), tav. 47 (riproduzione dell'esemplare conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi).

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Grand Larousse Encyclopédique en dix volumes*, Paris, 1964, vol. X, p. 787.

G. VICO, *Nauka Nowa*, przelozył J. Jakubowicz, opracował i wstępem poprzedził S. Krzemien-Ojak, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1966.

F. AMERIO, *art. cit.*, in *Enciclopedia Filosofica*. Seconda edizione interamente rielaborata, Firenze, 1967, vol. VI (coll. 903-920), tav. 19 (riproduzione dell'esemplare conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi).

J. GUTMANN, Recensione a AA.VV., *Giambattista Vico. An International Symposium*. Edited by G. Tagliacozzo and H. V. White (Baltimore, 1969), in « Saturday Review », LIII (1970) (pp. 41-42), p. 41.

F. GIANNESI (a cura di), *La grande antologia della letteratura italiana*, Milano, 1971, vol. II (pp. 408-414), p. 409.

C. MAZZANTINI, *Vico Giambattista*, in *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*, fondato da P. Fedele. Terza edizione interamente riveduta e accresciuta, Torino, 1973, vol. XIX (pp. 437-439), p. 437.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Pomba*. Sesta edizione interamente riveduta e aggiornata, Torino, 1976, vol. V (pp. 715-716), p. 715.

I. BERLIN, *Vico and Herder. Two Studies in the History of Ideas*, New York, 1976.

A. MATUTE, *Lorenzo Boturini y el pensamiento histórico de Vico*, México, 1976, pp. 42-43.

G. A. ARENA, *Prima della ragione. Cultura e diritto del popolo in Vico e Sorel*, Napoli, 1983.

AA.VV., *Tutti gli uomini di un secolo. Dizionario dei personaggi del Seicento napoletano*, in *Passioni barocche. Splendori e miserie del Seicento napoletano*, supplemento a « Il Mattino » di Napoli, XCIII (22 dicembre 1984), 344 (pp. 62), p. 60 (a proposito della mostra su *Civiltà del Seicento a Napoli*, *ivi* inaugurata il 24 ottobre 1984).

S. MORAVIA, *Vico*, in AA.VV., *Filosofia. Storia del pensiero occidentale*, diretta da E. Severino, Roma, s.a. [ma 1987], vol. III (pp. 844-864), p. 844.

G. VICO, *De la très ancienne philosophie des peuples italiqnes*, traduit du latin par G. Malhos et G. Granel, Mauvezin, 1987.

<sup>15</sup> L'indicazione delle pagine relative alle opere citate in questa sezione segnala la presenza dell'immagine nel testo. La mancata indicazione della pagina segnala, invece, la presenza dell'immagine in antiporta, in copertina o nella sovracoperta del relativo volume.



## 2 (dopo il 1796). INCISIONE DI VINCENZO SCARPATI

Incisione in rame (mm. 68×64). Un medaglione di forma circolare (diam. mm. 78) racchiude il ritratto in un secondo tondo concentrico (diam. mm. 72). In basso, fuori campo, a sinistra quella del disegnatore (« Raf. Pastena dis. »); a destra è la sottoscrizione dell'incisore (« Scarpati inc. »)<sup>16</sup>. Sotto l'immagine, in posizione centrale, si legge: « Giambattista Vico/ Famoso Filologo, ed Istoricò/ Nacq. in Napoli nel 1670, dove morì nel 1744/ L'Orig. presso gli Eredi/ In Napoli presso Nic. Gervasi, e Giov. Fig. al Gigante N. 3, e 6./ Con Privilegio Reale ». L'intera incisione misura mm. 157×107.

Il filosofo è effigiato in mezzo busto, nel consueto abbigliamento con il viso rivolto di tre quarti verso destra. I tratti fisionomici fondamentali sono quelli noti: lunghi capelli ricadenti ai lati del capo, fronte alta e solcata da rughe, grandi arcate orbitali con occhi penetranti, naso piuttosto allungato ed aquilino, guance segnate, zigomi sporgenti e collo corto. Tuttavia, l'espressione generale del volto, sottile, quasi scarno, risulta sensibilmente distante da quella avvalorata dal modello sesoniano (cfr. *supra*, fig. I), soprattutto per la funzione assunta dallo sguardo che conferisce al filosofo un'aria meno astratta, piú vivace e giovanile, meno assorta e statica.

L'incisione fu pubblicata — probabilmente anche su foglio isolato e priva di cenni bio-bibliografici illustrativi — in una serie di *Elogi storici di uomini illustri del Regno di Napoli con i loro rispettivi ritratti*, curata da Lorenzo Giustiniani ed edita a Napoli dal 1797 presso Nicola e Giovanni Gervasi<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Cfr., in proposito, G. CECI, *op. cit.*, parte I, p. 130; L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, 1955, p. 740; A. M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*. IV edizione in 5 voll., completamente rifatta e ampliata a cura di una redazione diretta da L. Servolini, Milano, 1974, vol. V, p. 2967.

<sup>17</sup> Tali indicazioni si ricavano da una serie di « ritratti » e di relativi « elogi », priva di frontespizio (e di pp. 93 innumerate, con 44 ritratti), conservata presso la B.N.N. (segnatura Sez. Nap. I B 72 bis). A tale serie di ritratti, analoghi nella tecnica di composizione, nelle dimensioni e nella struttura iconografica a quello vichiano, fa da premessa un *Manifesto* che, inedito, è qui opportuno riprodurre integralmente: « La storia della patria letteratura come quella, che interessa tutti gli ordini delle persone, poiché conserva come in deposito gl'illustri monumenti della gloria maggiore del paese, ella è stata perciò in questi ultimi tempi con istudio particolare coltivata da parecchi valentuomini del Regno di Napoli, e tutto ciò che una erudi-

Fu ripubblicata agli inizi del XX secolo per illustrare il contributo di Francesco Torraca sulla presenza del Goethe a Napoli<sup>18</sup>.

zione illuminata, diligente, e laboriosa ha potuto trarre dalle tenebre dell'antichità, disepellire dalla polvere degli archivj, ricercare, e raccogliere da libri, da marmi, è stato già messo con felice successo in opera per illustrare le memorie e le letterarie fatiche di quegli uomini, che sono stati un tempo l'ornamento della patria, mentre una critica accorta ed imparziale ha stabilito a ciascuno il suo luogo, ed ha fissato il grado di riputazione, che se gli dee dalla posterità.

A niuno era però caduto finora in mente di formare i ritratti benanche del loro fisico, mentre abbastanza sono stati già posti in veduta quelli del loro morale. Quindi i pubblici negozianti di stampe in questa Regal Metropoli *Niccola* e *Giovanni Gervasi*, padre e figlio, animati da molti Signori amatori della gloria patria, e del ceto intero de' Letterati, sono entrati nel lodevole impegno di ravvivare le immagini di quanti mai illustri uomini vantar potesse il Regno di *Napoli* dalla più rimota antichità sino a giorni nostri; con averne già ottenuto dalla clemenza del Re ampio privilegio, che niun altro intraprendesse un'opera di simil fatta.

Per ben riuscire in questa loro impresa non han badato né a spese, né a qualunque loro incomodo nel dover ricercar dappertutto statue, medaglie, ritratti in pittura, o incisi, affin di appagare il sublime genio de' Letterati Napoletani riguardo alle vere effigie de' loro illustri maggiori, i quali recarono non poco onore, e riputazione a questo felicissimo Regno. Essi saranno diligentemente disegnati dal valente pittore *Sig. D. Raffaele Pastena*, ed incisi a bulino dal *Sig. D. Raffaele Aloja*, e da altri abili professori, pur molto noti in questa Capitale.

Colla massima scrupolosità essi daranno intanto in ogni mese quattro de' suddivisati Ritratti, che si eleggeranno a piacere, e quindi senza foliazione alcuna per potersi in fine dell'intera collezione formare o cronologicamente la serie, o quelli classificare secondo il genio degli Associati. Non hanno i medesimi pur tralasciato d'incumbenzare il *Sign. D. Lorenzo Giustiniani*, soggetto assai benemerito della storia del paese, a formare i rispettivi elogj storici, che verranno impressi in ottimi caratteri, e separatamente, senza foliazione per la ragione già addotta di sopra.

Per comodo del pubblico i detti Ritratti si daranno anche separati dagli Elogj, a quale oggetto non si è mancato d'indicare sotto ciascuno di essi l'epoca, in cui fiorì, quando non si è potuto da altro monumento ritrarre l'anno preciso della nascita, e della sua morte; il nome della sua patria, e in quale facoltà seppe meglio distinguersi tra' Letterati.

Il sesto sarà in ottavo di ottima carta imperiale rasata di *Basilea*.

L'Associazione si fa ne' loro magazzini di negozio alla strada del *Gigante di Palazzo N. 3. e 6.*, e alla strada di *S. Biagio n. 102.* alla ragione di due carlini per ognuno di detti Ritratti col suo corrispondente elogio, pagando però l'anticipazione di carlini otto, li quali saranno compensati nell'ultimo mese dell'associazione, che oltre i quattro ritratti averanno i Signori associati *gratis* i frontespizj ed un doppio indice di tutti i detti ritratti, cioè uno cronologico, e l'altro classificato, ed una lunga e ragionata prefazione. Chi desiderasse poi di fare scelta de' ritratti medesimi senza l'elogio li dovrà pagare anche a ragione di carlini due per ciascheduno.

Restando a carico de' Signori committenti la spesa del Porto.

In *Roma* le associazioni si prenderanno dal *Sign. Agapito Franzetti a Tor-sanguigna*.

In *Palermo* dal *Sign. D. Andrea Anzon* negoziante nella strada del *Cassero*.

E nelle altre città poi, dove si dispenserà il presente manifesto.

Napoli I. Settembre 1797. »

Un altro esemplare della serie in esame — anch'essa priva dell'incisione vi-chiana — si conserva presso la Società napoletana di storia patria (di cc. 144 innumerate con 32 ritratti; segnatura S.B.N., XIII B 17).

<sup>18</sup> F. TORRACA, *Per una lapide che ricorda la dimora di Volfrango Goethe in Napoli*, in « Bollettino mensile di statistica e topografia del Comune di Napoli », XXXVII (1912) 10-11-12 (pp. IX-XVII), p. XV.

RIPR.: B. CROCE, *Intorno alla vita e al carattere del Vico* (1909), in « Il Bollettino del Comune di Napoli », XXXVIII (1913) 1-2-3 (pp. IX-XXVIII), pp. XIII, XV, XVII, XIX, XXI, XXIII, XXV, XXVII.

Id., *Ibid.*, in AA.VV., *Napoli nella storia e nella vita*, Napoli, 1914, vol. I (pp. XCVII-CXVI), pp. CI, CIII, CV, CVII, CIX, CXI, CXIII, CXV.

F. TORRACA, *art. cit.*, in AA.VV., *Napoli nella storia e nella vita*, cit. (pp. LXXIII-LXXXI), p. LXXIX.

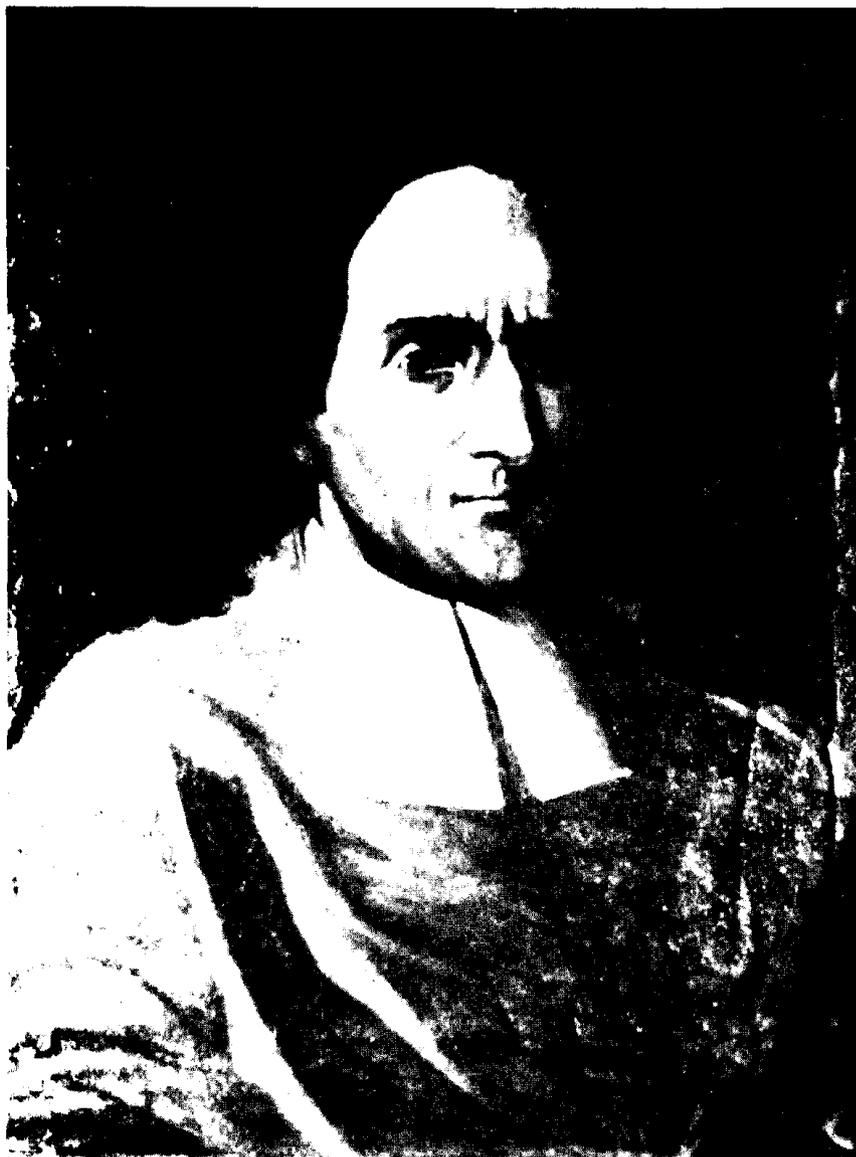


Fig. III

### 3 (1804). RITRATTO ANONIMO

Olio su tela (mm. 600×460) in cornice dorata coeva (mm. 735×590); buono lo stato di conservazione.

Il filosofo è effigiato in tutto busto, nel consueto abbigliamento; il viso è rivolto di tre quarti verso destra e porta i segni della piena, « dolorosa » maturità. L'espressione è grave, tra il pensoso e l'assorto; lo sguardo meditativo e lontano, il volto nel complesso atteggiato ad un discreto riserbo. In proposito, ha scritto benissimo il Nicolini: « Parrucca nera alla Luigi XIV; 'caparroto' o toga da professore universitario; fronte immensa, rugosa, cogitabonda; occhi grinzosi e infossati (ma quanto vivi e penetranti!); sguardo dolce e severo al tempo stesso; naso aquilino; mento a bazza; guancie fatte macre dall' 'aspra e continua meditazione': così, intorno al 1730, Francesco Solimèna dipingeva il poco piú che sessantenne Vico »<sup>19</sup>.

Problematica risulta la datazione dell'originale dipinto del Solimèna<sup>20</sup>. Il Nicolini, non senza cautele ed oscillazioni, finí col propendere per gli anni 1742-1743, basando la propria ipotesi sul già ricordato foglietto volante contenente le istruzioni autografe del Vico all'incisore Sesone<sup>21</sup>. Sostenendo, infatti, che l'indicazione cronologica riportata in tale foglietto « ANNOS NATUS LXXIV », dovesse riferirsi non alla sola incisione ma anche alla sua fonte, ne deduceva che il quadro solimeniano era stato dipinto settantaquattro anni dopo il 23 giugno 1668 (data di nascita del Vico) e cioè tra il 23 giugno 1742 ed il 22 giugno 1743<sup>22</sup>. Non molti anni fa, Giovanni Vitolo,

<sup>19</sup> F. NICOLINI, *Introduzione* a G. VICO, *Opere*, a cura di F. Nicolini, Milano-Napoli, 1953 (pp. VII-XV), p. VII.

<sup>20</sup> Cfr. su di lui M. CH. LE BLANC, *Manuel de l'amateur d'estampes* (...), Paris, 1854-1889, ora rist., Amsterdam, 1970-1971, parte II, p. 550; G. CECI, *op. cit.*, spec. parte I, pp. 215-216 e parte II, p. 540. Il Ceci è anche autore della 'voce' dedicata al Solimèna in U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXXI (1937), pp. 243-246, con riferimento al ritratto vichiano a p. 245 ed ampia, relativa bibliografia. Sul tema è intervenuto anche Ferdinando Bologna nella sua classica monografia dedicata a *Francesco Solimèna*, Napoli, 1958 (cfr. spec. pp. 105, 134, 200, 291). Nessuna indicazione fornisce, invece, B. DE DOMINICI, *Vita del cavalier Francesco Solimèna pittore, ed architetto. Detto l'abate Ciccio Solimèna e de' suoi discepoli*, in *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani* (...). Tomo terzo. In Napoli, 1743, pp. 579-726.

<sup>21</sup> Cfr. *supra*, nota 12.

<sup>22</sup> CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 947-948. Eppure, a conferma dei dubbi e delle incertezze di datazione, è opportuno notare che nel 1947

accertata l'esistenza di tre anziché di due ritratti del filosofo derivati direttamente dal dipinto solimeniano, è giunto a porre su basi nuove il problema in esame. Riflettendo sulla natura e la 'forma' di quelle istruzioni per l'incisore, nonché sulla probabile data di composizione dei distici sopra ricordati (cfr. *supra*, scheda n. 1), ha messo criticamente in discussione l'interpretazione nicoliniana, ritenendo più verosimile l'ipotesi che « quel foglietto non sia mai stato consegnato all'incisore e che il Vico stesso sia ritornato sulla primitiva idea di far inserire nel 'cartoccio' l'indicazione della sua età, essendo passati ormai circa quindici anni dalla data di esecuzione del ritratto ». A ciò si aggiunge, poi, il fatto che probabilmente « sia il distico del Lodovico, sia quello del Sostegni, siano stati composti su richiesta del Vico per il suo ritratto da inserire nell'edizione del 1730 della *Scienza Nuova*, cosa alla quale si vide forse costretto a rinunciare per le note difficoltà finanziarie (...) ». Pertanto, è più probabile che « l'idea di farsi ritrarre dal Solimena sia venuta al Vico intorno al 1730, negli anni cioè dell'*Autobiografia* (1729), della seconda *Scienza Nuova* (1730) e di quella stupenda prolusione universitaria dal titolo *De mente heroica* (1732) (...) »<sup>23</sup>.

Dopo la morte del Vico, il dipinto andò al figlio Gennaro<sup>24</sup> che nel suo testamento del 2 settembre 1805 lo legò a Mercurio e Carlo Santaniello, figli di sua nipote Candida, figlia, a sua volta, di Ignazio Vico morto trentenne nel 1737<sup>25</sup>. E proprio in casa dei Santaniello la tela venne distrutta da un incendio nel 1819; fortunatamente alcuni anni prima, alla fine del 1804, il Villarosa, sollecitato dall'amico Francesco Daniele, aveva provveduto a farne una copia per l'Accademia dell'Arcadia il cui custode generale, l'abate Luigi Godard, aveva manifestato al cardinale e archeologo Stefano Borgia (e questi al sopraindicato Daniele) il desiderio di ottenere « un ritratto ad olio del Vico, per appenderlo nel Serbatoio, che è una scelta pinacoteca d'uomini illustri. Il ritratto dovrebbe essere

il Nicolini, in G. Vico, *Autobiografia* (1725-1728), cit., considerava il ritratto del filosofo « dipinto da Francesco Solimena intorno al 1730 (...) » (p. 158). La stessa testimonianza si legge anche in F. NICOLINI, *La casa di Giambattista Vico*, in « Pesci Rossi », XVI (1947) 4 (pp. 1-2), p. 2. Ma cfr. anche *infra*, scheda n. 8, spec. nota 39.

<sup>23</sup> G. VIROLO, *Iconografia vichiana*, cit., pp. 123, 125-126. Al 1730 è fatta già risalire la data di composizione del dipinto solimeniano da E. De Falco (*op. cit.*, p. 70) che giudica derivata direttamente da quest'ultimo anche l'incisione del Sesone (cfr. *supra*, scheda n. 1).

<sup>24</sup> ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI NAPOLI, *Protocolli del notaio Francesco Spena*, 13 marzo 1744: « Adhithio hereditatis quondam domini Iohannis Baptistae Vico » (d'ora in poi riferito con la sigla A.N.D.N.), cit. in G. VIROLO, *Iconografia vichiana*, cit., p. 126 nota 14.

<sup>25</sup> A.N.D.N., *Protocolli del notaio Tommaso Marra*, 19 agosto 1806, cit. in G. VIROLO, *Iconografia vichiana*, cit., p. 127 nota 15.

in tela di Imperatore, cioè alta due palmi e mezzo, ed a proporzione larga »<sup>26</sup>.

Collocato, grazie al reiterato interessamento del Villarosa, nella « gran sala » dell'Arcadia nel 1828 per opera del mons. Carlo Emanuele Muzzarelli<sup>27</sup>, il quadro alla fine del secolo scorso si trovava, invece, abbandonato in un deposito dell'accademia romana. Fu il Croce, che avvalendosi dell'amica duchessa Carafa d'Andria, pastorella arcade, lo fece cercare e collocare in un posto d'onore. Una riproduzione fotografica fu fatta eseguire dallo stesso Croce con la collaborazione di Giuseppe Ceci e poi pubblicata la prima volta in fotoincisione, di contro al frontespizio della *Bibliografia vichiana*<sup>28</sup>. Attualmente, tale riproduzione fotografica si conserva in quadretto presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli<sup>29</sup>; altri esemplari risultano a Napoli presso la Società nazionale di scienze, lettere ed arti, la Società napoletana di storia patria (segnatura II C I 7), la Fondazione « Pietro Piovani per gli studi vichiani » e la Biblioteca privata di Fulvio Tessitore: la riproduzione conservata

<sup>26</sup> Lettera del card. S. Borgia a F. Daniele, Roma, 31 luglio 1804, ora in BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA, ms. XXIII, c. 10, f. 34, cit. in B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 30 e 116, poi anche in CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, pp. 134, 317-318; vol. II, p. 949.

Negli *Opuscoli di Giovanni Battista Vico*, raccolti e pubblicati da Carlantonio De Rosa Marchese di Villarosa. Napoli 1819. Presso Porcelli, vol. III, si parla, infatti, dell'« (...) abbruciamento dell'unica effigie che rimaneva di lui dipinta dal nostro Francesco Solimena, dalla quale se per fortuna non si fosse ritratta quella, che va in fronte al primo Volume degli Opuscoli per me pubblicati, ed altra Copia in Tela ne avessi mandata in Roma al Custode Generale d'Arcadia che me la chiese per situarla fra gli altri Ritratti di Arcadi illustri che esistono in quel *Serbatojo*, niuna immagine avremmo di lui. Imperciocché la casa de' Sig. Santanello, ultimi Eredi del Vico, sita nella Strada de' Mannesi di questa Città, in cui serbavasi la detta effigie originale del dotto uomo, per sinistro non preveduto in poco tempo fu dal fuoco consumata. » (p. V).

<sup>27</sup> Lettera di C. E. Muzzarelli a Carlantonio De Rosa Marchese di Villarosa, Roma, 25 settembre 1828, in B.N.N., *Carte Villarosa*, ms. XIX, 46, fasc. XX, ora pubblicata in appendice a G. VIROLO, *Iconografia vichiana*, cit., p. 128. In essa si legge, infatti, « P. S. Dopo scritta la presente mi sono recato in Arcadia, dove ho ritrovato il nuovo Custode generale Signor abate Laureani, il quale alla mia presenza colle proprie mani ha voluto collocare nella gran sala il ritratto del Vico, che esisteva negletto in una camera non frequentata, di proprietà però dell'Arcadia. Ecco signor marchese pienamente compiuti i giustissimi di Lei desideri (...). Del Muzzarelli, un profilo biografico è premesso alla pubblicazione di altre sue lettere al marchese napoletano in *Lettere indiritte al Marchese di Villarosa da diversi uomini illustri*, raccolte e pubblicate da Michele Tarsia, giureconsulto ed avvocato napoletano. In Napoli, 1844, pp. 283-285. Utili notizie anche in CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, p. 318.

<sup>28</sup> B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit. L'episodio è stato poi opportunamente ricordato e commentato da D. MARRA, *Conversazioni con Benedetto Croce su alcuni libri della sua biblioteca*, cit., spec. p. 147; cfr. anche Id., *Croce bibliofilo*, cit. Da ultimo si veda G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., p. 1.

<sup>29</sup> Nella Biblioteca crociana si conservano altre riproduzioni della foto in questione: cfr. le signature 92 a C 7, 21; 92 a C 7, 22; 92 a C 7, 23.

in queste due ultime biblioteche fu eseguita in occasione del prestito del dipinto dal Comune di Roma alla Mostra vichiana allestita in Napoli nel 1968, in occasione del III centenario della nascita del filosofo<sup>30</sup>. La copia originale della pittura solimenaiana è ora custodita nel Museo di Roma, a Palazzo Braschi<sup>31</sup>.

RIPR.: B. CROCE, *Intorno alla vita e al carattere di Giambattista Vico* (dagli appunti di una conferenza tenuta alla Società napoletana di storia patria, nell'assemblea generale dei socii, del 14 aprile 1909), in « La Voce » di Firenze, I (7 ottobre 1909) 43 (pp. 177-180), p. 177.

G. VICO, *L'Autobiografia, il Carteggio e le Poesie varie*, a cura di B. Croce, Bari, 1911; seconda edizione riveduta e aumentata a cura di B. Croce e F. Nicolini, Bari, 1929.

Id., *La Scienza Nuova giusta l'edizione del 1744 con le varianti dell'edizione del 1730 e di due redazioni intermedie inedite e corredata di note storiche*, a cura di F. Nicolini, parte I, Bari, 1911 (rist., *ivi*, 1928<sup>2</sup>, 1942<sup>3</sup>, 1953<sup>4</sup>, 1967<sup>5</sup>).

B. CROCE, *Intorno alla vita e al carattere del Vico* (1909), in « Il Bollettino del Comune di Napoli », XXXVIII (1913), cit., p. X.

Id., *Ibid.*, in AA.VV., *Napoli nella storia e nella vita*, cit., p. XCVIII.

G. VICEDOMINI, *Per la commemorazione di Francesco Solimèna*, in « Eco », II (20 agosto 1916) 15.

A. MARGHERI, *Studium generale ed Università dei nuovi tempi*, Napoli, 1924, p. 52.

G. VICO, *Die Neue Wissenschaft über die gemeinschaftliche Natur der Völker*, Nach der Ausgabe von 1744 übersetzt und eingeleitet von E. Auerbach, München, 1924 (rist., Reinfek bei Hamburg, 1966 e 1968).

F. NICOLINI, *Giambattista Vico nella vita domestica. La moglie. I figli. La casa. Appunti e documenti*, in « Archivio storico napoletano », n.s. XI (L) (1925) I-IV, pp. 227-298, poi anche in estratto, Napoli, 1927.

F. TORRACA, *Manuale della letteratura italiana (...) ad uso delle scuole secondarie*. Settima edizione riveduta e illustrata (...); Firenze, 1925, vol. III, parte II (pp. 188-189), p. 189.

G. B. VICO, *Le più belle pagine (...)*, scelte da L. Salvatorelli, Milano, 1926.

ANONIMO, *Vico Juan Bautista*, in *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, Bilbao-Madrid-Barcelona, 1929, t. LXVIII (pp. 564-567), p. 564.

<sup>30</sup> Mi sia qui consentito ricordare con affetto la sorella — per me sempre viva — dell'indimenticato prof. Pietro Piovani, la gentile prof. Lia che con partecipe disponibilità mi consentì di accedere alla ricchissima sezione vichiana della Biblioteca della Fondazione.

<sup>31</sup> Cfr., in proposito, i contributi di C. PIETRANGELI, *Palazzo Braschi*, Roma, 1958 e spec. Id., *Il Museo di Roma. Documenti e iconografia*, Bologna, 1971: « Deposito della 'Arcadia' », pp. 30-31.

F. NICOLINI, *La giovinezza di Giambattista Vico (1668-1700). Saggio biografico*, Bari, 1932<sup>2</sup>.

A. CUTOLO, *L'Università di Napoli*, Napoli, 1933, pp. 36-39.

F. NICOLINI, *Vicende e traversie giudiziarie di Giambattista Vico*, Napoli, 1934, pp. 5-23 (estratto).

ANONIMO, *Giambattista Vico*, in *Celebrazioni campane* (numero unico di « Napoli » rivista municipale), Napoli, 1936 (pp. 52-53), p. 52.

CELEBRAZIONI CAMPANE, *Gian Batt. Vico rievocato dal sen. Giovanni Gentile*, in « Il Roma » di Napoli, LXXV (28 settembre 1936) 231, p. 3.

G. DE LORENZO, *I grandi campani*, in « Le vie d'Italia », XLII (1936) 4 (pp. 237-243), p. 243.

F. NICOLINI, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Roma, 1937, vol. XXXV (pp. 299-306), p. 300.

A. LANTRUA, *Giambattista Vico (1668-1744)*, Torino, 1938.

J. B. VICO, *Sabiduria primitiva de los italianos. Desentrañada de los orígenes de la lengua latina. 1710*. Traducción, advertencia preliminar y notas por J. J. Cúccaro, Buenos Aires, 1939.

F. NICOLINI, *Uomini di spada, di chiesa, di toga, di studio ai tempi di Giambattista Vico*, Milano, 1942.

F. AMERIO, *Vico*, Brescia, 1944, rist., *ivi*, 1945.

G. VICO, *The Autobiography*, Translated from the Italian by M. H. Fisch and T. G. Bergin, Ithaca and London, 1944, rist., *ivi*, 1963 e 1975.

Id., *Autobiografia (1725-1728)*, cit.

A. POMPEATI, *Storia della letteratura italiana*, Torino, 1948, vol. III (pp. 296-311), p. 298.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Pomba per le famiglie*, fondata dal prof. F. Cosentini, IV edizione riveduta, ampliata e aggiornata secondo gli ultimi avvenimenti sotto la direzione di D. Scarella, Torino, 1950, vol. II (pp. 1244-1245), p. 1244.

A. BENEDECENTI, *Il « De aequilibrio corporis animantis » di Gio. Batt. Vico*, in « Gazzetta Sanitaria », XXIII (1952) 5 (pp. 242-244), p. 242.

G. VICO, *La Scienza Nuova e Opere scelte (...)*, a cura di N. Abbagnano, Torino, 1952, pp. 128-129; II ed., *ivi*, 1966 (rist., *ivi*, 1968).

F. AMERIO, *Vico Giovanni Battista*, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, 1954, vol. XII (coll. 1380-1387), col. 1382.

G. VICO, *Scienza Nuova*, a cura di F. Amerio, Brescia, 1954<sup>3</sup>; e le successive edizioni, *ivi*, 1958<sup>4</sup>, 1964<sup>5</sup>, 1968<sup>6</sup>.

G. CALOGERO, *Verità e problemi della pedagogia vichiana*, Messina, 1955; II ed., *ivi*, 1965.

G. VICO, *Opere*, a cura di Paolo Rossi, Milano, 1959.

F. NICOLINI, *L'« Editio ne varietur » delle opere di Benedetto Croce*, cit., tav. XIV.

N. NOVIKOV, *Viko Džambattista*, in *Filosofskaja Enciklopedija*, a cura di F. V. Konstantinov, Moskva, 1960, vol. I, p. 259.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Roma, 1961, vol. XII, p. 755 (rist., *ivi*, 1970).

C. MAZZANTINI, *Vico Giambattista*, in *Grande Dizionario Enciclopedico*, fondato da P. Fedele, II edizione interamente riveduta e accresciuta, Torino, 1962, vol. XII (pp. 1087-1088), p. 1087.

G. VICO, *La pedagogia. Antologia degli scritti*, a cura di G. Flores d'Arcais, Brescia, 1962; II ed., *ivi*, 1967.

AA.VV., *Atti del Convegno vichiano (Salerno-Vatolla 1968)*, in « Clio », IV (1968) 3-4, pp. 299-419.

ANONIMO, *La figura e l'opera di Vico*, in « Tv Radio Corriere » di Roma, XLV (2-8 giugno 1968) 23, p. 73 (a proposito del tricentenario vichiano del 1968).

ANONIMO, *Per Vico e Campanella celebrazioni ai Lincei*, in « Corriere della sera » di Milano, XCIII (16 maggio 1968) 115, p. 11 (è la notizia del Convegno linceo del 1968).

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 26.

G. MORRA, *Vico: un precursore del pensiero moderno*, in « L'Avvenire d'Italia » di Bologna, LXXIII (3 luglio 1968) 146, p. 3 (a proposito del tricentenario vichiano del 1968).

P. ROSSI, *Giambattista Vico*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di E. Cecchi e N. Sapegno, Milano, 1968, vol. VI (pp. 5-54), p. 14.

P. PIOVANI, *Vico non paga dazio*, in « Corriere della sera » di Milano, XCIV (13 novembre 1969) 262, p. 11 (a proposito del volume AA.VV., *Giambattista Vico. An International Symposium*, cit.).

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse*, Milano, 1971, vol. XV (pp. 568-569), p. 568.

ANONIMO, *Vico in Our Time*, in « The Times Literary Supplement » di Londra (1 ottobre 1971) 3631 (pp. 1161-1163), p. 1161 (è la recensione a AA.VV., *Giambattista Vico. An International Symposium*, cit.).

L. GEYMONAT - R. TISATO, *Il pensiero filosofico-pedagogico italiano*, in L. GEYMONAT, *Storia del pensiero filosofico e scientifico*, Milano, 1971 (II ed., *ivi*, 1973), vol. III, cap. XIV (pp. 436-488), p. 441.

M. F. SCIACCA, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Italiana della Pedagogia e della Scuola*, diretta da M. F. Sciacca, Roma, 1971, vol. VI (pp. 422-424), pp. 416-417.

G. VICO, *La congiura dei principi napoletani del 1701*. Prima traduzione italiana — Introduzione — Note a cura di E. De Falco, Napoli, 1971, pp. 32-33.

D. CONSOLI, *Dall'Arcadia all'Illuminismo*, Bologna, 1972.

G. B. VICO, *Atarashii-Gaku*, a cura di I. Shimizu, J. Shimizu e Y. Yoneyama, Tokyo, 1975 (è la traduzione giapponese della *Scienza Nuova* del 1744 tratta dalla raccolta ricciardiana delle *Opere vichiane* del 1953).

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Motta*, Milano, 1976<sup>4</sup>, vol. XIV, p. 8424.

J.-M. CHAIX-RUJ, *Vico Giambattista*, in *The New Encyclopaedia Britannica*. In 30 volumes, 15<sup>th</sup> ed., Chicago-London-Toronto, 1976, vol. XIX (pp. 103-105), p. 103.

G. VICO, *La scienza nuova*, introduzione e note di Paolo Rossi, Milano, 1977 (II ed., *ivi*, 1982), p. 71.

ID., *Le imprese di Antonio Carafa. Libri quattro pubblicati a Napoli da Felice Mosca 1716*. Prima traduzione italiana — Introduzione — Note a cura di E. De Falco, Napoli, 1978, pp. 16-17.

N. MATTEUCCI, *Giambattista Superstar*, in « Il Resto del Carlino » di Bologna, n.s. XXVI (XCIII) (31 agosto 1978) 205, p. 3 (a proposito del convegno Vico/Venezia del 21-25 agosto 1978).

A. C. 't HART, *Recht en Staat in het Denken van Giambattista Vico*, Alphen aan den Rijn, 1979.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Lessico Universale Italiano di Lingua Lettere Arti Scienze e Tecnica*, Roma, 1981, vol. XXIV (pp. 295-297), p. 295.

A. QUONDAM, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Europea*, Milano, 1981, vol. XI (pp. 886-888), p. 886.

AA.VV., *Leggere Vico. Scritti di Giorgio Tagliacozzo e di altri*. Introduzione e cura di E. Rivero, Milano, 1982.

G. VICO, *Autobiografia. Poesie. Scienza Nuova*, a cura di P. Soccio, Milano, 1983, p. VI.

I. A. CHIUSANO, *L'influenza di Giambattista Vico su Feodor Dostoevskij*, in « L'Osservatore romano » di Città del Vaticano, CXXV (7 agosto 1985) 180, p. 3 (recensione a A. FÁJ, *I Karamazov tra Poe e Vico*, Napoli, 1984).

M. MOONEY, *Vico in the Tradition of Rhetoric*, Princeton, New Jersey, 1985.

G. VICO, *Principios de Ciencia Nueva en torno a la naturaleza común de las naciones, en esta tercera edición corregida, aclarada y notablemente ampliada por el mismo autor (1744)*. Introducción, traducción y notas de J. M. Bermudo, 2 vol., Barcelona, 1985, vol. I, p. 7.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Bompiani (Filosofia-Scienze umane)*, Milano, 1986, vol. XI (pp. 525-526, 563), p. 563.

B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., ristampa anastatica, con una presentazione di R. Franchini, cit.



*Vicus hic est: potuit vultum depingere Pictor:  
O si quis moros passat, et ingorium:*

*R.P. Dominici Ludovicj S.J*

Fig. IV

#### 4 (1811). INCISIONE ANONIMA

Incisione in rame (mm.  $66 \times 61$ ). Un tondo (diam. mm. 75) racchiude il ritratto del Vico in un secondo tondo concentrico (diam. mm. 70). Al piede, fuori campo, in posizione centrale è riprodotto il già ricordato distico del Lodovico (cfr. *supra*, scheda n. 1). L'intero rame misura mm.  $100 \times 90$ .

Avvalorato dalla presenza del famoso distico, il ritratto, nei suoi tratti fondamentali, vuole ispirarsi al noto modello sesoniano cfr. *supra*, fig. I), raffigurando il filosofo in mezzo busto, nel consueto abbigliamento, con il viso rivolto di tre quarti verso destra. Tuttavia, nel complesso, l'espressione generale del volto, sottile, quasi scarno, si differenzia dall'elegante fonte iconografica, per il ruolo assolto dallo sguardo che conferisce al filosofo un'aria meno astratta, piú giovanile e meno estatica, non poco vicina ad alcuni motivi che ricorrono nell'incisione dello Scarpati (cfr. *supra*, fig. II).

Il rame fu realizzato per l'antiporta dell'edizione napoletana della *Scienza nuova* nel 1811<sup>32</sup>.

RIPR.: AA.VV., *Giambattista Vico. An International Symposium*, cit.

<sup>32</sup> *Principj di Scienza Nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni. Colla vita dell'Autore scritta da lui medesimo*. Volume I. In Napoli 1811. Presso Gaetano Eboli. A spese di Francesco d'Amico. La Biblioteca universitaria di Berkeley (Doe Library) possiede copia di tale rame: debbo questa segnalazione alla cortese disponibilità del prof. Gustavo Costa che qui ringrazio anche per l'altra informazione offerta (cfr. *infra*, nota 53).



*Giambattista Vico*  
*Celebre letterato storico e filosofo*  
*Nacque in Napoli nel 1670. e morì il 21.*  
*Gennaio 1743.*

*In Napoli presso Nicola Geronzi al Gigante N. 23*

Fig. V

5 (1813). INCISIONE DI [GUGLIELMO?] MORGHEN

Incisione in rame (mm. 74×64). Un ovale (mm. 85×70) contiene il ritratto che al piede, fuori campo, a destra reca la firma dell'incisore (« Morghen sculp. »)<sup>33</sup>. In basso, al centro, si legge: « Giambatista Vico/ Celebre letterato storico e filosofo/ Nacque in Napoli nel 1670. ove morí ai 21./ Gennajo 1743./ In Napoli presso Nicola Gervasi al Gigante N.º 23 ». L'intero rame misura mm. 160×115.

Vico è ritratto in mezzo busto nel solito abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra, secondo caratteristiche fisionomiche proprie della tradizione iconografica ma con toni ed espressione generale diversi: piú meditativi che pungenti, piú malinconici che arguti. Cosí, per l'emergere di certi tratti — fronte leggermente corrugata, sguardo sognatore e svagato, grandi pupille, naso grandeggiante sulle gote incavate, collo robusto — l'immagine presenta una sua impronta iconografica originale, ma alquanto immaginaria che si porrà a capostipite di una serie di imitazioni nel corso del XIX secolo.

L'incisione precede l'« elogio » del Vico, dettato da Domenico Martuscelli per la *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli* (1813-1830)<sup>34</sup>. Un « estratto » di tale « elogio », con annesso il relativo rame, si conserva presso la Biblioteca del Centro di studi vichiani del C.N.R. di Napoli (segnatura E 127). Un esemplare dell'incisione è

<sup>33</sup> Esaminate le altre incisioni presenti nella raccolta bio-iconografica in questione e siglate « G. Morghen sculp. », autore del rame vichiano parrebbe risultare Guglielmo Morghen, figlio di Filippo e fratello del piú famoso Raffaello: su di lui cfr. M. CH. LE BLANC, *op. cit.*, parte II, p. 48; G. CECI, *op. cit.*, parte I, p. 283; L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 552-553; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. IV (1973), p. 2136.

<sup>34</sup> *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli ornata de loro rispettivi ritratti*. Compilata dal Sig.<sup>r</sup> Domenico Martuscelli socio delle Accademie di Marsiglia e di Livorno. Dedicata a. S.E. il conte Giuseppe Zurlo Gran Dignitario del R. Ordine delle Due Sicilie, Consigliere di Stato, Ministro dell'Interno. &c. &c. Tomo primo. Presso Nicola Gervasi calcografo, Strada Gigante N.º 23 [Napoli, 1813-1830]. Nel volume, privo di numerazione alle pagine, il cenno biografico che accompagna il ritratto del filosofo (pp. 4 innumerate) è ordinato — come gli altri — alfabeticamente ed occupa il quarantacinquesimo posto. Per il tono ed il carattere complessivo dell'opera cfr. la « dedica » del Gervasi al conte Zurlo (*ivi*, pp. 2 innumerate) e l'« introduzione » del Martuscelli (*Il compilatore Domenico Martuscelli agli amatori della gloria patriottica*, *ivi*, pp. 8 innumerate). In proposito, si vedano i rilievi di B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 54-55, 88-89 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, p. 471 che al primo tomo dell'opera in questione assegnano, quale anno di pubblicazione, il 1812.

custodito presso il « Gabinete de Bellas Artes » della Biblioteca Nacional di Madrid (segnatura ER 656-45).

RIPR.: B. DE GIOVANNI, *La vita intellettuale a Napoli fra la metà del '600 e la restaurazione del Regno*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, Napoli, 1970, vol. VI, t. I (pp. 401-534), p. 479 (rist., *ivi*, 1980).

AA.VV., *Giambattista Vico nel terzo centenario della nascita*, Napoli, 1971.

S. DI BELLO, *Giambattista Vico e la città-teatro*, in « La scena territoriale », III (1980) 7-8 (pp. 21-30), p. 21 (una riproduzione dell'incisione appare anche sulla copertina della rivista).

G. GIARRIZZO, *Vico, la politica e la storia*, Napoli, 1981.

## 6 (1816). INCISIONE DI CARLO RAMPOLDI

Incisione in rame (mm. 98×77). Il ritratto è inserito in un rettangolo (mm. 107×79) contornato da un profilo a doppio filetto. In basso, in altro riquadro interno rettangolare (mm. 17×68) è il noto distico del Lodovico (cfr. *supra*, scheda n. 1). Al piede, fuori campo, in basso a destra, si legge la firma dell'incisore (« C. Rampoldi incise »)<sup>35</sup>. L'intero rame misura mm. 140×85.

Vico è raffigurato in tutto busto, col viso rivolto di tre quarti verso sinistra, nell'abbigliamento e nei tratti fisionomici tradizionali. L'immagine che riprende i motivi fondamentali dell'incisione sesoniana (cfr. *supra*, fig. I), conferisce tuttavia al filosofo un'espressione lievemente diversa per la strutturazione più quadrata e corpulenta del volto con fronte schiacciata, naso allungato e guance piene.

L'incisione venne preparata per l'antiporta dell'edizione milanese della *Scienza Nuova* nel 1816<sup>36</sup>.

Un esemplare — in foglio sciolto (mm. 232×172) — si conserva presso la Sezione Iconografica del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze \* (segnatura Sez. Icon. n. 16342).

<sup>35</sup> Cfr. sul Rampoldi, M. CH. LE BLANC. *op. cit.*, parte II, pp. 285-286; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXVII (1933), p. 599; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 684; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. IV (1973), p. 2649.

<sup>36</sup> *Principi di Scienza Nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni colla vita dell'Autore scritta da lui medesimo*. Volume primo. Edizione sesta. Milano. Dalla tipografia di Giovanni Silvestri agli scalini del Duomo, num. 994. 1816.

\* Mentre queste pagine erano in bozze, questo *Gabinetto* ci segnalava cortesemente altra documentazione iconografica vichiana che non siamo riusciti purtroppo a consultare. Di essa, tuttavia, riteniamo opportuno fornire la relativa collocazione e la sommaria descrizione ottenuta, sperando, naturalmente, di poterne dare adeguata informazione e opportuna collocazione storico-critica nel prosieguo del nostro lavoro:

« Sez. Icon. n. 49577 - Incisione c.s.

Impronta: mm. 273×188 - foglio mm. 317×222.

Sez. Icon. n. 10340 - Incisione che rappresenta il dritto e il rovescio di una medaglia. Intorno al ritratto « GIO. BAT. VICO NATO IN NAPOLI NEL MDCLXX MORTO NEL MDCCXLIII ». Nell'altra parte, intorno alla figura allegorica « AUSPICE FERDINANDO II P.F.A. » e sotto alla stessa « VII CONGRESSO DEGLI / SCIENZIATI ITALIANI / NAPOLI MDCCCXLV ».

Impronta mm. 160×103 - foglio mm. 182×145.

Sez. Icon. n. 47968 - Litografia su carta giapponese incollata su un foglio più grande.

Foglio mm. 324×226.

Foglio senza numero con un elogio del Vico ».



*Vicarius hic est: potuit vultum depingere Pictor:  
 Quod si quis moris passet, et ingenium:*

*R. P. Dominici Ludovici VI.*

*C. Kampoldi incisit*

RIPR.: G. VICO, *Autobiografia*. Seguita da una scelta di lettere, orazioni e rime, a cura di M. Fubini, Torino, 1960<sup>2</sup> (scheda bibliografica Einaudi, n. 24, maggio 1960); cfr. anche le successive edizioni *ivi*, 1965, 1970 e 1977.

B. BARBADORO, *Assolutismo illuminato - Rivoluzioni - Napoleone*, in *Storia universale*, diretta da E. Pontieri, Milano, 1966, vol. VI, t. II (pp. 185-473), p. 295.

P. CASINI, *Il primo Settecento in Italia: da Vico a Muratori*, in AA.VV., *Storia della filosofia*, diretta da M. Dal Pra, Milano, 1975, vol. VIII, parte I, cap. VI (pp. 91-128), pp. 96-97.

G. VATTIMO, *Vico, l'illuminista*, in «Tuttolibri» (supplemento de «La Stampa» di Torino), III (29 gennaio 1977) 64, p. 12 (è la recensione a G. VICO, *La Scienza Nuova e altri scritti*, a cura di N. Abbagnano, Torino, 1976).

N. BADALONI, *Introduzione a Vico*, Roma-Bari, 1984.

ANONIMO, *Loro hanno fatto la rivoluzione, noi la stiamo continuando*, in «La Repubblica» di Roma, XII (9 ottobre 1987) 239, p. 19 (informazione pubblicitaria).



*Giambattista Vico*  
*Celebre Letterato*  
*Historico e Filosofo*

*Napoli presso Botta e Comp.*

Fig. VII

## 7 (1817). INCISIONE ANONIMA

Incisione in rame (mm. 72×62). Un ovale (mm. 83×69) contiene il ritratto del filosofo con al piede, fuori campo, in posizione centrale, il seguente scritto: « Giambatista Vico/ Celebre Letterato/ Istorico e Filosofo/ Napoli presso Piatti e Comp. » L'interno rame misura mm. 161×78.

L'incisione, a giudicare anche dalle ombreggiature del bavero, è la riproduzione di quella del Morghen (cfr., *supra*, fig. V), di cui ripropone tutte le caratteristiche iconografiche essenziali.

Il rame fu eseguito per l'antiporta della *Scienza Nuova* pubblicata a Napoli nel 1817<sup>37</sup>. Un esemplare è conservato, in quadretto, presso la Fondazione « Pietro Piovani per gli studi vichiani » di Napoli. Un altro è presso la Sezione Iconografica del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze (segnatura Sez. Icon. n. 26727).

RIPR.: S. CRO, *Vico al Rio de la Plata*, Parma, 1974.

<sup>37</sup> *Principj di una Scienza Nuova di Gio. Battista Vico*, prima edizione pubblicata dall'Autore il 1725, ed ora riprodotta ed annotata da Salvatore Gallotti G.C., della Società Pontaniana, e del Reale Istituto d'Incoraggiamento, seguita da un sommario della terza grande edizione dell'Autore medesimo, compilato dal cav. Giuseppe De Cesare della Società Reale e da una lettera inedita del Vico al P. Vitri su l'andamento che le scienze avevan preso ne' principj del secolo XVIII. Napoli 1817. Dalla tipografia Masi. A spese di Giuseppe Piatti e Compagni.

Quest'opera conobbe una ristampa del solo frontespizio, recante l'indicazione « Livorno [s.n.] 1817 ».

In un esemplare — conservato a Napoli nella Biblioteca privata di Fulvio Tessitore — all'incisione vichiana è stata sostituita quella relativa al marchese Nicola Vivenzio, anch'essa collocata in antiporta: trattasi di un ovale (mm. 121×101) recante al piede, in posizione centrale, la sottoscrizione dell'incisore (« F. Mori inc. 1817. ») e più in basso la scritta: « MARCHESE NICOLA VIVENZIO ».

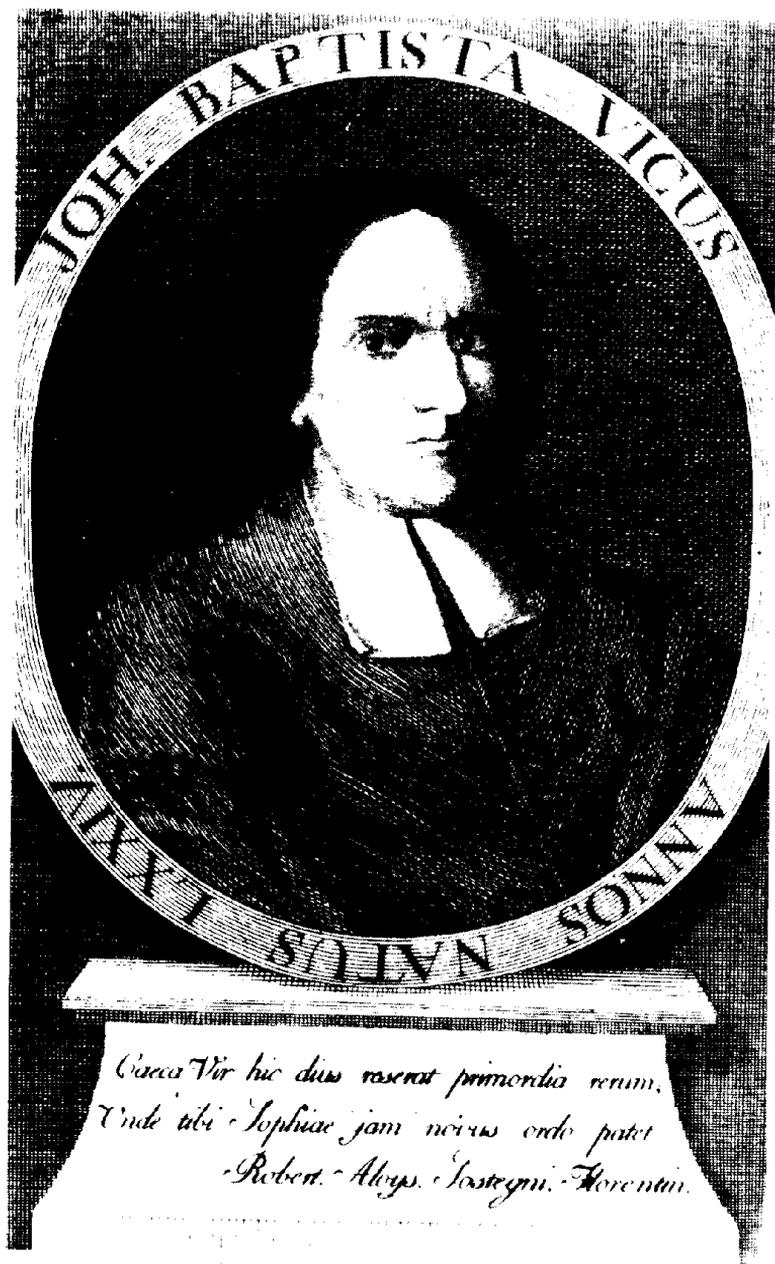


Fig. VIII

## 8 (1818). INCISIONE ANONIMA

Incisione in rame (mm. 108×95). Una lapide rettangolare ad asse verticale contiene un basamento (mm. 46×99) su cui è inciso il già ricordato distico del Sostegni (con lievi varianti solo nella firma, cfr. *supra*, nota 12). Tale basamento regge una cornice ovale (mm. 137×108) che reca l'indicazione cronologica prescritta — unitamente al suddetto distico — dalle già menzionate 'istruzioni' del Vico: nella banda superiore « JOH. BAPTISTA VICUS », in quella inferiore « ANNOS NATUS LXXIV. » (cfr. *supra*, nota 12). L'intero rame misura mm. 181×108.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, nella ben nota tenuta, con il viso rivolto di tre quarti verso destra, secondo tratti fisionomici e motivi iconografici che non si discostano dalla tradizione. Del Vico — che qui appare in età meno avanzata — è ben resa l'espressione austera e meditativa, mediante la ricchezza di ombreggiature, la penetrazione dello sguardo entro le grandi orbite ed il sottile taglio delle labbra.

L'incisione fu commissionata per l'antiporta del primo volume degli *Opuscoli* raccolti e pubblicati dal Villarosa nel 1818<sup>38</sup>.

Contrariamente a ciò che ritenevano Croce e Nicolini<sup>39</sup>, il Vitolo, non molti anni fa, ha documentato come l'incisione in esame

<sup>38</sup> *Opuscoli di Giovanni Battista Vico* raccolti e pubblicati da Carlantonio De Rosa Marchese di Villarosa. Napoli 1818. Presso Porcelli, vol. I. Questa stessa incisione, priva tuttavia del basamento e del relativo distico, risulta poi riprodotta — con al piede, in posizione centrale, il facsimile della scrittura del filosofo (« Al P. de Vitri della comp.<sup>a</sup> di Gesù. Roma / Giambattista Vico. ») — nell'antiporta di un esemplare delle (Occhio): *Opere di Giambattista Vico* illustrate da Giuseppe Ferrari. Volume III. - Parte I (Frontespizio): *Opuscoli varj di Giambattista Vico* cioè *De antiquissima italorum sapientia. De parthenopea conjuratione. De rebus gestis Antonii Caraphei. Io: Baptistae Vici in Acta eruditorum lipsiensia Notae. De nostri temporis studiorum ratione*. Napoli. Presso Giuseppe Jovene librajo editore. 1840; l'esemplare — privato dell'« Occhio » — è ora posseduto dalla libreria napoletana « Fausto Fiorentino » che ringraziamo per la cortese disponibilità.

<sup>39</sup> B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 116; CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 947-948 (ma cfr., *ivi*, anche vol. I, p. 195, per indicazioni bio-bibliografiche sul Sostegni): sottolineato che il distico del Sostegni non può essere posteriore all'aprile del 1731, quando risulta già essere morto, si avvanza anche l'ipotesi che « il distico del Sostegni si riferisca a un ritratto diverso, di cui, per altro, non è restata notizia, ovvero — ipotesi più plausibile — a un ritratto ideale, vale a dire non dipinto mai » (*ivi*, p. 948). Ed è su tale 'ipotesi' che poggia la resistenza del Nicolini a retrodatare l'originale solimieniano al 1730 circa: cfr. *supra*, scheda n. 3.

non derivi da quella del Sesone (cfr., *supra*, fig. I), ma direttamente dall'originale solimenesiano. A suo giudizio, esisterebbero, quindi, tre e non due ritratti del filosofo derivati direttamente dall'originale dipinto: « Il primo (...) fu inciso nel 1743 da Francesco Sesone, su commissione dello stesso Vico, per il frontespizio della *Scienza Nuova* del 1744; il secondo fu fatto eseguire dal Villarosa nel 1804 per l'Accademia dell'Arcadia (...); il terzo, infine, fu fatto incidere dallo stesso Villarosa (...) per il frontespizio del primo volume dei suddetti *Opuscoli* (...) »<sup>40</sup>.

RIPR.: A. ROTUNNO, *Giambattista Vico a Vatolla (Cilento) e il suo olivo*, Napoli, 1929, p. 19.

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 34.

AA.VV., *L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Scuola di Studi Superiori in Napoli*, in « La Provincia di Napoli », IX (1987) 3-4 (pp. 223), p. 13.

<sup>40</sup> G. VITOLO, *Iconografia vichiana*, cit., p. 123 e nota. Secondo l'A., una conferma di tale interpretazione è nel già citato brano dei villarosiani *Opuscoli* (*op. cit.*, vol. III, p. V), dove si accenna all'« abbruciamento dell'unica effigie che rimaneva di lui dipinta dal nostro Francesco Solimena, dalla quale se per fortuna non si fosse ritratta quella, che va in fronte al primo Volume degli Opuscoli per me pubblicati, ed altra Copia in Tela ne avessi mandata in Roma al Custode Generale d'Arcadia (...), niuna immagine avremmo di lui. » (il corsivo è nostro).

9 (dopo il 1819). RITRATTO ANONIMO

Olio su tela (mm. 500×370) in cornice coeva ed in buono stato di conservazione.

A giudicare dall'espressione e dal tono generale assunto, il Vico, ritratto in mezzo busto nel solito abbigliamento, appare di età meno avanzata: il viso, rivolto di tre quarti verso destra con la freschezza dell'incarnato, le sopracciglia e le labbra ben disegnate, lo sguardo penetrante, tradisce l'esuberanza della giovinezza.

Incerta è l'attribuzione e la data di composizione della tela esemplata probabilmente anch'essa sul perduto ritratto del Solimèna. Tuttavia, la già ricordata testimonianza del Villarosa che nel 1819 non conosceva altra effigie del Vico all'infuori di quella ritratta dal Solimèna, consente di giungere alla conclusione che questo dipinto dovette probabilmente apparire posteriormente a quella data<sup>41</sup>. Ad esso si riferiva nel 1948 il Nicolini, ricordando che l'erudito napoletano, Giuseppe Ceci, lo « acquistò una quindicina d'anni fa, per tre lire, sui gradini della chiesa napoletana di Santa Maria di Costantinopoli, e donò al Croce, che lo ha collocato sullo scaffale serbante la sua *collectio vichiana* »<sup>42</sup>. In tale posizione la tela si conserva tuttora presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli che ne custodisce anche una riproduzione fotografica (segnatura 92 a C 10, 8).

RIPR.: G. VICO, *Autobiografia (1725-1728)*, cit., pp. 248-249.

F. NICOLINI, *L'« Editio ne varietur » delle opere di Benedetto Croce*, cit., tav. XVII.

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 27.

G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., pp. XII-1.

A. PARENTE, *Il « verum et factum »*, in « Il Mattino » di Napoli, LXXVII (3 novembre 1968) 294, p. 3 (a proposito del tricentenario vichiano del 1968).

<sup>41</sup> Cfr. oltre alle considerazioni formulate *supra*, note 26 e 40, il relativo, concordato giudizio di B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 116-117.

<sup>42</sup> CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 949. In proposito, cfr. anche i contributi di D. MARRA, *op. cit.* e E. DE FALCO, *op. cit.*, pp. 70-71.

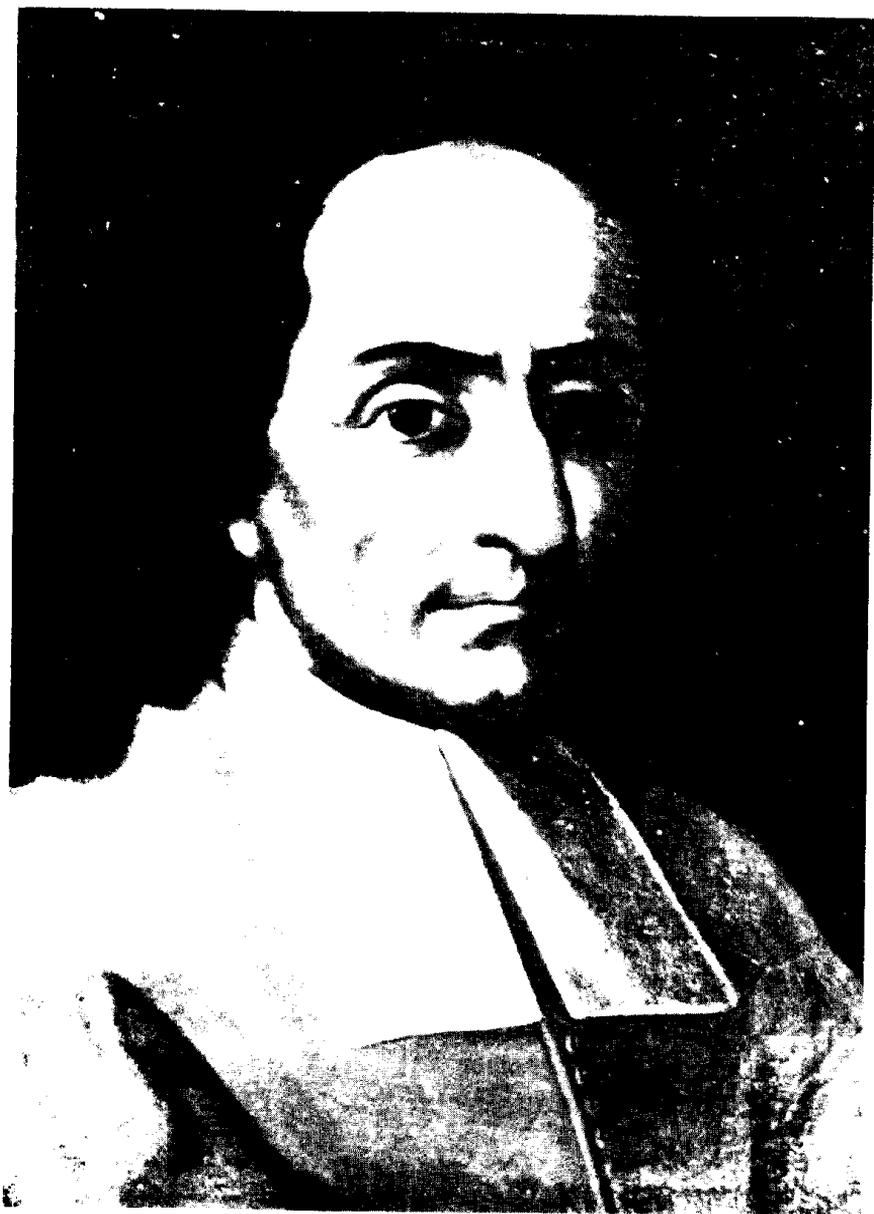


Fig. IX

AA.VV., *A Giambattista Vico nel III centenario della sua nascita*, in « Il Rievocatore », XIX (1968) 11 (supplemento al numero di novembre).

I. SHENKER, *Tricentennial-Plus-8 Sunders A Savant's Veil of Obscurity*, in « The New York Times » di New York, CXXV (30 gennaio 1976) (pp. 31, 47), p. 31.

V. RIVA, *John B. Vico, Alabama University*, in « L'Espresso » di Roma, XXIV (3 settembre 1978) 35 (pp. 42-48), p. 44 (a proposito del convegno Vico/Venezia del 21-25 agosto 1978).



*Reales etc*

*Giuseppe Battista Vico*

Fig. X

Disegno litografico (mm. 88×75). In un ovale (mm. 105×83) è contenuto il ritratto del filosofo. Al piede, fuori campo, in posizione centrale, si legge la sottoscrizione dell'autore (« Rados inc. ») e, più in basso, la leggenda: « Giò. Battista Vico »<sup>43</sup>. L'intera litografia misura mm. 128×83.

Il disegno raffigura Vico in mezzo busto, nell'abituale abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra, ricavando i tratti fisionomici fondamentali dall'incisione sesoniana (cfr. *supra*, fig. I), attraverso la rielaborazione del Rampoldi (cfr. *supra*, fig. VI) e mostrando una particolare sproporzione di spalle. Tuttavia, l'espressione generale del volto appare meno spirituale ed arguta per lo sguardo reso quasi inerte dall'essere gli occhi rivolti verso l'alto.

La litografia fu preparata per illustrare la ristampa dell'*Autobiografia* (nell'edizione Calogerà) nella milanese *Raccolta di vite e memorie d'uomini illustri scritte da loro medesimi* del 1821<sup>44</sup>.

RIPR.: AA.VV., *Vico e Venezia*, a cura di C. De Michelis e G. Pizzamiglio, Firenze, 1982.

<sup>43</sup> Sul Rados cfr. M. CH. LE BLANC, *op. cit.*, parte II, p. 269; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXVII (1933), pp. 551-552; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 680; A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. IV (1973), p. 2630.

<sup>44</sup> *Raccolta di vite e memorie d'uomini illustri scritte da loro medesimi*. Tomo primo. Milano. Coi tipi di Gio. Battista Sonzogno. M.DCCC.XXI. Ciascuna biografia ha autonoma numerazione: quella di Vico, la seconda in ordine di successione, è di pp. 73. Di queste la seconda contiene la litografia in esame, mentre le ultime due riportano la seguente, piccola aggiunta dell'editore: « Carlo III appena montato sul trono di Napoli, fra i letterati nazionali, de' quali prese conto, distinse eminentemente il nostro Vico, e perciò nel 1734 dichiarollo suo storiografo coll'annuo assegnamento di 800 ducati, ed in molto credito l'ebbe e sempre caro mentre visse. Tutto il tempo libero, che gli lasciava il servizio del re e della cattedra, egli infatigabilmente l'impiegava nello studio; fu quindi a portata di scrivere le molte opere di sopra da esso riferite in ognuna delle quali si scorge la più estesa e sublime erudizione che non senza improba applicazione aveva egli acquistata. Avvezzo ed incanutito per dir così alla continua lettura, ed alla più profonda meditazione, contrasse anche suo malgrado un'apparente bruscheria, ed una specie di propensione all'irascibilità. Ma tale più non era da poiché cominciava taluno a renderglisi famigliare, anzi amenissima era la sua conversazione e piena di grazie. La casa di lui era il punto di coincidenza di tutti i letterati di quel tempo, e ciascuno coltivolla in preferenza di qualunque altra e sempre con novello piacere ed erudito profitto. Fu egli purissimo nel costume, generoso amico, buon cittadino, ed ottimo padre di famiglia. Non vi ha scrittore che di lui non faccia orrevole menzione, e tutti convengono nella sublime idea, che di Giambattista Vico dee aversi, il quale piuttosto un genio di letteratura che un letterato può reputarsi. Il perché si può anche ad esso applicare ciò che Macrobio di Virgilio disse: *Haec est ejus gloria ut nullius laudibus crescat, nullius vituperatione minuat*, Saturn. lib. I, cap. 24. Egli cessò di vivere in Napoli il dì 21 gennaio 1743 in età di 73 anni. » (*ivi*, pp. 72-73).

E ancora opportuno avvertire che in questa ristampa dell'*Autobiografia* (di cui venne eseguita anche una tiratura a parte, col titolo *Vita di Giambattista Vico scritta da lui medesimo*) manca il *Catalogo delle opere*: su ciò cfr. B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 8 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, p. 66.

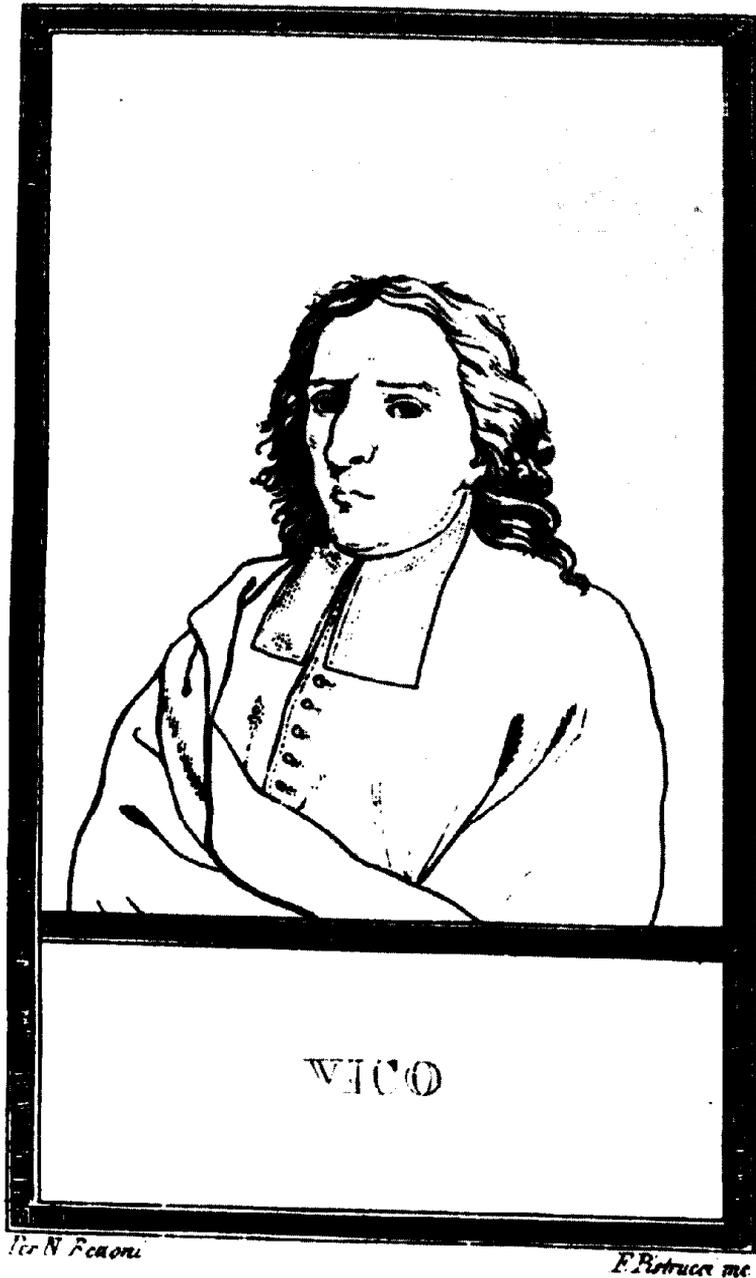


Fig. XI

## 11 (1822). INCISIONE DI FILIPPO PISTRUCCI

Incisione in rame (mm. 56×51). Un riquadro rettangolare (mm. 108×63) bipartito, con cornice delimitata all'interno ed all'esterno da filetti doppi, contiene nello scomparto superiore il ritratto del filosofo e, in quello inferiore, la scritta « VICO ». Al piede, fuori campo, le firme del tipografo-editore a sinistra (« Per N. Bettoni ») e dell'incisore a destra (« F. Pistrucci inc. »)<sup>45</sup>. L'intero rame misura mm. 110×63.

L'immagine che rappresenta il filosofo in tutto busto, col viso rivolto di tre quarti verso sinistra, nel consueto abbigliamento, imita il ritratto inciso dal Sesone (cfr. *supra*, fig. I) attraverso l'elaborazione offerta dal Rampoldi (cfr. *supra*, fig. VI), riproducendone i motivi iconografici essenziali, pur con non trascurabili differenze dovute alla diversità della resa incisoria.

Il rame, che qui si ripubblica per la prima volta, fu realizzato per la serie di *Vite e ritratti di uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni* edita a Milano nel 1822 e poi successivamente ristampato per la milanese *Galleria di uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni* del 1829, nell'ambito di un programma di pubblicazioni a carattere bio-iconografico ispirato dal tipografo-editore milanese Nicolò Bettoni<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> Sul Pistrucci, cfr. U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXVII (1933), p. 114; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 656; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. IV (1973), p. 2506.

<sup>46</sup> *Vite e ritratti di uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*. Volume X. Milano. Per Nicolò Bettoni. MDCCCXXII. Il ritratto del Vico precede un breve cenno biografico a lui dedicato (di pp. 4 innumerate) che è il quattordicesimo della serie. Per i caratteri e le finalità di quest'ultima si veda la relativa 'prefazione' de « Il tipografo editore » contenuta nel vol. I (1820), pp. 4 innumerate. Il ritratto del filosofo ed il relativo cenno biografico conservano un'analoga 'posizione' nella *Galleria di uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*. Volume II. Milano. Per Nicolò Bettoni. M.DCCC.XXIX (pagine innumerate). Sul Bettoni e le sue iniziative editoriali cfr. P. BARBERA, *Niccolò Bettoni: avventure di un editore*, Firenze, 1892 e G. CONSOLI FIGIO, *Le raccolte di classici italiani (1500-1914). Saggio storico-bibliografico*, 2 voll., Napoli, 1939, vol. I, pp. 139 sgg.; ma soprattutto per i suoi interessi vichiani, CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, pp. 138-139 (senza, tuttavia, alcun riferimento all'opera in esame).



Giambattista Vico

Fig. XII

## 12 (dopo il 1824). LITOGRAFIA DI GAETANO DURA

Disegno cromolitografico (mm. 230×193) sottoscritto, fuori campo, in basso a sinistra per la stampa (« Lit. Cuciniello e Bianchi ») e a destra per il disegno (« Dura G. »)<sup>47</sup>, con al piede, in posizione centrale, la scritta « Giambattista Vico ». L'intera litografia misura mm. 252×200, su folio isolato e smarginato di mm. 555×353.

È un'opera totalmente immaginaria che raffigura il filosofo in tutto busto, col viso rivolto di tre quarti verso destra, nel solito abbigliamento, con ampia, ricercata capigliatura ed un volto giovanile, sensibile e raffinato. Il profilo è piuttosto smagrito e longilineo, l'occhio assorto sotto le sottili sopracciglia.

La litografia appartiene probabilmente ad una serie di stampe di ampio formato (prive di data e di note esplicative) eseguite da Domenico Cuciniello e Lorenzo Bianchi che associatisi nel 1825 costituirono a Napoli la prima officina veramente efficiente sul piano artistico. E proprio tra i loro primi lavori è da segnalare — secondo quanto riferisce il Ruggiero — « una serie in quarto foglio di sessanta ritratti d'illustri napolitani stati dal 1000 in qua; e perché si è avuto gran cura di farli simigliare, è stato necessario di lasciar da parte tutti coloro, di cui non si sono potute ritrovare le vere sembianze (...). Né in tutta quest'opera si è lasciato indietro alcuna cosa che valesse a renderla buona e perfettissima, solo avremmo voluto che in tutt'i ritratti fosse stata serbata la stessa misura »<sup>48</sup>.

Il disegno, qui pubblicato per la prima volta, è conservato presso il Centro di studi vichiani del C.N.R. di Napoli (segnatura S. 3).

<sup>47</sup> Sull'attività del Dura presso l'officina Cuciniello e Bianchi, cfr. U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. X (1914), p. 196; G. CECI, *op. cit.*, parte I, pp. 222-223; L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 297-298; A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), p. 1108.

<sup>48</sup> M. RUGGIERO, *Di alcune opere di litografia napolitana*, in « Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti », I (1832) II (pp. 322-331), pp. 324-325. Sul tema, e in generale sull'attività della ditta Cuciniello e Bianchi, cfr., oltre ai pochi accenni in L. OZZOLA, *La litografia italiana dal 1805 al 1870*, Roma, 1923, spec. pp. 13-14 e 24 (con relativa bibliografia alle pp. 37-38), le importanti informazioni raccolte da L. FIRPO, *L'iconografia di Tommaso Campanella*, Firenze, 1964, pp. 66-69 e M. A. FUSCO, *Cuciniello Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1985, vol. XXXI, pp. 315-317 (con ricca bibliografia relativa).



GIAMBATTISTA VICO

fac-simile

*S. P. dell'Uni della Comp.<sup>a</sup> di Gesù - Roma  
Giambattista Vico -*

13 (1826). LITOGRAFIA DI GIOACCHINO FORINO

Opera litografica (mm. 95×85) sottoscritta, fuori campo, in basso a sinistra per il disegno (« Forino dis. ») e a destra per la stampa (« Lit. Cuciniello e Bianchi ») con al piede, in posizione centrale, la seguente scritta contenente il facsimile della scrittura del filosofo: « GIAMBATTISTA VICO/ fac-simile/ Al P. de Vitri della Comp.<sup>a</sup> di Gesù. Roma/ Giambattista Vico. » L'intera litografia misura mm. 142×95.

È un ritratto totalmente immaginario che raffigura il filosofo in mezzo busto, nel noto abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra e ornato da folta, ricercata capigliatura. L'aspetto è giovanile, sensibile e raffinato, l'occhio assorto sotto ampia fronte priva di rughe e sottili sopracciglia, in un'espressione di pensosa serietà. L'autore, Gioacchino Forino, fu attivo a Napoli nei primi decenni del secolo XIX presso la già ricordata officina dei Cuciniello e Bianchi <sup>49</sup>.

La litografia, qui ripubblicata per la prima volta, fu realizzata per l'antiporta della *Scienza Nuova* edita a Napoli nel 1826 <sup>50</sup>.

Un esemplare — in foglio sciolto (mm. 144×107) applicato su altro foglio più grande (mm. 232×169) — recante sotto le sottoscrizioni « Forino dis. » a sinistra e « Lit. Cu [...] » a destra la sola scritta: « GIAMBATTISTA VICO / fac-simile » si conserva presso la Sezione Iconografica del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze (segnatura Sez. Icon. n. 228).

<sup>49</sup> Cfr., *supra*, nota 48.

<sup>50</sup> *Principi di una Scienza Nuova di Gio. Battista Vico*. Prima edizione pubblicata dall'Autore il 1725, riprodotta ed annotata da Salvatore Gallotti G.C. — della Società Pontaniana, e del Reale Istituto d'Incoraggiamento. Seguita da un sommario della terza grande edizione dell'Autore medesimo, compilato dal cav. Giuseppe De Cesare della Società Reale e da una lettera inedita del Vico al P. Vitri su l'andamento che le scienze avevan preso ne' principj del secolo XVIII. Napoli. Presso R. Marotta e Vanspandoch. 1826.



*G. B. Vico*

Fig. XIV

## 14 (1831). INCISIONE DI GAETANO BONATTI

Incisione in rame (mm.  $47 \times 38$ ) con al piede, fuori campo, a sinistra la firma del disegnatore (« Lucio dis. ») ed a destra quella dell'incisore (« G. Bonatti inc. »)<sup>51</sup>. In basso, al centro, è la scritta: « G. B. Vico ». L'intera incisione misura mm.  $69 \times 38$ .

L'eredità iconografica è in questa effigie — che ritrae il filosofo in mezzo busto, nel consueto abbigliamento e col viso rivolto di tre quarti verso sinistra — decisamente volta al passivo, trattandosi di semplice imitazione, di pedissequa e mediocre derivazione dall'incisione sesoniana (cfr. *supra*, fig. I), attraverso soprattutto la rielaborazione offerta dal Rampoldi (cfr. *supra*, fig. VI), derivazione priva di originalità e di virtù espressiva, piuttosto tozza e svuotata di significato.

L'incisione, qui ripubblicata per la prima volta, fu eseguita per l'antiporta della *Scienza Nuova* edita a Milano nel 1831<sup>52</sup>, per essere successivamente pubblicata nelle riedizioni del 1857 e del 1862<sup>53</sup>.

Un esemplare — in foglio sciolto (mm.  $186 \times 115$ ) — si conserva presso la Sezione Iconografica del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze (segnatura Sez. Icon. n. 45022).

<sup>51</sup> Sul Bonatti cfr. M. LE BLANC, *op. cit.*, parte I, pp. 448-449; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. IV (1910), p. 274; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 106; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. I (1970), p. 360.

<sup>52</sup> *Principj di Scienza Nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni*. Volume I. Milano. Per Gaspare Truffi. M.DCCC.XXXI. Di tale edizione, in due volumetti, si trovano anche esemplari in un unico volume, con numerazione continuata, di pp. XV-745: cfr., in proposito, B. CROCE, *Supplemento alla Bibliografia vichiana* (1907), cit., p. 2.

<sup>53</sup> *Principj di Scienza Nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni*. Milano. Presso il librajo-editore Fortunato Perelli. 1857; stesso frontespizio, con l'aggiunta: Terza edizione. Milano. Presso il librajo-editore Fortunato Perelli. 1862. Un esemplare dell'incisione tratto da quest'ultima pubblicazione si conserva presso la Biblioteca universitaria di Berkeley (Doe Library).



*Est. M. L. L.*

*Al P. de' Vini della Comp.<sup>a</sup> di Gesù - Roma  
Tramontana Vico -*

Fig. XV

15 (1834). LITOGRAFIA ANONIMA

Disegno litografico (mm. 81×69) sottoscritto fuori campo, in basso a destra, per la stampa (« Lit. Milit. »). Al piede, in posizione centrale, reca il facsimile della scrittura del filosofo: « Al P. de Vitri della Comp.<sup>a</sup> di Gesù. Roma/ Giambattista Vico. » L'intera litografia misura mm. 108×76.

Vico è qui raffigurato in tutto busto, nell'ormai consueto abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra. È un'immagine questa che risalta nella tradizione iconografica per l'originalità e l'impostazione particolare della tematica. Un tono di distaccata olimpicità traspare dall'espressione quasi scultorea del volto, dall'impostazione complessiva dei tratti fisionomici fondamentali: fronte lievemente sfuggente e priva quasi di rughe, in linea col naso non aquilino, folta capigliatura ricadente ordinatamente, il tutto proposto con neutra compostezza formale.

Il disegno fu eseguito nell'officina della R. Litografia militare di Napoli<sup>54</sup>, per illustrare l'edizione napoletana delle *Opere* vichiane del 1834<sup>55</sup>.

RIPR.: M. LONGO, *Giambattista Vico*, Torino, 1921.

<sup>54</sup> Cfr., in proposito, L. OZZOLA, *op. cit.*, pp. 14, 26.

<sup>55</sup> *Opere di Giambattista Vico* precedute da un discorso di Giulio Michelet sul sistema dell'Autore. Volume primo. Napoli. Dalla tipografia della Sibilla, Strada Foria N.º 97. 1834. La litografia è preposta al frontespizio, di contro alla « dipintura » allegorica, in pagina non numerata.



GIAMBATTISTA VICO

Fig. XVI

16 (1835). LITOGRAFIA ANONIMA

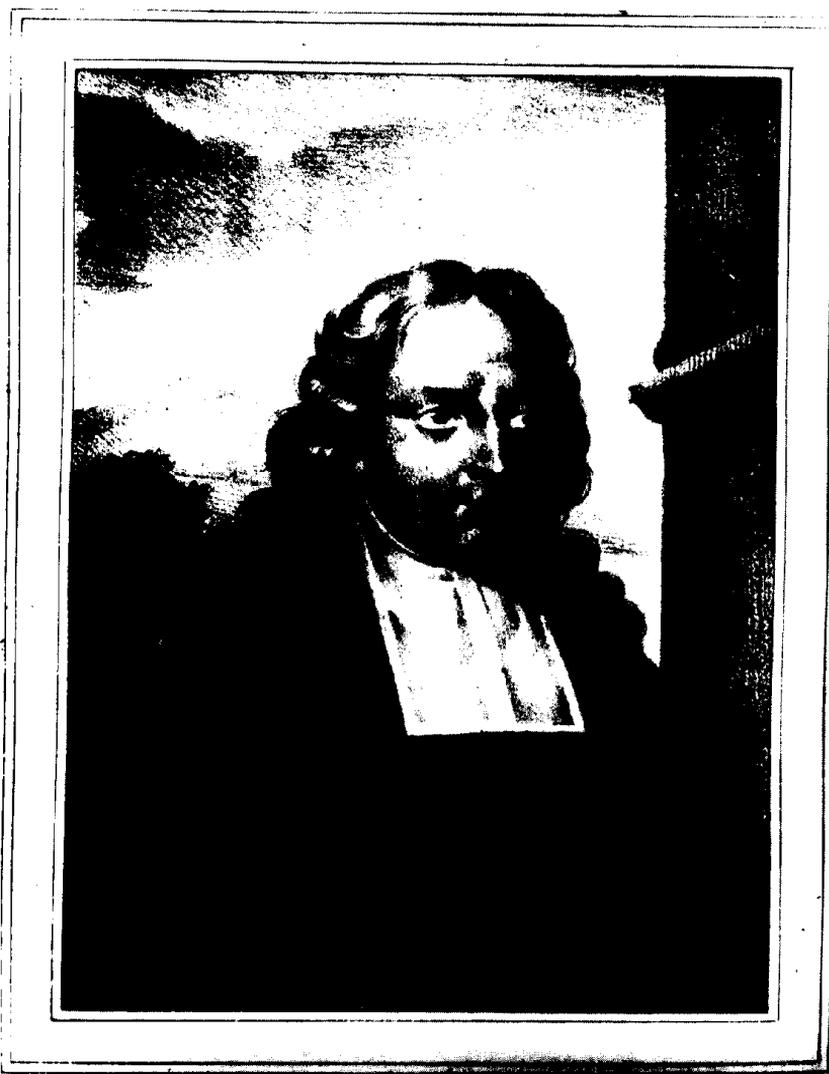
Disegno litografico (mm. 91×85) che reca al piede, fuori campo, in posizione centrale, la scritta: « GIAMBATTISTA VICO ». L'intera litografia misura mm. 114×85.

Il filosofo è ritratto in mezzo busto, nel solito abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso sinistra. Pur ricalcando alcuni motivi tradizionali, la litografia occupa un posto originalissimo nell'iconografia vichiana, proponendo del filosofo tratti fisionomici che divergono dalla consueta immagine, al punto da presentare un Vico del tutto inedito, raffigurato in età matura, quasi pre-senile, con la fronte ed il volto aggrediti da rughe, il naso grande, gli occhi e lo sguardo meditativi ma attoniti sotto le sopracciglia aggrottate.

La litografia venne preparata per l'antiporta dell'edizione milanese di *Opere vichiane*, curata dal Predari nel 1835<sup>56</sup>.

RIPR.: R. W. SCHMIDT, *Die Geschichtsphilosophie G. B. Vicos. Mit einem Anhang zu Hegel*. Geleitwort von Odo Marquard, Würzburg, 1982.

<sup>56</sup> *Opere di Giambattista Vico* per la prima volta compiutamente riunite con traduzioni e commenti da Francesco Predari. Vol. I. Milano. Presso Santo Bravetta, tipografo-librajo, contrada Santa Margherita all'angolo de' Due Muri N.º 1042. 1835. Della prevista raccolta questo è il solo volume pubblicato: sulla storia di tale silloge cfr. B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 32-33 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, pp. 139-140.



L. DeGuzze dis.

G. P. Ricci

GIAMBATTISTA VICO  
*Metafisica*

Fig. XVII

17 (1835). LITOGRAFIA DI LUIGI DE LUISE

Disegno litografico (mm. 146×133). In un doppio riquadro rettangolare (mm. 206×157) è contenuto il ritratto del filosofo, sottoscritto al piede, fuori campo, a sinistra, per il disegno (« L. Deluise dis. ») e a destra per la stampa (« Lit.<sup>a</sup> Zezion »)<sup>57</sup>. Più in basso, al centro, è la seguente scritta: « GIAMBATTISTA VICO/*Italiano* ». L'intera litografia misura mm. 228×157.

L'immagine che ritrae il filosofo in tutto busto, col viso rivolto di tre quarti verso destra e nel consueto abbigliamento, pur ispirandosi alle precedenti litografie del Dura e del Forino (cfr. *supra*, figg. XII e XIII), presenta, tuttavia, una fisionomia del tutto difforme da quella tradizionalmente trasmessa e codificata. I capelli fluenti ed ondulati sino al collo, la fronte alta e priva di rughe, il naso prepotente, ma non aquilino, le gote ben distese, la mascella piena e volitiva attribuiscono al filosofo un'aria assai giovanile e un'espressione complessiva del tutto immaginaria, priva di qualsiasi riferimento storico che pure il paesaggio posto sullo sfondo intenderebbe attivare.

La litografia, che qui si riproduce per la prima volta, venne preparata per illustrare il breve cenno biografico dedicato al Vico nella *Collezione biografica e litografica de' piú illustri uomini d'ogni età e d'ogni nazione*, pubblicata a Napoli da Antonio Zezion nel 1835<sup>58</sup>.

<sup>57</sup> Cfr. le notizie ricavabili da G. CECI, *op. cit.*, parte I, pp. 190, 209; parte II, pp. 416 e 482; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 272; A.M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), p. 1001.

<sup>58</sup> *Collezione biografica e litografica de' piú illustri uomini d'ogni età e d'ogni nazione*. Pubblicata da Antonio Zezion. Dedicata a S.A.R. il Principe di Salerno. Presso l'editore nel Re Palazzo vecchio. Napoli 1835. Nel volume, di complessive pp. 142 innumerate, con 71 ritratti, il cenno biografico dedicato a Vico (di pp. 4 innumerate), preceduto dalla litografia in esame, è collocato al cinquantaseiesimo posto. Sull'opera solo un breve accenno in B. CROCE, *Secondo supplemento alla Bibliografia vichiana* (1910), cit., p. 15 e in CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 670.



GIOVANNI BATTISTA VICO

*Da una pittura*

Fig. XVIII

## 18 (1836). INCISIONE DI GIUSEPPE FUSINATI

Incisione in rame (mm. 114×103) con al piede, fuori campo, in basso a destra la sottoscrizione dell'incisore (« Fusinati sculp. »)<sup>59</sup> e al centro la leggenda: « GIOVANNI BATTISTA VICO/ *Da una pittura* ». L'intero rame misura mm. 139×103.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, nel noto abbigliamento e col viso rivolto di tre quarti verso sinistra, secondo i temi iconografici tradizionali, interpretati, tuttavia, con particolare libertà ed autonomia tale da rendere, al personaggio una fisionomia più giovanile e smagrita, un'espressione particolarmente arguta e meditativa.

L'incisione venne pubblicata nella serie dedicata alla *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni* nel 1836<sup>60</sup>, a corredo di brevi cenni biografici sottoscritti da Giambattista Corniani<sup>61</sup>.

Esemplari sciolti dell'incisione si conservano a Napoli presso la Società napoletana di storia patria (segnatura I n III. 23) e a Firenze (su foglio smarginato di mm. 264×175) presso la Sezione Iconografica del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi (segnatura Sez. Icon. n. 45023).

<sup>59</sup> Sul Fusinati cfr. M. CH. LE BLANC, *op. cit.*, parte I, p. 259; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XII (1916), p. 607; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 349; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), pp. 1320-1321 (con riferimento all'incisione vichiana).

<sup>60</sup> *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni*. Milano. Presso l'editore Antonio Locatelli. Contrada del Gesù, N.º 1283. 1836. L'opera è divisa in quattro volumi; l'incisione del Vico è nel terzo, inserita nella « Classe II. - Scienziati », al n. 6, in pagina innumerata. Il Nicolini (in CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, p. 449) segnalava che l'incisione in questione si trovava nel secondo volume dell'opera. Un esemplare di quest'ultima, conservato presso la B.N.N. (segnatura S.C. Biografia 91), reca come data di pubblicazione il 1837!

<sup>61</sup> G. CORNIANI, *Giovanni Battista Vico*, *ivi*, vol. III, pp. I-VI. È la ristampa dell'articolo dedicato a *Gio. Battista Vico*, in G. CORNIANI, *I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento. Commentario ragionato*, Brescia, 1813, vol. IX (« Epoca IX »), art. VIII, pp. 65-79. Su ciò cfr. B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 54 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, spec. p. 449.

RIPR.: *Iconografia di uomini sommi nelle scienze e nelle arti italiane*, Napoli, 1854 (l'immagine di Vico che è in pagina innumerata, occupa nel disposto ordine alfabetico, il settantottesimo posto ed è preceduta da un magro cenno biografico anonimo che si legge a p. 11).

*Iconografia italiana dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni*, Milano, 1856 (l'immagine occupa il centoventicinquesimo posto, ed è in pagina non numerata).

G. ROVANI, *Storia delle lettere e delle arti in Italia giusta le reciproche loro rispondenze. Ordinata nelle vite e nei ritratti degli uomini illustri dal secolo XIII fino ai nostri giorni (...)*, 4 tt., Milano, 1856, t. II (l'immagine precede l'articolo del Tommaseo dal titolo *Giambattista Vico*, *ivi*, pp. 258-280).

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Pomba per le famiglie*, fondata dal prof. F. Cosentini. Seconda edizione arricchita nelle illustrazioni, riveduta, ampliata e aggiornata secondo gli ultimi avvenimenti, pubblicata sotto la direzione del prof. G. Trucco, 2 voll., Torino, 1930, vol. II, p. 1044.

N. TOMMASEO, *G. B. Vico*. Con introduzione di A. Bruers, Torino, 1930, tav. I.

F. NICOLINI, *Vico Giambattista*, in *Dizionario letterario Bompiani degli Autori di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, 1957, vol. III (pp. 808-811), p. 809.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Dizionario enciclopedico moderno*, compilato da G. Bellini, L. Bertana, V. Bertana, D. Ercoli, E. Ercoli, A. Molinari, A. Tacchinardi, A. M. Vidali, Milano, 1959, vol. VI, p. 5813.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Garzanti Universale*, XVII edizione riveduta e ampliata, Milano, 1970, vol. II, p. 1463.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Grande Enciclopedia Vallardi*, Milano, 1970, vol. XV (pp. 711-713), p. 712.

I. BERLIN, *Giambattista Vico*, in « The Listener » di Londra, LXXXVIII (28 settembre 1972) 2270 (pp. 391-398), p. 391.

M. A. RASCHINI, *Da Bacone a Kant*, in AA.VV., *Storia del pensiero occidentale*, Milano, 1973, vol. IV, cap. IX (pp. 178-216), pp. 208-209.

V. MATHIEU, *Quella 'favola vera'*, in « il Giornale Nuovo » di Milano, V (2 settembre 1978) 204, p. 3 (a proposito del convegno Vico/Venezia del 21-25 agosto 1978).

R. GUILLEAD, *Alcune riflessioni*, in « Spirali. Giornale internazionale di cultura », II (1979) 7 (pp. 4-5), p. 5.

L. GOLINO, *Con Vico a Francoforte*, in « Il Messaggero » di Roma, CI (1 novembre 1979) 289, p. 3 (intervista con A. C. 't HART a proposito del suo volume su *Recht en Staat in het denken von Giambattista Vico*, *cit.*).

AA.VV., *Novità della « Scienza Nuova » di Vico*, in « Cultura & Libri », IV (1987) 23 (monografia n. 19).

19 (1836). LITOGRAFIA ANONIMA

Disegno litografico (mm. 83×77) con al piede, fuori campo, in posizione centrale, la scritta: « (Giambattista Vico.) ». L'intera litografia misura mm. 91×77.

Il disegno raffigura il filosofo in tutto busto nell'ormai noto abbigliamento, e col viso rivolto di tre quarti verso sinistra. L'immagine sembra ispirarsi ad alcuni motivi iconografici fissati dalle precedenti litografie napoletane del Dura, del Forino e del De Luise (cfr. *supra*, figg. XII, XIII, XVII) riprendendone, in piena autonomia, alcune particolarità tematiche fisionomiche (la capigliatura ed i tratti del volto), psicologiche ed espressive, con il volto complessivamente ringiovanito da un tocco di vivacità e sveltito dalla formazione circolare della fronte.

La litografia, che qui si ripubblica per la prima volta, fu stampata nella rivista napoletana « Poliorama Pittresco » del 1836<sup>62</sup>, a corredo di un breve cenno biografico dedicato al Vico da un Liborio di Padova che — a giudizio del Nicolini — « potrebbe essere anche uno pseudonimo »<sup>63</sup>.

<sup>62</sup> LIBORIO DI PADOVA, *Giambattista Vico*, in « Poliorama Pittresco ». Opera periodica diretta a spandere in tutte le classi della società utili conoscenze di ogni genere e a rendere gradevoli e proficue le letture in famiglia, I (II semestre, 1836) 44, pp. 341-342; la litografia è a p. 341. Cfr. la relativa segnalazione già in B. CROCE, *Secondo supplemento alla Bibliografia vichiana* (1910), cit., p. 16. Ai fini dell'individuazione storica del documento iconografico in esame è utile probabilmente sottolineare che il frontespizio del suddetto « Poliorama Pittresco » reca, in basso a destra, la seguente sottoscrizione: « Mariani lit. ». In proposito, cfr. G. CECI, *op. cit.*, parte I, p. 230; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 490; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. III (1972), p. 1880.

<sup>63</sup> CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 670.



( Giambattista Vico. )

Fig. XIX

## 20 (1837). INCISIONE DI PAOLO CARONNI

Incisione in rame (mm. 98×76). Un ovale (mm. 110×85) racchiude l'immagine del filosofo. Al piede, fuori campo, in posizione centrale, si legge la firma dell'incisore (« Paolo Caronni incise ») e sotto, la seguente scritta: « GIAMBATTISTA VICO ». L'intero rame misura mm. 132×85.

L'opera si ispira ai noti modelli e ne rispetta le tematiche iconografiche essenziali, raffigurando Vico in mezzo busto, nel consueto abbigliamento, con il viso rivolto di tre quarti verso sinistra. Anche i tratti fisionomici sono quelli noti (cfr. *supra*, spec. fig. V). Tuttavia, nel complesso, l'espressione del volto, 'caricato' da folte sopracciglia, da una bocca pronunciata e carnosa, si differenzia dalle precedenti immagini, assumendo una configurazione più assorta e meditativa.

Il rame fu eseguito dal Caronni, l'allievo di Giuseppe Longhi che ne influenzò in maniera decisiva lo stile<sup>64</sup>, per l'antiporta del primo volume dell'edizione ferrariana delle *Opere vichiane*, stampato nel 1837 dalla Società tipografica milanese dei classici italiani e poi ripubblicato nelle antiporte delle successive edizioni e ristampe della silloge<sup>65</sup>.

Un esemplare sciolto dell'incisione si conserva presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli (segnatura 92 a C 7, 19).

<sup>64</sup> Dalla superstite corrispondenza del Longhi risultano significativi i rapporti di discepolato del Caronni: cfr. le *Lettere artistiche inedite*, pubblicate per cura di G. Campori, Modena, 1866, spec. pp. 436 sgg. Al Caronni è dedicata un'ampia, informata scheda critico-bibliografica da C. ALBERICI, *Caronni Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XX (1977), pp. 545-546.

<sup>65</sup> *Opere di Giambattista Vico* ordinate ed illustrate coll'analisi storica della mente di Vico in relazione alla scienza della civiltà da Giuseppe Ferrari. Vol. I. *La mente di Giambattista Vico* di G. Ferrari. Aggiuntovi il primo scritto storico di Vico. Milano. Dalla Società Tipog. de' Classici Italiani. MDCCCXXXVII; II ed., *ivi*, 1854. Cfr. anche in *Opere scelte di Giambattista Vico*. Vol. I. *Principj di una Scienza Nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni di Giambattista Vico, secondo l'edizione del MDCCXXV*, pubblicati con note da Giuseppe Ferrari. Si aggiungono le *Vindiciae in Acta eruditorum lipsiensia*, ec. e la Vita dell'Autore. *Ivi*, 1843 (rist. della I ed., *ivi*, 1836, vol. IV).

Sulla storia della silloge in questione cfr. B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 33-34, ma soprattutto CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, pp. 138 sgg. Per la raccolta milanese dei classici italiani, utili considerazioni si leggono in G. CONSOLI FIEGO, *op. cit.*, vol. I, pp. 87 sgg.



*Paolo Caronni incisit*

GIAMBATTISTA VICO

Fig. XX

RIPR.: R. FLINT, *Vico*, Edinburgh and London, 1884.

AA.VV., *G. B. Vico*. Volume commemorativo nel secondo centenario della pubblicazione della « Scienza Nuova » (1725-1925), a cura del P. A. Gemelli O.F.M., Milano, 1926.

AA.VV., *Giambattista Vico's Science of Humanity*. Edited by G. Tagliacozzo and D. Ph. Verene, Baltimore and London, 1976.

AA.VV., *Vico: Past and Present*. Edited by G. Tagliacozzo, Atlantic Highlands, N. J., 1981.

G. VICO, *Principios de una Ciencia Nueva en torno a la naturaleza común de las naciones* (ed. 1725). Traducción y Prólogo de J. Carner, México, 1978<sup>2</sup>.

AA.VV., *Vico and Marx: Affinities and Contrasts*. Edited by G. Tagliacozzo, Atlantic Highlands, N. J. - London, 1983.

A. C. 't HART, *The Development of the Concept of Natural Law*, in « Vera Lex », V (1985) I (pp. 3-4, 8, 12), p. 3.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Bompiani (Filosofia - Scienze umane)*, cit., p. 525.

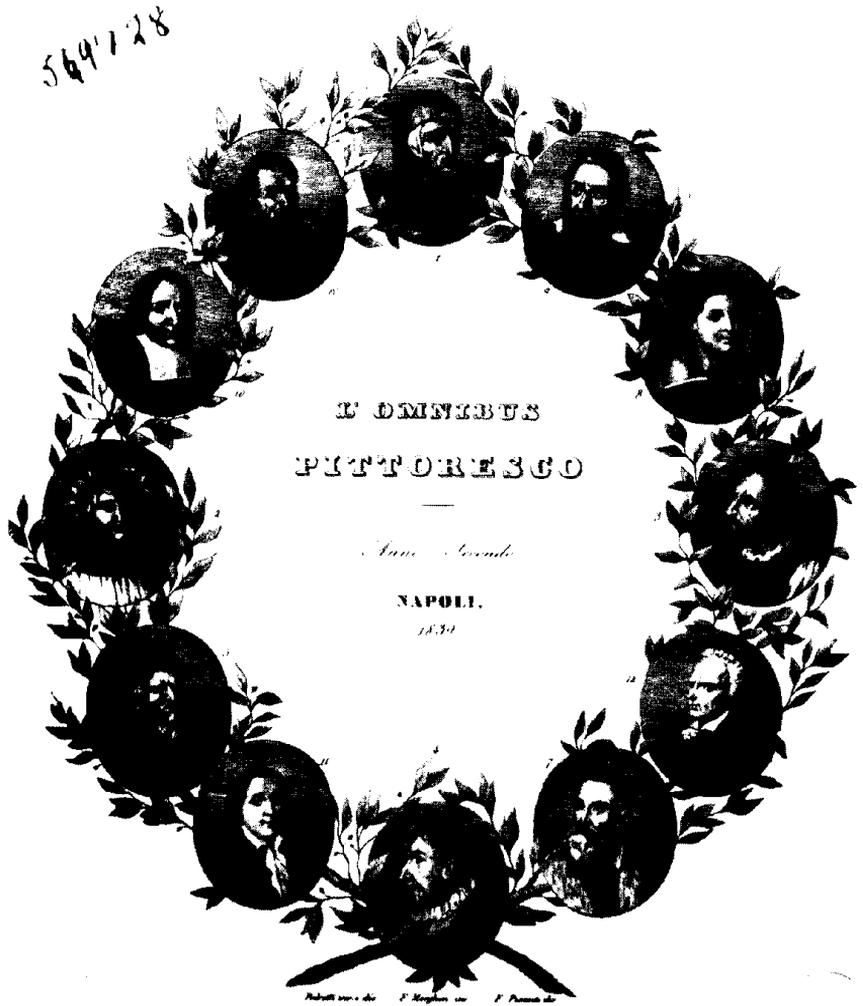


Fig. XXI

## 21 (1839). INCISIONE DI FILIPPO MORGHEN JUNIORE

Incisione in rame (mm. 30×24) contenuta nell'ovale (mm. 35×30) di un alloro (mm. 202×173) che raccoglie oltre all'immagine di Vico anche quelle di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Tiziano, Raffaello, Galileo, Goldoni e Alfieri. Al centro si legge la scritta: « L'OMNIBUS/ PITTORESCO/ Anno Secondo. / NAPOLI. / 1839. » Al piede, fuori campo, in posizione centrale, è la sottoscrizione degli autori (« Pedretti inv. e dis. F. Morghen inc. F. Pisante dir. »)<sup>66</sup>. L'intera incisione misura mm. 204×173.

L'effigie del Vico, a mezzo busto, nel solito abbigliamento e col viso rivolto di tre quarti verso destra, ripropone alcuni motivi iconografici delle precedenti litografie napoletane, derivando soprattutto da quelle del Dura, del Forino e del De Luise (cfr. *supra*, figg. XII, XIII e XVII) alcune particolarità tematiche e fisionomiche (specialmente la capigliatura ed i tratti del volto), espresse, tuttavia, con originalità e fine elaborazione tecnica.

L'incisione, che qui si ripubblica per la prima volta, corredata il frontespizio della rivista napoletana « L'Omnibus PittoreSCO » del 1839<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> Su questo Morghen e sul Pedretti cfr. E. BÉNÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays par un groupe d'écrivains spécialistes français et étrangers* (1911-1924). Nouvelle édition entièrement refondue, revue et corrigée sous la direction des héritiers de E. Bénézit, 10 tt., Paris, 1976, t. VIII, p. 185; U. THIEME-F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXVI (1932), pp. 342-343; G. CECI, *op. cit.*, parte I, pp. 118-121, 255, 272, 276 e parte II, p. 531; L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 552 e 625; A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. IV (1973), pp. 2135 e 2388. Per il Pisante (spesso anche indicato come 'Pisanti'), cfr. *infra*, nota 77.

<sup>67</sup> « L'Omnibus PittoreSCO », II (1839). L'ovale (numerato come tutti gli altri) contenente l'immagine del filosofo napoletano è il decimo. V. Torelli nella *Introduzione e pensiero del frontispizio dell'anno secondo*, scritta per la suddetta rivista (pp. 3-4), dedicava all'autore della *Scienza nuova* le seguenti inedite considerazioni: « Vico, alterezza dei nostri tempi, Vico, anima immortale, chiarì l'uomo, la sua mente, e la sua specie, e sfolorò l'innarrivabile, disperata, tremenda dottrina che quale avvi d'ogni cosa fisica creata cagione ed effetto, tale debba averne, infallibile e sicura, ogni morale intelligenza. E laddove Galileo incatenava l'universo fisico, Vico incatenava l'universo morale; e l'immensa Creazione, non ebbe più tanti segreti per l'infinitesima sua particella, cioè l'uomo. » (p. 4).



GIO. BATT. VICO

Fig. XXII

Disegno litografico (mm. 119×107) con al piede, fuori campo, in posizione centrale, la scritta: « GIO. BATTA. VICO ». L'intera litografia misura mm. 150×107.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, nell'ormai consueto abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso sinistra. I relativi temi iconografici assunti dalla tradizione si mescolano con nuove tematiche originali, dando del Vico un'immagine complessiva del tutto nuova: una fisionomia decisamente piú giovanile, ma di pensosa, assorta serietà sotto le lunghe, folte sopracciglia e l'ampia fronte priva di rughe.

La litografia fu stampata in una serie di *Elogj di L uomini illustri italiani* dettati da Melchiorre Missirini nel 1840, a corredo della seguente, inedita epigrafe encomiastica: « GIO. BATTISTA VICO/ MENTE VASTA TENACE PROFONDA/ BACONE DELL'ITALIA/ ALTRO DE' PRODI CHE SCOSSERO L'INERZIA/ DELL'UMANA RAGIONE/ CON SISTEMA ORIGINALE UNA SCIENZA NUOVA CREO/ INVISCERATO NE' PRISCHI GIURICONSULTI/ NE' FILOSOFI DELL'EQUITÀ NATURALE/ NE' PRINCIPJ DEL DRITTO UNIVERSALE/ RIDUSSE I PARTICOLARI AD ASSIOMI/ LE PERFEZIONI INDIVIDUE DELLE FACOLTÀ INTELLETTUALI/ IN UN UNICO CENTRO CONVERSE/ E TUTTO L'EDIFICIO DELLO SCIBILE RICOSTRUI/ INNALZATA L'ERUDIZIONE ALLA DIGNITÀ DI UNA SCIENZA/ E TRATTA LA LUCE DALLE TENEBRE DELL'ARCHEOLOGIA/ I LAVORI DE' GRANDI PUBBLICISTI/ CHE MATURAVA LO INSPIRATO CIELO PARTENOPEO/ POSSEMENTEMENTE AITÒ/ DALLA POSTERA GRATITUDINE/ ALL'IMMORTALITÀ CONSACRATO »<sup>68</sup>.

RIPR.: ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Biografica e Bibliografica « Italiana »*. Serie XXXVIII « Pedagogisti ed Educatori », diretta da E. Codignola, Milano, 1939 (pp. 432-435), pp. 432-433.

<sup>68</sup> *Elogj di L uomini illustri italiani* dettati da MELCHIORRE MISSIRINI con ritratti in litografia. Forlì [s.n.], 1840, pp. 2 innumerate di cui la prima contiene la litografia in esame e la seconda la relativa epigrafe. Sull'attività del Missirini cfr. L. OZZOLA, *op. cit.*, pp. 12, 38 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 670.



*Al P. de' SS. della Comp<sup>a</sup> di Gesù - Roma,  
Giambattista Vico -*

Fig. XXIII

23 (1840). LITOGRAFIA DI FRANCESCO WENZEL

Disegno litografico (mm. 74×69) sottoscritto, fuori campo, in basso a sinistra per il disegno (« Wenzel ») e a destra per la stampa (« Lit. Wenzel »). Al piede, in posizione centrale, si legge il facsimile della scrittura vichiana: « Al P. de Vitri della Comp.<sup>a</sup> di Gesù. Roma/ Giambattista Vico. » L'intera litografia misura mm. 109×84.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, nel consueto abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra, dal profilo piuttosto smagrito e giovanile, in un'espressione di pensosa serietà. L'opera tende a riproporre tematiche iconografiche emerse già nelle precedenti litografie napoletane del Dura e del Forino (cfr. *supra*, figg. XII e XIII) non senza, tuttavia, momenti di autonoma rielaborazione in cui i motivi immaginari si mescolano con quelli iconografici tradizionali.

Del disegno, che qui si ripubblica per la prima volta, è autore Francesco Wenzel, attivo a Napoli agli inizi del XIX secolo, collaboratore del Cuciniello e del Bianchi<sup>69</sup>. La litografia servì ad illustrare nel 1840 la ristampa napoletana dell'edizione ferrariana dell'*Autobiografia*<sup>70</sup>. Un esemplare sciolto si conserva presso la Società napoletana di storia patria (segnatura II B II 22).

<sup>69</sup> Oltre alle indicazioni fornite *supra*, nota 48, cfr. per l'attività del Wenzel soprattutto le informazioni offerte da L. OZZOLA, *op. cit.*, pp. 28, 37; G. CECI, *op. cit.*, parte I, pp. 222-225, 230 e parte II, p. 444; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXXV (1942), p. 381; L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 844-845; A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. V (1974), pp. 3491-3492.

<sup>70</sup> *Opere di Giambattista Vico* illustrate da Giuseppe Ferrari. Volume II (Frontespizio): *Principj di Scienza Nuova di Giambattista Vico*. Napoli. Presso Giuseppe Jovene librajo editore. 1840. Il volume contiene la *Vita dell'Autore scritta da sè medesimo* con le aggiunte e le note del Villarosa (pp. 1-127), e la *Scienza nuova*, secondo l'edizione del 1744, ma senza i confronti con quella del 1730 (pp. 129-614). I dati raccolti in proposito da un esemplare posseduto a Napoli nella Biblioteca del Centro di studi vichiani del C.N.R. (segnatura A 7) integrano parzialmente le indicazioni di CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, pp. 144-145. La litografia è collocata alla p. 2, di contro all'inizio della *Vita dell'Autore*. In un esemplare di tale raccolta di *Opere* — ora posseduto dalla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Napoli (segnatura 5/VIII. F 41) — la stessa litografia fu preparata per l'antiporta del Volume III. - Parte I (Frontespizio): *Opuscoli varj di Giambattista Vico* cioè *De antiquissima italorum sapientia. De parthenopea conjuratione. De rebus gestis Antonii Caraphei. Jo: Baptistae Vici in Acta cruditorum lipsiensia Notae. De nostri temporis studoirum ratione*, cit.



*Lib. Pansa.*

GIAMBATTISTA VICO

fac. simile

*Al P. del Vni della Comp.<sup>a</sup> di Gesù - Roma  
Giambattista Vico -*

Fig. XXIV

Disegno litografico (mm. 93×85) sottoscritto, fuori campo, in basso a destra per la stampa (« Lit. Pensa. »). Al piede, in posizione centrale, è la seguente scritta contenente il facsimile della scrittura vichiana: « GIAMBATTISTA VICO/ fac-simile/ Al P. de Vitri della Comp.<sup>a</sup> di Gesù. Roma/ Giambattista Vico. » L'intera litografia misura mm. 139×94.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, nel solito abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra con espressione giovanile e di pensosa serietà. L'opera nel complesso ripropone temi iconografici sviluppati dai precedenti lavori napoletani del Dura, del Forino, del De Luise, del Morghen e del Wenzel (cfr. *supra*, rispettivamente figg. XII, XIII, XVII, XXI, XXIII), non senza autonoma rielaborazione tecnica dei tratti del volto ed in particolare degli occhi.

La litografia, che qui si ripubblica per la prima volta, fu eseguita per l'antiporta della ristampa — realizzata nel 1844 — dell'edizione napoletana della *Scienza nuova* curata nel 1817 dal Gallotti e dal De Cesare<sup>71</sup>.

<sup>71</sup> *Principj di una Scienza Nuova di Gio: Battista Vico*. Prima edizione pubblicata dall'Autore il 1725, riprodotta ed annotata da Salvatore Gallotti G. C. - della Società Pontaniana, e del Reale Istituto d'Incoraggiamento, seguita da un sommario della terza grande edizione dell'Autore medesimo compilato dal cav. Giuseppe De Cesare della Società Reale e da una lettera inedita del Vico al P. Vitri su l'andamento che le scienze avevan preso ne' principj del secolo XVIII, nonché altri pezzi inediti tratti da un Ms. esistente nella Real Biblioteca Borbonica, in questa edizione per la prima volta aggiunti. Volume unico. Firenze [s.n.] 1844. Questa edizione è la stessa pubblicata a Napoli, nel « Gabinetto letterario al Largo del Gesù Nuovo » nel 1844 (e, poi, *ivi*, ristampata nel 1855 e nel 1856), giacché solo in alcuni esemplari fu inserita la falsa indicazione « Firenze 1844 ». Di questi ultimi quello da noi utilizzato è conservato presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli (segnatura 92 B'' 39). Per la storia complessiva dell'edizione in esame, cfr. B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 2-3 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. I, p. 40.



Fig. XXV

25 (circa 1844). RITRATTO ANONIMO

Olio su tela (mm. 750×565) in cornice dorata coeva; buono lo stato di conservazione.

Anche questo ritratto, che rappresenta il filosofo in tutto busto, nel classico abbigliamento e con il viso rivolto di tre quarti verso sinistra, riproduce alcune note tematiche fisionomiche ed iconografiche, pur presentando rilevanti elementi di differenziazione e di novità. Il viso è effigiato con fronte spaziosa ma non alta e solcata da rughe, con grandi orbite in cui stanno occhi stanchi con pupille quasi spente; tra guance scarnite è il naso allungato ma non aquilino che si impone nel complesso del volto, stanco ed invecchiato. Anche l'espressione generale è piú malinconica che arguta, piú assente che meditativa, piú distaccata che vivace.

Incerta ne è l'attribuzione e la data di composizione, come il Croce rilevava nel 1904: « (...) Ma debbo invece menzionare un altro ritratto, su tela, del Vico, di buona mano, che io acquistai, ora è qualche anno, dal nostro compianto collega Errico Cenni († 1903); il quale mi diceva di averlo fatto copiare, sessant'anni fa, da un originale, che si serbava in casa del Marchese di Villarosa »<sup>72</sup>.

Il dipinto, che qui si pubblica per la prima volta, si conserva a Napoli nello studio privato del Croce.

<sup>72</sup> B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 116.

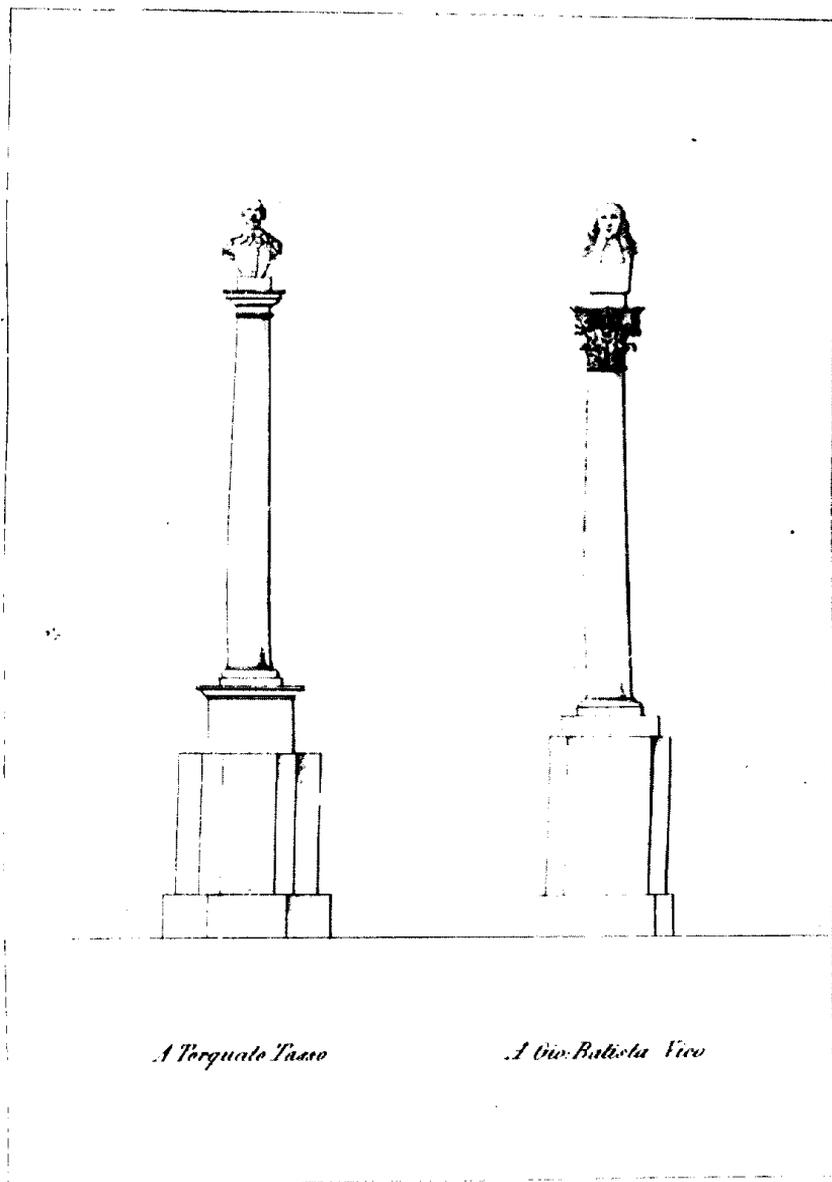


Fig. XXVI

Incisione in rame (mm. 12×8). Un riquadro rettangolare bipartito contiene nella parte superiore sinistra il rame del monumento dedicato al Tasso e, a destra, quello in onore del Vico (mm. 98×18); nella parte inferiore, in corrispondenza della base dei due monumenti sono le relative scritte: « *A Torquato Tasso A Gio: Batista Vico* ». L'intero rame misura mm. 156×111.

Vico è raffigurato frontalmente in mezzo busto, nel solito abbigliamento, in un'immagine che reinterpreta i motivi iconografici tradizionali con il particolare ringiovanimento del volto tondeggiante.

L'incisione, che qui si ripubblica per la prima volta, riproduce il monumento in terracotta fatto elevare nel 1844 da Niccolò Puccini nel giardino della sua villa di Scornio. Fu edita nel 1845 nel volume dedicato ai *Monumenti del giardino Puccini* che riporta la seguente iscrizione di Giuseppe La Farina, da incidere sotto la statua del filosofo: « GIOVANNI-BATTISTA VICO/ SOLE DI SAPIENZA/ IN SECOLO DI TENEBRE E DI SERVAGGIO/ CREÒ UNA SCIENZA CHE DISSE E FU NUOVA/ VISSE POVERO INFELICE CALUNNIATO/ MORÌ NON COMPRESO./ AL SOMMO PENSATORE/ NICCOLÒ PUCCINI/ POSE QUESTA MEMORIA/ ASPETTANDO CHE ITALIA/ DESTA DA SONNO NEGHITTOSO/ INALZI PIÙ SUBLIME MONUMENTO/ NELLO STUDIO DEI FECONDI VERI/ DAL GRANDE SCOPERTI E PROFETATI./ MDCCCXLV./ G. La-Farina »<sup>73</sup>.

<sup>73</sup> *Monumenti del giardino Puccini*. Pistoia. Tipografia Cino, 1845, tav. 27 e p. 573. Per l'occasione, un articolo su Vico era stato chiesto dal Puccini al Ranieri che iteratamente lo promise, ma mai lo scrisse, come ricordano gli editori del citato volume (alle pp. 575-576), riportando il contenuto di alcune lettere indirizzate dal Ranieri al Puccini. Le *Lettere vichiane di Antonio Ranieri a Niccolò Puccini* sono state, poi, pubblicate da Q. Santoli nell'« *Annuario* » del R. Liceo-Ginnasio Forteguerri di Pistoia (1925-1930), poi anche in estratto, Pistoia, 1931, pp. 5-31: cfr. spec. pp. 5, 9-14, 17-19, 22.

Di un monumento da elevare in onore del Tasso e del Vico si cominciò a parlare fin dal 1828 a Napoli come documenta il significativo opuscolo sulla *Descrizione di un monumento alla memoria di Flavio Gioia, di Torquato Tasso e di Giovan Battista Vico e per ricordare con onore i nomi di tutti gl'illustri nostri concittadini. Da potere aver luogo nella Real Villa di Napoli, nello spazio già occupato dalla Chiesa di S. Leonardo, ora terrazza sporgente nel mare*. Progetto dell'architetto Pietro Valente napoletano. Napoli, 1828. Per la storia di questo importante capitolo dell'iconografia vichiana ottocentesca, cfr. oltre alle classiche pagine di B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 119 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 671-672, 896, 950-951, le osservazioni qui raccolte, *infra*, alla scheda n. 37.



Fig. XXVII - 1

Medaglia in bronzo (diam. mm. 60). Al *recto*, in alto, è la seguente leggenda: « AUSPICE FERDINANDO II. P.F.A. » e, nel campo, una figura femminile, simboleggiante l'Italia, che seduta presso una stele sulla quale poggiano la sfera terrestre, una pergamena ed uno specchio, innalza con la mano destra la raggianti fiaccola della scienza. In fondo è Napoli vista dal mare ed il Vesuvio. All'*esergo* si legge la scritta: « VII. CONGRESSO DEGLI/ SCIENZIATI ITALIANI/ NAPOLI MDCCCXLV ». In basso: « L. ARNAUD FECE »<sup>74</sup>. Al *verso*, in alto, gira la scritta: « GIO. BAT. VICO NATO IN NAPOLI NEL MDCLXX. MORTO NEL MDCCXLIII. » Al centro è il profilo, rialzato e rivolto verso destra, del filosofo raffigurato in mezzo busto, nel noto abbigliamento, ma con tratti fisionomici originali, di non diretta derivazione dai modelli tradizionali. In basso, a sinistra è la sottoscrizione dell'autore: « V. CATENACCI FECE »<sup>75</sup>.

<sup>74</sup> Per informazioni sull'opera dell'Arnaud, cfr. U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. II (1908), p. 124; E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, t. I, p. 269; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 26; A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. I (1970), p. 113.

<sup>75</sup> Sul Catenacci cfr. E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, t. II, p. 594; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. VI (1912), p. 184.

La data di nascita del filosofo, indicata al *verso*, è quella errata, del 1670 riferita dall'*Autobiografia*. Nell'esemplare, qui ripubblicato alla fig. XXVII.2, la data di morte del Vico è, invece, quella del 1743: un medesimo esemplare si conserva presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli (segnatura 92 a C. 7, 1). Della medaglia in esame esistono esemplari con una variante al *recto*: nei raggi che emanano dalla fiaccola manca l'aureola!

Imprecisa e semplificata descrizione del 'pezzo' iconografico in questione dà il Nicolini che uniformando la medaglia del 1845 ad un'altra coniate invece nel 1854 (cfr. *infra*, scheda n. 35), osserva: « (...) Posteriori di poco sono le due medaglie commemorative coniate in Napoli nel 1845 in occasione del settimo congresso degli scienziati italiani. La prima, che ha un diametro di 65 millimetri, reca da un lato un'allegoria e la scritta 'Auspice Ferdinando II P.F.A. VII Congresso degli scienziati italiani. Napoli MDCCCXLV'; e dall'altro: GIOVANNI BATTISTA VICO RIVENUTO (...); la seconda medaglia, il cui diametro è di 58 millimetri, ha da un lato la stessa allegoria e la stessa scritta della precedente, e dall'altro la figura del Vico a mezzo busto, di profilo, con in giro la leggenda: 'Gio. Battista Vico, nato in Napoli nel MDCLXX, morto nel MDCCXLIV' » (CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 951). Queste indicazioni riproducono quelle già precedentemente fornite dal Croce e risultano di seconda mano, giacché — come avverte lo stesso Croce — « (...) mi vengono fornite dall'amico cav. Ferdinando Colonna di Stigliano, che possiede nella sua raccolta entrambe le medaglie » (B. CROCE, *Bibliografia vichiana* [1904], cit., p. 122).

Anche se parzialmente completa, più corretta risulta, invece, la descrizione che



Fig. XXVII - 2



Fig. XXVII - 3



Fig. XXVII - 4

La medaglia fu emessa a Napoli nel 1845 per commemorare il VII Congresso degli scienziati italiani svoltosi dal 20 settembre al 5 ottobre del 1845 ed intitolato al filosofo napoletano<sup>76</sup>. L'esemplare qui riprodotto (fig. XXVII.1) si conserva presso il Museo Nazionale S. Martino di Napoli (segnatura « Collezione Ricciardi », invent. n. 15044). Un altro esemplare è presso la Fondazione « Pietro Piovani per gli studi vichiani » di Napoli.

Della stessa medaglia risultano coniatì altri due esemplari, qui pubblicati per la prima volta: in metallo, rivestito di una lamina d'argento (diam. mm. 61) e con al *verso* un'errata indicazione della data di morte del Vico « MDCCXLIII » (cfr. fig. XXVII.3, esemplare questo conservato presso il Museo Nazionale di S. Martino di Napoli, segnatura « Legato V. Tenore », invent. n. 4734); in ferro (ora ossidato!) diam. mm. 60 e con al *verso* ancora l'inesatta indicazione dell'anno di morte del filosofo « MDCCXLIII » (cfr. fig. XXVII.4, esemplare conservato presso il Museo Nazionale di S. Martino di Napoli, segnatura « Dono Savarese », invent. n. 9104).

RIPR.: *Principj di Scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni* di GIAMBATTISTA VICO con la biografia dell'Autore stessa da Niccolò Tommasco e l'incisione della medaglia distribuita al VII congresso degli scienziati. Milano. Dalla tipografia di Gio. Silvestri. M.DCCC.XI.VIII (trattasi di un'incisione anonima in rame della medaglia che è qui alla fig. XXVII.2).

E. RICCIARDI, *Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861*. 2ª edizione riveduta ed aumentata con l'aggiunta di un'appendice pei Distintivi d'onore e di un breve cenno sugli Ordini cavallereschi. Con 539 illustrazioni. Prefazione del Prof. E. Gabrici, Napoli, 1930, p. 69, n°. 178 (esemplare che è qui alla fig. XXVII.1).

R. DE MATTEI, *Ritratti di antenati*, Firenze, 1944, pp. 96-97 (trattasi del solo *verso* dell'esemplare che è qui alla fig. XXVII.1).

G. VICO, *Autobiografia (1725-1728)*, cit., pp. 280-281 (esemplare qui riprodotto alla fig. XXVII.1).

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 59 (esemplare qui riprodotto alla fig. XXVII.2).

G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., tav. XI (esemplare qui riprodotto alla fig. XXVII.2).

M. UGHETTO, *Un figlio della vecchia povera Napoli*, in « Il Rievocatore », cit. (pp. 17-19), p. 19 (esemplare qui riprodotto alla fig. XXVII.2).

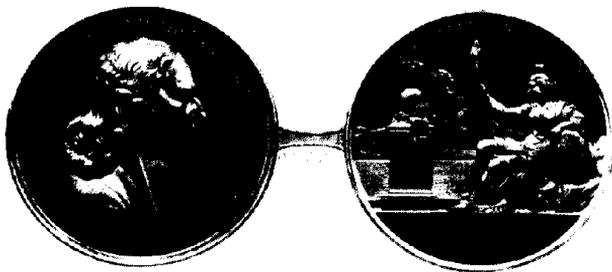
si legge in G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., pp. 60-61. Sul tema cfr. *infra*, scheda n. 35, a proposito della medaglia del 1854.

<sup>76</sup> Cfr., *infra*, scheda n. 28. In occasione del Congresso venne dedicata una 'canzone' al filosofo: C. L. BIXIO, *Agli scienziati italiani convenuti in Napoli per la settima tornata delle annue loro adunanze nel settembre del MDCCCXLV. In lode di G. B. Vico. Canzone*. Genova [s.a.], pp. 13 innumerate.

**A R C H I**  
**DELLA**  
**SETTIMANA ADUNANZA**  
**DEGLI**  
**SCIENZIATI ITALIANI**

**TENUTA IN NAPOLI**

Dal 20 di settembre a 5 di ottobre del MDCCCLXIV



**NAPOLI**

NELLA STAMPERIA DEL FIBRENO



Fig. XXVIII

Incisione in acciaio (mm. 62×140) della medaglia dedicata al Vico nel 1945 (cfr. *supra*, fig. XXVII.1). Tra il *verso* ed il *recto*, disposti in posizione orizzontale, si legge la sottoscrizione dell'incisore (« F. Pisanti dis. ed inc. / in acciaio ») e, fuori campo, in basso a destra quella del tipografo (« G. de Masa impresse »)<sup>77</sup>. L'intera incisione misura mm. 106×140.

Fu preparata per corredare il frontespizio del volume degli *Atti della settima adunanza degli scienziati italiani* pubblicato a Napoli nel 1846<sup>78</sup>. Nel *Rapporto* di Giacomo Filioli, segretario generale di quella 'adunanza', si sottolinea in proposito che: « Da ultimo, a far eterna la memoria del settimo Congresso, venne battuta una medaglia che nel diritto à la figura dell'Italia, nel rovescio l'immagine di Giambatista Vico. Oh se il valentuomo sollevando il capo da quell'umile arca dove egli si giace, potesse a voi appresentarsi! Parmi che così parlerebbe: 'Compiono cento trentasette anni, e, in una pubblica e solenne orazione nel dar principio agli studi, io augurai che tutto il sapere umano e divino reggesse con uno spirito solo; e tanta concordia, tanta unità di scopo fosse tra le varie scienze, che una intera università potesse degnamente rappresentarsi da un solo uomo, da un uomo qual fu tra' greci Platone. Era difficil cosa a' miei tempi, divenne impossibile ne' tempi che seguitarono. Ma volgono men tristi giorni; e per le vostre ragunanze quasi la mia speranza mutasi in fatto, specialmente ora che la prima volta in questa mia patria, allo studio delle scienze lo studio delle cose antiche, anzi tutta la civiltà degli antichi si è congiunta. Deh non vogliate, chiarissimi lumi d'Italia, abbandonare così magnanima impresa; e il tesoro della moderna sapienza ne sarà in ogni parte maravigliosamente accresciuto!' »<sup>79</sup>.

Della sola incisione — qui ripubblicata per la prima volta — un esemplare sciolto, 'estratto' dal frontespizio del relativo volume, si conserva presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli (segnatura 92 a C 7, 2).

<sup>77</sup> Sul Pisanti (ma spesso indicato come 'Pisante'), cfr. U. THIEME-F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXVII (1933), p. 105; G. CECI, *op. cit.*, parte I, pp. 120, 121, 252, parte II, pp. 474, 508, 509-510, 514, 518, 552-553; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 655; A. M. COMANBUCCI, *op. cit.*, vol. IV (1973), p. 2500.

<sup>78</sup> *Atti della settima adunanza degli scienziati italiani tenuta in Napoli dal 20 di settembre a' 5 di ottobre del MDCCCXLV*. Napoli. Nella stamperia del Fibreno. 1846, parte I. Cfr., in proposito, le considerazioni di CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vicchiana*, cit., vol. II, p. 586 e quelle qui *supra*, alla scheda n. 27.

<sup>79</sup> *Ivi*: *Rapporto del Segretario generale Giacomo Filioli letto nella ultima adunanza il giorno 5 di ottobre* (pp. 35-44), pp. 43-44.



**VICO**

Fig. XXIX

29 (1848). LITOGRAFIA ANONIMA [DOLFINO?]

Disegno litografico (mm. 109×99), privo di sottoscrizione, che reca al piede, fuori campo, in posizione centrale, la scritta: « VI-CO ». L'intera litografia misura mm. 124×99.

Vico è raffigurato in tutto busto, nel consueto abbigliamento e col viso rivolto di tre quarti verso destra. I temi iconografici essenziali riprendono alcuni motivi fondamentali già fissati dai precedenti lavori napoletani del Dura, del Forino, del Morghen e del Wenzel (cfr. *supra*, figg. XII, XIII, XXI, XXIII), con lievi varianti che interessano la capigliatura ed i tratti del volto.

La litografia, che qui si riproduce per la prima volta, risulta priva di sottoscrizione e tecnicamente analoga ad altre della stessa serie che recano la firma di « Dolfino dis. » e « Lit. Dolfino »<sup>80</sup>. Venne pubblicata in una serie di *Vite e ritratti degli uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, curata a Napoli nel 1848 da Luigi Jaccarino, a corredo di un breve cenno biografico dedicato al filosofo della *Scienza nuova*<sup>81</sup>.

<sup>80</sup> Su questo non ben noto Dolfino, indicazioni essenziali si trovano in G. CECI, *op. cit.*, parte II, p. 444; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 294; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), p. 1080.

<sup>81</sup> *Vite e ritratti degli uomini celebri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*. Opera di molti letterati italiani ampliata e corredata di note storiche e geografiche da LUIGI JACCARINO. Volume sesto. Parte prima. Napoli. Per cura dell'Editore proprietario LUIGI JACCARINO. Strada Rosario Portamedina n. 31. 1848. La litografia che è in una tavola fuori testo di contro alla p. 335, precede il decimo cenno biografico dedicato al filosofo che si legge alle pp. 335-342. Sui caratteri di tali *Vite*, nel contesto di altre coeve serie di scritti bio-iconografici, si veda dello Jaccarino la *Prefazione* all'*op. cit.*, vol. I (*ivi*, 1840, pp. 3-5).



Vico Giambattista.

Fig. XXX

Incisione in legno (mm. 67×64) con al piede, fuori campo, in posizione centrale, la scritta: « Vico Giambattista. » L'intera incisione misura mm. 74×64.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, con il viso rivolto di tre quarti verso destra. L'abbigliamento ed i tratti fisionomici riprodotti sono un misto di motivi tradizionali e di elementi immaginari, sicché l'incisione, pur nel rispetto di alcuni classici moduli iconografici, appare alquanto insolita. Totalmente fantastici risultano, infatti, il taglio degli occhi e della bocca, il profilo del naso non aquilino, la capigliatura, l'espressione complessiva del volto tondeggiante, nonché la robusta corporatura.

La xilografia, che qui si ripubblica per la prima volta, fu realizzata per illustrare la 'voce' Vico presentata dalla *Nuova Enciclopedia Popolare* nel 1848<sup>82</sup>.

<sup>82</sup> *Nuova Enciclopedia Popolare ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.* Opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani, corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame. Tomo duodecimo. Torino, Giuseppe Pomba e Comp. Editori, 1848. La 'voce' anonima, dedicata al filosofo napoletano si legge alle pp. 550-556; la relativa incisione è a p. 551. Nella prima edizione dell'opera autore dell'articolo vichiano fu il Predari: cfr., in proposito, B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., spec. pp. 33, 70 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 594-595.

DIZ. BIOG.

UNIVERSITÀ

*Giusti dis.**1847*

*ne riporta le sedi dell'Avvocato Francesco  
Spulante suo avversario.*

*Vita di Giuseppe Verdi*

Fig. XXXI

Incisione in rame (mm. 91×73) contenuta in una doppia cornice rettangolare (mm. 104×86) che reca al piede, a sinistra, la sottoscrizione del disegnatore (« Turchi dis. ») e a destra quella dell'incisore (« Lauro inc. »)<sup>83</sup>; più in basso, in posizione centrale si legge la didascalia « ... ne riporta le lodi dell'Avvocato Francesco/Aquilante suo avversario. » mentre di lato a destra è la sottostante indicazione « Vita di Gio. Battista Vico. » In testa alla cornice, fuori campo, a sinistra, è la scritta « DIZ. BIOG. », a destra la dicitura « UNIVERSALE. » L'intera incisione misura mm. 126×91.

Il rame raffigura il filosofo in piedi, gambe leggermente divaricate, testa alta e lievemente girata verso sinistra e la mano destra a stringere quella dell'interlocutore, mentre la sinistra stringe un manoscritto. I lineamenti ed i tratti fisionomici sono originalissimi: i capelli lunghi ed ondulati, la fronte spaziosa, priva di rughe, il naso allungato, piccolo e non aquilino nel complesso del volto ovale offrono del Vico un'« immagine » decisamente giovanile, fiera e di distaccata nobiltà che si riflette anche nell'insolito abbigliamento. L'incisione — originale non solo per la finezza dell'esecuzione ma anche per l'interpretazione della tematica tradizionale — prende spunto dal noto episodio narrato nell'*Autobiografia*, mostrando in primo piano a sinistra, l'avvocato napoletano Francesco Antonio Aquilante in abito da giureconsulto, nell'atto di stringere la mano al suo giovane avversario in segno di stima. Alla scena assiste, di lato a sinistra, un terzo anonimo personaggio in abito e cappellaccio neri, mentre sullo sfondo è la sede del Sacro Real Consiglio<sup>84</sup>.

<sup>83</sup> Su questo Turchi — molto probabilmente Gaetano Turchi (1817-1851) — utili informazioni si ricavano da E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, vol. X, p. 306; U. THIEME-F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXXIII (1939), p. 486; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 804; A.M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. V (1974), p. 3344. Su Agostino Lauro cfr. E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, vol. VI, p. 486; U. THIEME-F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXII (1928), p. 460; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 430; A.M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. III (1972), pp. 1683-1684.

<sup>84</sup> « (...) E, per fargli apprendere meglio la tela giudiziaria, portò la sorte che poco dipoi fu mossa lite a suo padre nel Sacro Consiglio, commessa al signor don Geronimo Acquaviva, la quale egli in età di sedici anni da sé la condusse e poi la difese in ruota con l'assistenza di esso signor Fabrizio del Vecchio, con riportarne la vittoria. La quale dopo aver ragionata, ne meritò lode dal signor Pier Antonio Ciavarrì, dottissimo giureconsulto, consigliere di quella ruota, e nell'uscire ne riportò gli abbracci dal signor Francesco Antonio Aquilante, vecchio avvocato di

Il rame che qui si ripubblica per la prima volta fu realizzato a corredo della 'voce' dedicata al filosofo napoletano dal *Dizionario Biografico Universale* nel 1849<sup>85</sup>.

quel tribunale, che gli era stato avversario.» (cit. da *Vita di Giambattista Vico scritta da se medesimo* (1725-8), ora in G. Vico, *L'Autobiografia, il Carteggio e le Poesie varie*. Seconda edizione riveduta e aumentata a cura di B. Croce e F. Nicolini, cit. (pp. 3-54), p. 8 ma cfr. anche p. 107).

<sup>85</sup> *DIZIONARIO BIOGRAFICO UNIVERSALE* contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri; i nomi di regie e di illustri famiglie; di scismi religiosi; di parti civili; di sette filosofiche, dall'origine del mondo fino a' di nostri. Prima versione dal francese con molte giunte e correzioni e con una raccolta di tavole comparative ora per la prima volta compilate dimostranti per secoli e per ordini il tesoro di chiari ingegni che può vantare ogni nazione posta a riscontro delle altre, dal principio dell'era volgare all'età presente. Volume Quinto. Firenze. David Passigli tipografo-editore. Via Evangelista N.º 17. M DCCC XLIX. Il rame è collocato in tavola non numerata di contro alla p. 577 e correda la relativa 'voce' anonima dedicata al Vico (pp. 577-581), non priva di aggiunte e correzioni rispetto all'originaria versione francese datane dal Michelet nel *DICIONNAIRE BIOGRAPHIQUE UNIVERSEL*. L'episodio cui fa riferimento l'incisione è ricordato alla p. 580. Su questo *DIZIONARIO*, curato da Felice Scifoni, sull'articolo dedicato all'autore della *Scienza nuova*, solo rapidi cenni si possono ricavare da B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 68 e CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 530 (ove, tuttavia, il volume quinto dell'opera è riferito al 1840!).

Busto in marmo (base mm. 277 × 400, altezza mm. 650) con al piede, in rilievo, a lettere colorate di nero, la scritta: « VICO » e, sul lato sinistro, la sottoscrizione dello scultore (« STRAZZA F. »). Lo stato attuale di conservazione è pessimo, considerando le molte screpolature soprattutto al volto e l'assenza del naso già in precedenza probabilmente rifatto (cfr. questa fig. XXXII).

La scultura, che poggia su un piedistallo (altezza m. 1,14), raffigura il filosofo in mezzo busto, nel consueto abbigliamento e col viso rivolto di tre quarti verso sinistra. I motivi iconografici fondamentali riprendono le tematiche tradizionali (cfr. ad esempio, la classica incisione del Caronni, *supra*, alla fig. XX), anche se l'espressione nel suo complesso acquista un tono di distaccata, nobile austerità e di severa meditazione; austerità che, concentrata nel ricco gioco dei piani facciali, si approfondisce nello sguardo, nell'irrequieto tratto dei muscoli.

Eseguito dallo scultore milanese Giovanni Strazza<sup>86</sup>, il busto vichiano fu collocato al Pincio di Roma. Il 28 maggio 1849 la Repubblica Romana emanava un decreto che stanziava un fondo straordinario di 10.000 scudi « per venire in soccorso di quegli artisti, pittori e scultori che mancano di lavoro ». Se l'articolo 3 prescriveva che i « lavori di scultura saranno dedicati a rappresentare in erme i grandi uomini italiani », il 4 precisava che i « lavori di pittura saranno volti a far copia di quadri celebri »<sup>87</sup>. Da questo decreto derivò, perciò, la decisione — non priva di motivazioni patriottiche — di collocare i busti di personaggi illustri al Pincio, ma l'attuazione avvenne con notevole ritardo a causa degli eventi politici. Al ritorno del Pontefice da Gaeta, dopo l'occupazione francese di Roma, i busti, già commissionati ed eseguiti, furono provvisoriamente depositati in un magazzino del palazzo Borromei, residenza del Ministero del Commercio che agli inizi del 1850 concesse all'architetto Luigi Poletti coadiuvato dalla commissione soprintendente alle

<sup>86</sup> Oltre alle informazioni che si ricavano da E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, t. IX, p. 863 e U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXXII (1938), p. 174, una documentata scheda sull'attività dello Strazza si legge in A. RICCOBONI, *Roma nell'arte. La scultura nell'età moderna dal Quattrocento ad oggi*, Roma, 1942, pp. 376-377.

<sup>87</sup> Decreto della Repubblica Romana, 28 maggio 1849, in ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO, *Congressi di Magistratura*, cit. in P. HOFFMANN, *Il Monte Pincio e la Casina Valadier*, Roma, 1967, pp. 212-213, 226.



Fig. XXXII

pubbliche passeggiate la donazione dei busti perché fossero collocati al Pincio. Ma per ragioni burocratiche e lungaggini amministrative non esenti da motivazioni ideologiche e politiche, nel maggio del 1851 non si era ancora a ciò provveduto. Nel giugno di quello stesso anno, una nota ufficiale del Poletti faceva salire a 53 il numero delle erme ritirate; da essa apprendiamo, inoltre, che tra le prime destinate a decorare la passeggiata del Pincio, c'è quella dedicata al Vico<sup>88</sup>. La loro collocazione, sollecitata da Papa Pio IX, avvenne secondo le indicazioni di una commissione nominata il 2 giugno e composta dai conservatori vescovali<sup>89</sup>.

RIPR.: ANONIMO, *Celebrazioni in onore di Giambattista Vico*, in « Il Rivocatore », cit. (pp. 20-23), p. 23.

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 65.

G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., tav. XV.

Id., *Manoscritti di G. B. Vico nelle biblioteche napoletane*, in *Almanacco dei Bibliotecari Italiani*, Roma, 1968 (pp. 123-135), p. 127.

<sup>88</sup> ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO, *Sezione Amministrativa* (1849-1870). Nella nota delle erme consegnate dal Ministero del Commercio il busto vichiano è citato al n. 46: cfr. su ciò e sull'intera vicenda P. HOFFMANN, *op. cit.*, pp. 214, 227 (con ampia, relativa bibliografia alle pp. 313-316). Della presenza del busto vichiano al Pincio fornisce un'indicazione il volume ISTITUTO DI STUDI ROMANI, *Iscrizioni della città di Roma dal 1871 al 1920*, raccolte da L. Huetter, 2 voll., Roma, 1959, vol. II, p. 550: ma, *ivi*, non sono menzionati né la data di composizione, né l'autore del busto.

<sup>89</sup> ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO, *Congressi di Magistratura*, vol. VI, cit. in P. HOFFMANN, *op. cit.*, p. 227.

Conformandosi alla volontà del Pontefice, il Conservatore, principe Altieri, scriveva l'11 agosto 1851 all'architetto Poletti avvisandolo che la Magistratura, nel congresso del 5 agosto, aveva approvato l'esecuzione di 50 piedistalli per i busti. Contemporaneamente veniva pure emessa l'ordinanza per i vasi di marmo da collocarsi agli angoli delle aiuole destinate ad essere ornate dalle erme e per i sedili di pietra. Il costo di ciascun piedistallo venne stabilito in scudi 16 più scudi 2.40 per la collocazione, i vasi 30 scudi ognuno ed i sedili scudi 25. La collocazione dei piedistalli fu terminata il 21 maggio 1852, come risulta da un rapporto del Signor Gaetano Spinelli e il loro numero a quest'epoca ammontava a 56 (cit. da C. MAPELLI, *Il Pincio. Monografia storico-amministrativa. I busti degli uomini illustri*, Roma, 1898, p. 190 e ora in P. HOFFMANN, *op. cit.*, p. 227).



*Giambattista Vico.*

Fig. XXXIII

### 33 (metà secolo XIX). XILOGRAFIA DI [?]VAJANI

Incisione in legno (mm. 80×70) sottoscritta, fuori campo, in basso, al centro, dall'autore (« VAJANI. »). Al piede, in posizione centrale, è la scritta: « Giambattista Vico. » L'intera incisione misura mm. 85×70.

Della xilografia che è derivazione rovesciata del rame del Fusinati (cfr. *supra*, fig. XVIII) è risultata irreperibile la fonte originaria che la pubblicò. Il Vajani, xilografo e calcografo attivo nella metà del secolo XIX in Milano (ma del quale non si conosce con esattezza il nome), operò da solo e in unione (ad esempio « Sartorio e Vajani »); fu tra gli incisori de « Il Mondo illustrato » di Torino, collaborò a « L'Universo illustrato » diretto dal Treves e all'« Emporio Pittoresco » del Sonzogno. Partecipò alla realizzazione dei rami per il volume sulle *Famiglie celebri italiane* del Litta (« Vajani, inc. »; « Camera e Vajani inc. ») e per quello su *L'Esposizione universale* del 1867<sup>90</sup>. A lui si debbono anche xilografie isolate (mm. 281×219) — alcune ora conservate presso la Fondazione « Pietro Piovani per gli studi vichiani » di Napoli e dedicate a protagonisti della cultura italiana come il Galanti, il D'Andrea, il Magliano, il D'Isernia e il Pilla.

L'incisione vichiana (realizzata certamente per corredare il contenuto di un periodico italiano dell'Ottocento e apparsa probabilmente anche in esemplare isolato) è qui pubblicata per la prima volta e si conserva (in foglio sciolto e smarginato, incollato su cartoncino) presso la suddetta Fondazione.

<sup>90</sup> In proposito, oltre alle indicazioni fornite dalle classiche pagine di P. ARRIGONI - A. BERTARELLI, *Le stampe storiche conservate nella Raccolta del Castello Sforzesco. Catalogo descrittivo*, Milano, 1932 (spec. pp. 191 n. 2577, 261 n. 3643, 275 n. 3841, 337 n. 4719), cfr. L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 810-811 e A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. V (1974), pp. 3369-3370. Nell'*Almanacco del giornale popolare illustrato l'Emporio Pittoresco per 1865*. Anno I. Milano [s.a.] (pp. 128), alla p. 51 è dedicato al filosofo napoletano un breve cenno biografico, ma privo di immagine.



**G.B.VICO.**

Fig. XXXIV

34 (1853). LITOGRAFIA ANONIMA

Disegno litografico (mm. 80×70) contenuto in un ovale con bordo (mm. 94×81) che al piede, fuori campo, in posizione centrale, reca la scritta: « G. B. VICO. » L'intera litografia misura mm. 102×81.

Il filosofo è raffigurato in tutto busto, nel consueto abbigliamento (non privo, tuttavia, di lievi modifiche), col viso rivolto di tre quarti verso sinistra, secondo i tratti fisionomici tradizionali. L'opera si ispira certo ai noti modelli della tradizione iconografica milanese (cfr. *supra*, figg. VI, XI, XIV, XVI, XVIII), ma nel complesso se ne differenzia per l'espressione decisamente giovanile e vivace conferita al filosofo dal volto sottile, quasi scarno con fronte alta e priva del tutto di rughe, con grandi arcate orbitali, occhi penetranti, zigomi sporgenti e naso allungato ma non aquilino.

La litografia fu eseguita per l'antiporta dell'edizione milanese della *Scienza nuova* del 1853<sup>91</sup>.

RIPR.: Dž. VIKO, *Osnovanija novoj nauki ob obščej prirode nacij*, pierевod i kommentarii A. A. Gubera, pod obščej redktsiei i so vstupitielnoi statiei M. A. Lifscitsa, Leningrad, 1940.

<sup>91</sup> *Principj di Scienza Nuova di Giambattista Vico d'intorno alla comune natura delle nazioni*. Volume unico (per cura di L. Masieri). Milano. Presso il librajo-editore Luigi Cioffi. 1853. Trattasi della riproduzione materiale del solo testo dell'edizione ferrariana.



Fig. XXXV

Medaglia in bronzo dorato (diam. mm. 65). Al *recto*, in alto, gira la scritta: « GIO. BAT. VICO NATO IN NAPOLI NEL MDCLXX. MORTO NEL MDCCXLIII. » Al centro è il profilo di Vico, rialzato e rivolto verso destra, lo stesso di quello eseguito per la medaglia del 1845 (cfr. *supra*, fig. XXVII.1-4). All'*esergo* è la data « 1854 ». In basso a sinistra, la sottoscrizione dell'autore (« V. CATENACCI FECE »)<sup>92</sup>. Al *verso*, nel campo, si legge la scritta: « GIOVANNI BATTISTA VICO/ RIVENDICÒ/ DALLE TENEBRE DEGLI SCORSI SECOLI/ I MONUMENTI DELL'ANTICA SAPIENZA/ MENTE VASTA TENACE E PROFONDA/ CREÒ UNA SCIENZA NUOVA/ E TUTTO L'EDIFICIO DELLO SCI-BILE/ RICOSTRUI ».

Il Nicolini, riprendendo indicazioni già fornite dal Croce, considera erroneamente tale medaglia coeva a quella del 1845 e, non senza imprecisioni di descrizione, osserva: « (...) Posteriori di poco sono le due medaglie commemorative coniate in Napoli nel 1845 in occasione del settimo congresso degli scienziati italiani. La prima, che ha un diametro di 65 millimetri, reca da un lato un'allegoria e la scritta 'Auspice Ferdinando II P.F.A. VII Congresso degli scienziati italiani. Napoli MDCCCXLV'; e dall'altro: GIOVANNI BATTISTA VICO/ RIVENDICÒ (...); la seconda medaglia, il cui diametro è di 58 millimetri, ha da un lato la stessa allegoria e la stessa scritta della precedente, e dall'altro la figura del Vico a mezzo busto, di profilo, con in giro la leggenda: 'Gio. Battista Vico, nato in Napoli nel MDCLXX, morto nel MDCCXLIV' »<sup>93</sup>.

Un esemplare della medaglia si conserva ora presso il Museo Nazionale di S. Martino di Napoli (segnatura « Collezione Ricciardi », invent. n° 15071).

RIPR.: E. RICCIARDI, *op. cit.*, p. 82, n° 210.

<sup>92</sup> Anche in tale medaglia, la data di nascita del filosofo indicata al *recto* è quella errata del 1670 riferita dall'*Autobiografia*. Sul Catenacci, cfr. le indicazioni fornite *supra*, alla nota 75.

<sup>93</sup> CROCE NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 951. Il Croce (*Bibliografia vichiana* [1904], cit., p. 122), dando conto delle indicazioni fornitegli dall'amico cav. Ferdinando Colonna di Stigliano, possessore di entrambe le medaglie, aveva già erroneamente osservato: « In occasione del VII Congresso degli Scienziati in Napoli furono coniate due medaglie. Una, di mm. 65 di diametro, ha da un lato un'allegoria, e la scritta: *Auspice Ferdinando II. P.F.A. VII Congresso degli Scienziati italiani. Napoli, MDCCCXLV*; e dall'altro questa epigrafe: *Giovanni Battista Vico - rivendicò (...)*. La seconda, alquanto più piccola, di mm. 58, ha da un lato la stessa allegoria e scritta della precedente; e dall'altro, la figura del Vico, a mezzo busto, di profilo, con la scritta in giro: *Gio. Bat. Vico nato in Napoli nel MDCLXX (sic) morto nel MDCCXLIII* ». Corretta è, invece, la descrizione che ne dà G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., pp. 60-61. Cfr. anche quanto qui riferito *supra*, alla nota 75.

II.  
**GIAMBATTISTA VICO**

**GIORNALE SCIENTIFICO**

FONDATO E PUBBLICATO SEMPRE AGLI INIZI

DI

**SUA ALTEZZA REALE**

**IL CONTE DI SIRACUSA**

**VOLUME PRIMO**



**NAPOLI**

**PRESSO GIUSEPPE DURA LIBRAIO**  
Strada di Etna n. 10

**1857**

Fig. XXXVI

36 (1857). XILOGRAFIA ANONIMA

Incisione in legno (mm. 56×24) che riproduce frontalmente e collocato su altro basamento, il monumento eseguito da don Leopoldo Borbone conte di Siracusa e inaugurato a Napoli nella Villa Comunale il 21 ottobre 1861 (cfr. *infra*, scheda n. 37). L'intera xilografia misura mm. 59×26.

L'incisione corredda la copertina ed il frontespizio de « IL GIAMBATTISTA VICO », giornale scientifico fondato e pubblicato sotto gli auspici di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa, pubblicato a Napoli, in quattro volumi, a partire dal 31 gennaio 1857<sup>94</sup>.

RIPR.: O. COLECCHI, *Quistioni filosofiche*. Riproduzione dell'edizione originale con introduzione di F. Tessitore, Napoli, 1980, « Appendice », pp. 769, 829, 845.

<sup>94</sup> « IL GIAMBATTISTA VICO ». Giornale scientifico fondato e pubblicato sotto gli auspici di Sua Altezza Reale il Conte di Siracusa. Volume primo - Fascicolo primo. Napoli. Presso Giuseppe Dura libraio. Strada di Chiaia n. 10. Pubblicato il dì 31 gennaio 1857. L'*Introduzione* all'opera (pp. V-VIII), destinata a « segnalare lo stato ed il progresso delle scienze in Italia », esordisce, ricordando che: « Sono già compiuti due secoli, che quel divino ingegno del Vico, proclamando la sublime unità del fine cui tendono le scienze, e quella dello spirito che informa il divino e l'umano sapere, faceva voti perché un uomo solo in tutta una contrada potesse rappresentarle; e noi che intitolammo dal suo nome il settimo comizio delle nostre adunanze, vedemmo in quello il simbolo dell'arcana armonia che governa le scienze, e l'archetipo della nuova e dell'antica civiltà Italiana: avvegnaché le sole scienze sono capaci di rigenerar le nazioni, e col sorreggere gl'intelletti valevoli ad ispirare la virtù, e premunire le società contro gli umani deliri » (pp. V, VI). Sul ricordato Congresso degli scienziati italiani del 1845, cfr. *supra*, schede nn. 27 e 28.

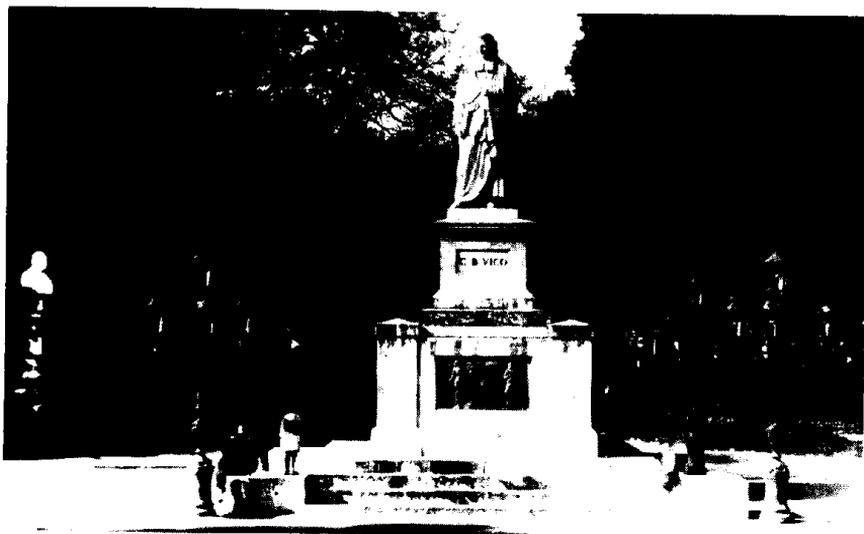


Fig. XXXVII - 1

37 (1857-1861). MONUMENTO DI DON LEOPOLDO DI BORBONE CON-  
TE DI SIRACUSA

Scultura in marmo a tutto tondo (altezza m. 2 circa) che poggia su una doppia base quadrilatera (m<sup>2</sup> 6; altezza complessiva m. 7,50), la prima delle quali reca in appositi incavi quattro bassorilievi di bronzo eseguiti da Pietro Masullo su progetto dell'architetto Fausto Nicolini e raffiguranti il primo la dipintura allegorica della *Scienza nuova* e gli altri tre le nove muse; al momento dell'inaugurazione (21 ottobre 1861), però, erano stati completati solo due dei quattro bassorilievi. Le due basi quadrilatere, infine, poggiano su un alto zoccolo; sulla seconda base è incisa la scritta: « G. B. VICO ». Da un articolo, anonimo (ma scritto probabilmente da Giuseppe Fiorelli) apparso nel giornale « Il Nazionale » del 29 ottobre 1861, si ricava la seguente descrizione del monumento: « Da più giorni tutti si dan la posta alla Villa per considerare il monumento elevato dal Municipio napoletano a Giambattista Vico. Anche a noi è occorso vederlo: ed ora ci crediamo in debito di farne motto ai nostri lettori, che son lontani; affinché, oltre alla novella stupenda del fatto, sappiano eziandio del giudizio che i presenti, più o meno periti di arte, han portato dell'opera.

La statua si solleva su d'una doppia base quadrilatera, di semplice e severa forma, tutta di marmo; ed ha, nelle inquadrature della prima e maggiore, quattro bassorilievi di bronzo. Essa, di bel marmo statuaria, è di grandezza quasi doppia del vero; e figura il Vico in toga, secondo il vestire spagnolo de' giudici a' tempi suoi, poggiate sul sinistro lato, e in atto di pacata meditazione. Sostiene un libro chiuso colla destra del braccio pendente in sul tronco, ed ha il sinistro raccolto colla cappa nel petto. La positura è benissimo immaginata, semplice, severamente composta, naturale: onde, guardata la statua in conveniente luogo, ti desta un assai gradevole sentimento, e fa un bellissimo vedere. Se non che, quando inchini l'occhio sull'omero sinistro, ti offende la sua brevità, che non risponde alle grandi e maestose proporzioni della statura; sebbene fosse dovuto essere anzi un poco più alto del vero, per cagione della cappa che lo ricopre. Ancora, se guardi la statua dal lato destro, non ti contenta quella subitanea piega della sopravvesta che rompe il braccio nel mezzo, senza altro accorto apparecchio di pieghe; e non fa bella mostra il finir cavo e tondo della manica corrispondente, sebbene



Fig. XXXVII - 2

tolto il disegno dalla foggia vera dell'assisa. Poi ti aspetti invano a quella grata morbidezza e sottilità delle vesti, che, essendo tutte di seta, aveano a spiccar di molto sulla persona, o accrescere la già sobria e leggiadra disposizione delle pieghe. Ma il volto è vivo e bello, né ti lascia niente a desiderare di più, concorrendo, colla sua perfezione, a scemare i difetti accennati nella restante persona.

In somma, se tu, mettendoti a sinistra della statua, la guardi nel suo profilo, ti appare bellissima, perché allora si riman celato il difetto dell'omero e quelli del braccio destro; la qual cosa non accade parimente, se la statua è considerata di fronte o dal destro lato.

L'opera fu diretta dal Conte di Siracusa, condotta nello studio di lui, e da lui donata al Municipio napoletano.

Due soli, de' quattro bassirilievi, si vedono posti nel luogo assegnato; onde, potendo, anzi dovendo, far tutti un certo assieme è inutile ora di ragionarne. Solo si può affermare, che la fusione, opera dell'egregio Masulli, è veramente bella e perfettissima; però le figure, di altrui, non sono puramente disegnate, né hanno la leggerezza propria delle ideali che si foggiano per via di scultura, soprattutto di questo genere.

Ma il monumento, per comune giudizio, è assai bello nel suo assieme; ed appaga novamente l'animo di chi lo vede, in sito unico ed amenissimo e sotto il cielo più bello d'Italia, testimonio della meraviglia e della gratitudine de' nepoti verso il gran padre della filosofia della storia »<sup>95</sup>.

La statua, lavorata dal conte di Siracusa insieme al Liberti, al Masullo e all'Angelini<sup>96</sup>, doveva già essere stata progettata nel gen-

<sup>95</sup> ANONIMO, *Il Monumento di Giambattista Vico*, in « Il Nazionale. Giornale Quotidiano della Sera » di Napoli, II (29 ottobre 1861) 65, p. 259, cit. in B. CROCE, *Secondo supplemento alla Bibliografia vichiana* (1910), cit., pp. 20-21, che erroneamente gli attribuisce, però, la data del 21 ottobre 1861 (p. 20). Annunci e resoconti dell'iniziativa si pubblicarono sullo stesso giornale: cfr. ad esempio, II (15 ottobre 1861) 53, p. 210; II (19 ottobre 1861) 57, pp. 225-226; II (21 ottobre 1861) 58, p. 231. *Irr.* II (24 ottobre 1861) 61, p. 243, Michele Baldacchino dedicava al Vico un *Sonetto*, cit., in B. CROCE, *Secondo supplemento alla Bibliografia vichiana* (1910), cit., p. 21. Echi della manifestazione si leggono anche in « Giornale Ufficiale di Napoli », 21 ottobre 1861, 249, p. 1 e *ivi*, 22 ottobre 1861, 250, p. 2. All'iniziativa si ispirò l'intervento *Sul monumento del Giambattista Vico da collocarsi nella Real Villa di Napoli. Lavoro di S.A.R. D. Leopoldo Barbone Conte di Siracusa*. Memoria letta nella tornata de' 19 giugno 1860 della Reale Accademia di Belle Arti di Napoli dall'architetto CAMILLO CASAZZA Socio corr. della medesima, e della Soc. Econ. di P.U. Arcade di numero, e Socio corr. della Tiberina di Roma. Napoli, 1860, pp. 32. Più tardi, Luigi Settembrini, in un intervento del 28 luglio 1869, *All'onorevole Sindaco di Napoli* (ora in *Id.*, *Scritti vari di letteratura, politica, ed arte*, riveduti da F. Fiorentino, Napoli, 1879, vol. I, pp. 417-421), faceva esprimere ironicamente lo stesso filosofo sulla sua inadeguata collocazione tra le statue di Pirro e di Ercole.

<sup>96</sup> Sul conte di Siracusa cfr., oltre alle pagine di G. CECI, *op. cit.*, parte II, pp. 477-478 e, soprattutto, di B. CROCE, *Un principe borbonico di Napoli costante assertore di libertà. Lettere inedite del 1847-48 di Leopoldo conte di Siracusa alla*

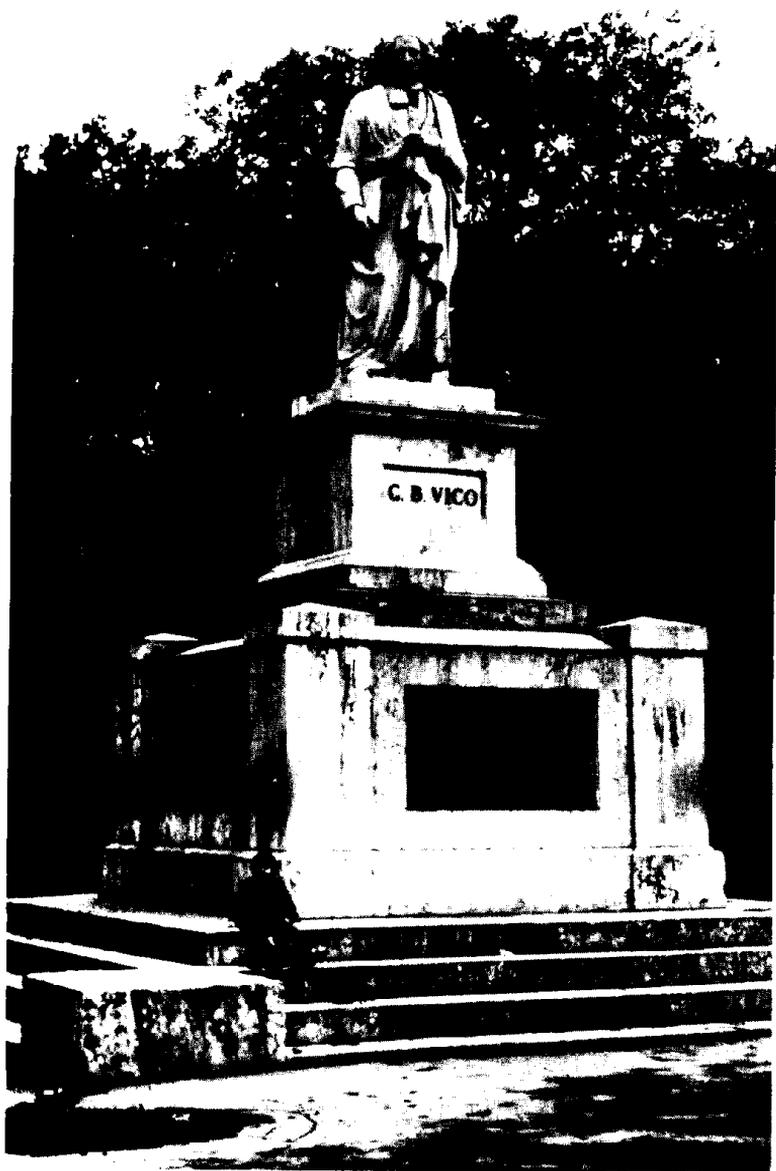


Fig. XXXVII - 3

naio del 1857, dato che essa appare incisa sulla copertina e sul frontespizio del primo volume della rivista « IL GIAMBATTISTA VICO » di quell'anno (cfr. *supra*, scheda n. 36). Morto, poi, nel marzo del 1861 il conte di Siracusa, dopo la caduta della dinastia borbonica, il Decurionato, con deliberazione del 15 gennaio 1861, decideva di far proseguire i lavori addossandosi le rimanenti spese, e successivamente deliberava di inaugurare il monumento il 21 ottobre, in occasione del primo anniversario del plebiscito. Soddisfatta l'irrisoria quanto polemica e pretestuosa richiesta di rimborso della contessa di Carignano, vedova del conte di Siracusa, la cerimonia inaugurale, svoltasi alla presenza del luogotenente Cialdini e di tutte le massime autorità cittadine, fu contrassegnata da un discorso del deputato Antonio Ranieri<sup>97</sup>.

La riproduzione fotografica del monumento su cartolina (« Grafia » — Sezione Edizioni d'Arte — Roma, mm. 90×139), qui ripubblicata alla fig. XXXVII.1 si conserva presso la Biblioteca privata « B. Croce » di Napoli (segnatura 92 a C 7, 24), unitamente ad altre due fotografie del monumento (segnatura 92 a C 10, 2, 3), qui ripubblicate alle figg. XXXVII.3 e 4.

Attualmente, l'intera scultura è in cattivo stato di conservazione, presentando soprattutto la statua vichiana numerose lacerazioni: quella più evidente interessa la banda sinistra del colletto che adorna l'abito del filosofo.

RIPR.: F. QUERCIA, *G. B. Vico*, in G. ANGRISANI, *Di alcune opere scolpite da S.A.R. il Conte di Siracusa*, Napoli, 1859 (pp. 66-69), p. 66.

B. CROCE, *La statua di Vico e la filosofia a Napoli*, in AA.VV., *Napoli d'oggi*, Napoli, 1900 (pp. 138-142), p. 138.

Id., *La Villa di Chiata* (1892), in « Bollettino mensile di statistica e topografia del Comune di Napoli », XXXVII (1912) 5 (pp. V-XXX), p. XXIX.

*madre Maria Isabella di Spagna*, in « La Critica », XLII (s. IV, VI) (20 dicembre 1944) V-VI, pp. 321-335 (ristampato parzialmente in Id., *Varietà di storia letteraria e civile*, Bari, 1949, s. II, pp. 239-249), l'informata scheda dedicatagli da R. MOSCATI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XII (1970), pp. 495-496.

<sup>97</sup> *Discorso di Antonio Ranieri, recitato il dì primo anniversario del plebiscito dell'Italia meridionale, dedicandosi la statua di Giambattista Vico nel giardino pubblico di Napoli*. In Napoli, 1861, pp. 15, poi ripubblicato in *Quattro discorsi di Antonio Ranieri deputato, circa le cose dell'Italia meridionale*, Torino-Milano, 1862, pp. 57-68. Su tutto ciò cfr. le fondamentali pagine di B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 71, 119 e nota; CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 671-672, 952. In proposito, accurate notizie si leggono nello studio di G. VIROLO, *Il monumento a Vico nella Villa comunale di Napoli*, cit.



Fig. XXXVII - 4

DŽ. VIKO, *Osnovanija novej nauki ob obščeji prirode nacij*, cit., pp. XVI-XVII.

Id., *Autobiografia (1725-1728)*, cit., pp. 248-249.

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 59.

M. UGHETTO, *Un figlio della vecchia povera Napoli*, cit., p. 18.



## GIAMBATTISTA VICO

Disegnato sulla statua eseguita da S. Or. A. il Conte di Siracusa

*Il chiarissimo Geografo*

*Fig. Giambattista Vico, Ufficiale, Ingegnere, Topografo di 1.<sup>a</sup> Classe del Real Ufficio Topografico della Guerra, membro della Commissione di Istruzione Generale presso il Ministero dell'Interno, Cavaliere del Real Ordine di Francesco I. del Pontefice Pio V. Gregorio, e di S. Maria, membro della Società Geografica di Parigi e della insignita Artistica Congregazione del Pontefice di Roma, Vice corrispondente dell'Accademia Casertina e dell'Accademia Fiorentina di Scienze ed Arti, e.*

Publicazione periodica storico-artistica degli uomini celebri del Regno delle due Sicilie

### 38 (dopo il 1860). LITOGRAFIA DI PIETRO MINUTOLO

Disegno litografico (mm. 169×146) sottoscritto, fuori campo, in basso a sinistra dal promotore dell'iniziativa grafica (« Con-  
cetto Caravella diresse ») e a destra dall'autore (« Pietro Minutolo  
dis. »)<sup>98</sup>. Al piede, in posizione centrale, è la scritta: « GIAMBAT-  
TISTA VICO/ Disegnato sulla statua eseguita da S.A.R. il Conte  
di Siracusa », accompagnata dalla seguente dedica: « *Al chiarissimo  
Geografo/ Sig' Benedetto Marzolla Ufficiale Ingegnere Topografo di  
1.<sup>a</sup> Classe del Real Ufficio/ Topografico della Guerra, membro della  
Commissione di Statistica Generale presso il Ministero/ dell'In-  
terno, Cavaliere del Real Ordine di Francesco 1.<sup>o</sup> e del Pontificio di  
S. Gregorio/ Magno, membro della Società Geografica di Parigi e  
della insigne Artistica Congregazione/ del Pantheon di Roma. Socio  
corrispondente dell'Accademia Cosentina e dell'I.R. Accademia/  
Pistoiese di scienze ed arti ec./ Pubblicazione periodica storico-art-  
istica degli uomini celebri del Regno delle due Sicilie* ». L'intera  
litografia misura mm. 292×207, su foglio isolato di mm. 504×356.

Il filosofo è raffigurato in mezzo busto, nel noto abbigliamento,  
col viso rivolto di tre quarti verso destra, secondo i tradizionali  
moduli iconografici. Eppure, il disegno che deliberatamente si ispira  
al monumento vichiano del conte di Siracusa (cfr. *supra*, fig.  
XXXVII.1-4), presenta del Vico tratti fisionomici decisamente ori-  
ginali, piú giovanili, meno arguti e meditativi, piú fantastici, meno  
assorti ed astratti.

Di origine incerta, la litografia appartenne probabilmente ad  
una serie o raccolta di stampe volte ad illustrare la vita e le opere  
di uomini illustri del Regno delle due Sicilie. L'esemplare, che qui  
si pubblica per la prima volta, è conservato presso la Fondazione  
« Pietro Piovani per gli studi vichiani » di Napoli.

<sup>98</sup> Sul Minutolo cfr. le indicazioni che offrono G. CECI, *op. cit.*, parte I, pp.  
273-274; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 538; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. III (1972),  
p. 2051.



Fig. XXXIX

Scultura in marmo a tutto tondo (altezza m. 2,10 circa) sorretta da una base (m. 2,12×1,13). Al piede, frontalmente, reca la scritta: « GIO.<sup>NI</sup> BATTISTA VICO » e sul lato destro la sottoscrizione dell'autore e la data di composizione (« F.<sup>O</sup> LIBERTI/ 1863 »).

Il filosofo è raffigurato in piedi, nel consueto abbigliamento, col capo lievemente inclinato verso destra e la mano sinistra a reggere un volume aperto. I motivi iconografici si ispirano alle tradizionali tematiche, riproponendo soprattutto per la capigliatura ed i tratti del volto, le caratteristiche della scultura del conte di Siracusa (cfr. *supra*, fig. XXXVII.1-4), ma con originale reinterpretazione complessiva che rafforza ed armonizza l'intera figura, riuscendo bene ad esprimere il carattere intensamente meditativo ed il nobile animo del soggetto rappresentato.

La scultura, opera del Liberti — già collaboratore del conte di Siracusa nella realizzazione della statua vichiana esposta a Napoli nella Villa comunale (cfr. *supra*, scheda n. 37) — e non del Solari, come è stato tradizionalmente riferito<sup>99</sup>, venne collocata nell'atrio della « Casa del Salvatore », ex collegio napoletano dei gesuiti (ora 'Cortile del Salvatore'), poi sede dell'antica Università degli studi ed ospitante dal 1809 i locali della Biblioteca Universitaria di Napoli che tuttora vi ha sede<sup>100</sup>. Accanto al monumento vichiano furono poste le statue di Pier delle Vigne, S. Tommaso d'Aquino e Giordano Bruno, tutte inaugurate il 2 gennaio 1865 con un elegante discorso di Giuseppe de Blasiis<sup>101</sup>.

<sup>99</sup> Cfr., ad esempio, B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., pp. 119-120; CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 952. La stessa erronea attribuzione si trova in V. D'ACUNTI, *Profilo di Giambattista Vico e persona umana nel suo pensiero*, in « Il Rievocatore », cit. (pp. 1-16), p. 14; E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 60; G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., p. 61.

Sul Liberti, cfr. A. MARGHERI, *op. cit.*, p. 121 e G. VITOLO, *Il monumento a Vico nella Villa comunale di Napoli*, cit., p. 154.

<sup>100</sup> In proposito, si vedano le documentate osservazioni di M. G. CASTELLANO LANZARA, *La Casa del Salvatore in Napoli*, in AA.VV., *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze, 1956, pp. 239-247 (spec. p. 246 per il riferimento alla statua vichiana) e E. DE FALCO, *op. cit.*, pp. 72-74.

<sup>101</sup> *Discorso inaugurale all'anno scolastico 1864-65 letto nella Regia Università di Napoli dal professore straordinario di storia moderna Giuseppe De Blasiis*, Napoli, 1865, pp. 18 (con particolare riferimento a Vico, alle pp. 15-16), rist. in A. MARGHERI, *op. cit.*, pp. 141-148. Diversamente da Croce (*Bibliografia vichiana* [1904], cit., p. 71), il Nicolini (CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 675)

RIPR.: A. MARGHERI, *op. cit.*, pp. 83 e 84.

V. D'ACUNTI, *Profilo di Giambattista Vico e persona umana nel suo pensiero*, cit., p. 14.

E. DE FALCO, *op. cit.*, pp. 29 e 60.

G. GUERRIERI, *Catalogo*, cit., tav. XII.

F. MONTANO, *Tra scienza e società*, in « Ateneapoli », IV (27.5-9.6.1988) 10, p. 14 (a proposito del seminario su « Il '68 - Scienza ed intellettualità di massa » organizzato a Napoli il 10 maggio 1988 dai Seminari generali di Fisica dell'Università degli studi: nessun riferimento a Vico o al suo monumento che è, tuttavia, riprodotto!).

attribuisce erroneamente il discorso del de Blasiis non al 2 bensì al 7 gennaio 1865. Quest'ultima data è riferita in proposito anche da E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 66. Sul tema è da ricordare anche l'intervento, inedito, di P. E. IMBRIANI, *Parole inaugurali di quattro statue marmoree nella Università di Napoli*, Napoli, 1865, pp. 8 (con riferimento al Vico alla p. 6).

#### 40 (1866). INCISIONE DI FRANCESCO DI BARTOLO

Incisione in acciaio (mm. 164×73) che reca, fuori campo, in basso a sinistra la sottoscrizione dell'autore del dipinto da cui essa è tratta (« Biagio Molinaro dip. ») e a destra la firma dell'incisore (« Francesco di Bartolo inc. »)<sup>102</sup>. Al piede, in posizione centrale, è la seguente scritta: « GIAMBATTISTA VICO/ *Fu messo in necessità di vendere un anello che aveva per istampare la Scienza Nuova/ La Società Promotrice di Belle Arti in Napoli./ ai sottoscrittori suoi./ IV.º Anno MDCCCLXVI.* » L'intera incisione misure mm. 269×171, su foglio isolato e smarginato di mm. 389×293.

Tratta da un dipinto di Biagio Molinaro del 1863 per iniziativa della Società Promotrice di Belle Arti di Napoli, l'incisione « rappresenta — secondo quanto scrive il Nicolini —, presso un uscio di strada, e nel momento in cui aspetta che gli si apra, un uomo d'una cinquantina d'anni, dal viso dolorante e cogitabondo, con in testa non il cappello a tre punte, ormai d'uso comune nel 1725, ma un cappellaccio da masnadiere, male avvolto in un mantello chilometrico col quale spazza la via, e nell'atto di trarsi un anello dall'anulare sinistro, mentre sotto il braccio parimente sinistro stringe uno scartafaccio. Affacciato poi a una finestretta è un vecchietto occhialuto, biancobarbato e dai tratti spiccatamente ebraici [la scritta, in alto sull'uscio, recita, infatti, « ISAAC / RIGATTIERE »], che, fiutando già il buon affare, spia con occhio cupido e furtivo il visitatore ». « Naturalmente — commenta ancora il Nicolini —, la scena, che nelle intenzioni dell'artista voleva essere tragica, ma che nell'esecuzione è riuscita alquanto grottesca, raffigurerebbe il Nostro che si disfà dell'anello famoso per sopperire alle spese di stampa della prima *Scienza nuova* »<sup>103</sup>.

<sup>102</sup> Sul Molinaro utili informazioni si ricavano da G. BELTRANI, *L'arte per Giambattista Vico*, in « Rassegna pugliese », n.s., XXIX (1912) 6, pp. 197-200; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXV (1931), p. 36 (nell'articolo, curato dal Ceci, il dipinto vichiano del Molinaro è riferito al 1863); G. CECI, *op. cit.*, parte II, p. 522; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. III (1972), pp. 2067-2068. Sul di Bartolo, cfr. G. CECI, *op. cit.*, parte II, pp. 468, 513; L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 280-281; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), p. 1046.

<sup>103</sup> CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 949-950. L'episodio raffigurato dall'incisione è descritto direttamente dal Vico che sul dorso di una lettera del cardinale Lorenzo Corsini (Roma, 20 luglio 1725) annota: « Lettera di Sua Eminenza Corsini, che non ha facoltà di somministrare la spesa della stampa dell'opera



GIAMBATTISTA VICO

*En masse se presenta di fronte ad un'aula di scuola per un'ora di lezione.*



Fig. XL - 2

Esemplari dell'incisione sono attualmente posseduti a Napoli dalla Biblioteca privata « B. Croce » (segnatura 92 a C 6 I, 75), dal Centro di studi vichiani del C.N.R. (segnatura S.2), dalla Società napoletana di storia patria (segnatura II.E.I.12), dalla Biblioteca privata di Fulvio Tessitore e dalla Fondazione « Pietro Piovani per gli studi vichiani » presso la quale si conserva, altresì, una xilografia (mm. 320×261) sciolta del dipinto del Molinaro — qui pubblicata per la prima volta — con in basso a destra la sottoscrizione dell'autore (« L. D'Aloisio »): cfr. la fig. XL.2.

RIPR.: G. BELTRANI, *L'arte per Giambattista Vico*, cit., p. 197.

G. VICO, *Autobiografia (1725-1728)*, cit., in copertina e alle pp. 216-217.

F. NICOLINI, *Vico Giambattista*, in *Dizionario letterario Bompiani degli Autori di tutti i tempi e di tutte le letterature*, cit., p. 810.

V. D'ACUNTI, *Profilo di Giambattista Vico e persona umana nel suo pensiero*, cit., p. 8.

E. DE FALCO, *op. cit.*, p. 46.

F. LANZA, *La natura della poetica vichiana*, in « L'Avvenire d'Italia » di Bologna, LXXIII (3 luglio 1968) 146, p. 3 (a proposito del tricentenario vichiano del 1968).

S. DI BELLO, *Giambattista Vico e la città-teatro*, cit., p. 26.

precedente alla *Scienza nuova*, onde fui messo in necessità di pensar a questa dalla mia povertà, che restrinse il mio spirito a stamparne quel libricciuolo traendomi un anello che avea, ov'era un diamante di cinque grani di purissima acqua, col cui prezzo potei pagarne la stampa e la legatura degli esemplari del libro, il quale, perché mel trovava promesso a divulgarlo, dedica; ad esso signor cardinale » (cit. in G. VICO, *L'Autobiografia, il Carteggio e le Poesie varie*, cit., parte III: « Gli ultimi anni del Vico. Aggiunta del marchese di Villarosa », p. 81; la lettera del Corsini è, *ivi*, alle pp. 183-184). In proposito, commenta, ancora il Nicolini: « Povero Vico! Quanto strazio in quella particolareggiata descrizione dell'anello, e quanto amaro rimpianto in quel 'traendomi', che è così diverso dal semplice 'vendendo'! Chi sa? un anello forse ereditato dal padre, forse appartenente alla moglie, forse destinato a qualche figlia in occasione di una lieta cerimonia; e, a ogni modo, unico oggetto di lusso in una casa in cui era sempre regnata squallida la miseria! » (F. NICOLINI, *Introduzione a G. Vico, La Scienza Nuova, giusta l'edizione del 1744 con le varianti dell'edizione del 1730 e di due redazioni intermedie inedite e corredata di note storiche*, a cura di F. Nicolini, cit., parte I, p. XXX).



3203 — Vico Giambattista.

Fig. XLI

Incisione in legno (mm. 66×66) con al piede, fuori campo, in posizione centrale, la scritta: « 3203-Vico Giambattista. » L'intera incisione misura mm. 72×66.

La xilografia raffigura il filosofo in mezzo busto, nel consueto abbigliamento e con il viso rivolto di tre quarti verso sinistra, riproponendo le tematiche iconografiche fondamentali del rame del Fusinati (cfr. *supra*, fig. XVIII), non senza importanti variazioni interessanti soprattutto il volto e, in particolare, l'espressione degli occhi piú tondeggianti.

L'incisione fu eseguita per illustrare l'articolo anonimo dedicato al filosofo napoletano dalla *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana* nel 1866<sup>104</sup>.

RIPR.: ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, cit., V edizione conforme alla IV, vol. XXIV (1866) (pp. 209-212), p. 210.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Nuova Enciclopedia Italiana ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, industrie, ecc.* Sesta edizione corredata di numerose incisioni intercalate nel testo e di tavole in rame, ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i piú moderni perfezionamenti pel professore Gerolamo Boccardo, Torino, 1888, vol. XXIII (pp. 139-141), p. 139 (qui, sotto l'incisione è la scritta: « Fig. 6824. - Vico Giambattista. »).

<sup>104</sup> *Nuova Enciclopedia Popolare Italiana ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.* Opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame. Quarta edizione interamente riveduta ed accresciuta di piú migliaia di articoli e di molte incisioni sì in legno che in rame. Volume vigesimoquarto. Torino. Dalla Società L'Unione Tipografico-Editrice. Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba. 1866. Nell'articolo su Vico, che si legge alle pp. 209-212, l'incisione è collocata alla p. 210.

42 (dopo il 1869). MEDAGLIA DI [?] OLIVIERI

Medaglia in argento (diam. mm. 28) che reca al *recto*, nel campo, l'immagine del Vico e, in basso a destra, la sottoscrizione dell'autore (« OLIVIERI »); in alto gira la leggenda: « CIRCOLO PROMOTORE PARTENOPEO G. B. VICO - NAPOLI - ». Al *verso*, una corona di quercia e alloro reca al centro la scritta: « D. MUSSO/ HONGKONG ».

Il filosofo è raffigurato in mezzo busto, nel consueto abbigliamento e col viso rivolto di profilo verso sinistra, secondo moduli eleganti che imprime ai motivi iconografici tratti dalla tradizione — in particolare, dai lavori di Arnaud e Catenacci (cfr. *supra*, figg. XXVII.1-4, XXXV) — maggiore vitalità ed un tono di giovanile dinamicità.

La medaglia — di cui è incerta la data di composizione — fu eseguita da un non meglio identificato Olivieri e offerta dal « Circolo promotore partenopeo G. B. Vico », fondato a Napoli nel 1870 da Domenico Jaccarino<sup>105</sup>.

<sup>105</sup> Cfr. lo *Statuto del Circolo Promotore Partenopeo Giambattista Vico scientifico, letterario, industriale, artistico, umanitario*, con biblioteche circolanti nelle prigioni e nel Real Albergo dei Poveri di Napoli. Dichiarato benemerito dell'Amministrazione carceraria e della infelice classe de' detenuti dal R. Ministero dell'Interno (Con nota del 24 dicembre 1870 - num. 68572), in « Giambattista Vico. Giornale letterario, scientifico, industriale, artistico » di Napoli, V (15 agosto 1873) 3, pp. 1-6 (esemplare conservato presso la Emeroteca del Sindacato napoletano dei corrispondenti di giornali e agenzie « V. Tucci » di Napoli). Nel relativo art. 5° si legge che: « Soci Fondatori possono essere nominati coloro che abbiano pubblicata una qualche loro opera sia letteraria, sia scientifica, sia industriale, sia artistica (facendone pervenire copia al Circolo) e che godano opinione e fama illustre nella repubblica letteraria, o nelle scienze, o nelle industrie, o nelle arti. A questi Soci vien conferita una medaglia d'oro [che in effetti sarà d'argento dorato, come in nota si dichiara] di prima classe appositamente conata dal Circolo col busto di Giambattista Vico da una parte e relativo scritto: *Circolo Promotore Partenopeo*; e dall'altra con un cerchio di alloro e quercia con lo spazio necessario, affinché ogni Socio possa farvi incidere, volendolo, il proprio nome (...). Soci Promotori possono essere nominati tutti quelli che quantunque nulla abbiano dato alle stampe nelle materie anzidette, abbiano però scritto o fatto qualche cosa in prò delle lettere, scienze, industrie ed arti. A questi Soci vien conferita una medaglia d'argento di 2ª classe, come sopra. Soci Onorari possono essere nominati tutti quelli che bramano l'incremento e lo sviluppo delle lettere, delle scienze, delle industrie e delle arti. A questi Soci vien conferita una medaglia di bronzo di 3ª classe, come sopra. Ad ogni medaglia va unito il corrispondente nastro dai colori celeste ed amaranto » (pp. 2-3).

Direttore del suddetto « Giornale » fu il Presidente Generale ed Amministratore del *Circolo*, il comm. Domenico Jaccarino, fino ai nn. 11-12 del VI anno di pubblicazione (agosto e settembre 1874), sostituito dal n. 13 di quello stesso anno

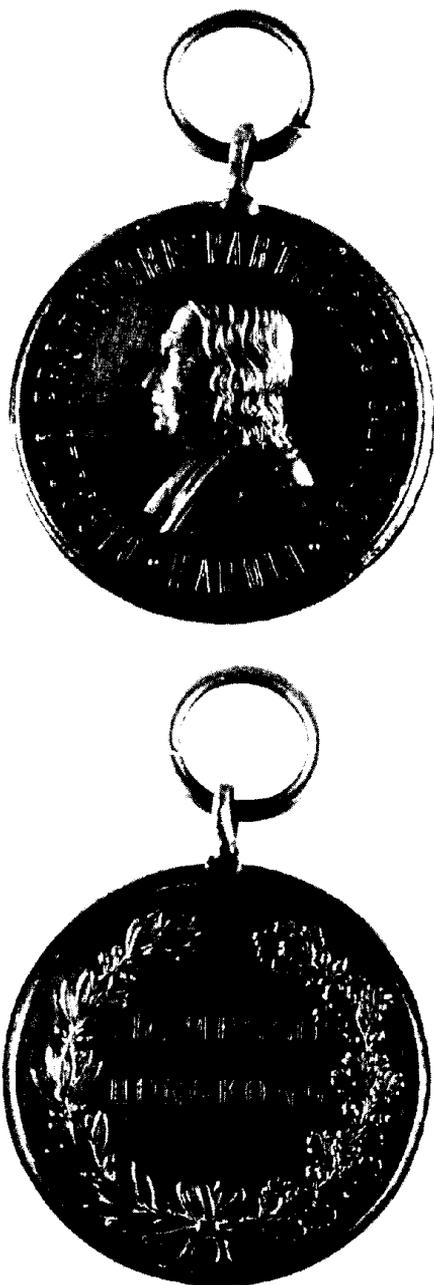


Fig. XLII

L'esemplare, che qui si pubblica per la prima volta, è conservato presso la Fondazione « Pietro Piovani per gli studi vichiani » di Napoli. Un altro esemplare, in argento dorato, dalle stesse dimensioni e caratteristiche, con un'unica variante al *verso* (nella corona di quercia e alloro è la scritta: « CONTE / G. GIUSSO ») è posseduto dalla ditta antiquaria napoletana « E. BOWINKEL » che ringrazio per la cortese, competente collaborazione.

Presso il Museo Nazionale di S. Martino di Napoli si conserva ancora un altro esemplare della medaglia vichiana (segnatura « Dono Fratelli M. L. Bonghi », invent. n° 16273), risultato, però, finora irripetibile. Dalla relativa 'scheda' viene descritto come in bronzo dorato, secondo le stesse dimensioni e caratteristiche dell'esemplare qui presentato, con un'unica variante al *verso*: nella corona di quercia e alloro è la scritta: « A R. Bonghi Presidente onorario 1875 »<sup>106</sup>.

(ottobre 1874) dal Presidente Onorario, il comm. avv. Angelo Broccoli. Un sonetto dedicato *A Giambattista Vico* dal prof. Francesco Gaddi si legge, *ivi*, VI (luglio 1874) 10, p. 15, mentre un gruppo di discorsi pronunciati in occasione del celebrato anniversario della fondazione del *Circolo* si ispira al filosofo napoletano: *ivi*, VI (agosto e settembre 1874) 11-12, pp. 11 sgg.

Dello *Statuto* del *Circolo* in esame ha parlato anche il Nicolini (cfr. CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, p. 676), ritenendolo però scritto e pubblicato dal Broccoli a Napoli il 24 gennaio 1865 ed osservando in proposito: « (...) Verso la fine del 1864 nasceva, anch'esso per un'esistenza assai breve, un 'circolo promotore partenopeo Giambattista Vico, scientifico, letterario, industriale, artistico, umanitario con biblioteche circolanti nelle prigioni e nel R. Albergo de' poveri', i cui soci, a cominciare dal presidente, Angelo Broccoli, studioso di storia regionale campana, si può essere quasi sicuri non avessero eccessiva familiarità col *Liber metaphysicus*, il *Diritto universale* e la *Scienza nuova*. » (*ivi*, p. 675).

<sup>106</sup> Una conferma dell'emissione di tale medaglia è negli *Atti ed Annali del Circolo Promotore Partenopeo G. B. Vico, fondato in Napoli nel 1870 dal Comm. Domenico Jaccarino*, Napoli, 1883, pp. 51 + 1 innumerate (esemplare conservato presso la B.N.N., segnatura Raccolta Amalfi. B<sup>a</sup> A 20.8). Si leggano, infatti, i due riportati « dispacci telegrafici » inviati dal Ministro Bonghi allo Jaccarino (*ivi*, p. 20): « Napoli-Roma - 845-36-24/4 81.

Presidente Circolo Vico-Napoli.

Ringrazio vivamente singolare onore impartitomi per acclamazione Presidente Onorario Benemerita Associazione. Vossignoria facciasi interprete sensi particolari riconoscenza onorevoli componenti Circolo ed insieme voti prosperità.

Ministro - BONGHI.

---

Napoli-Roma - 179-24 - 7/3-13/15.

Presidente Circolo Vico-Napoli.

Ringrazio Vossignoria e componenti Circolo Vico invio Medaglia Diploma onorevole titolo conferitomi.

Ministro - BONGHI ».



*G. Alter die. e. iac.*

*Gio. Battista Vico*

Fig. XLIII

43 (prima del 1873). INCISIONE DI GREGORIO CLETER

Incisione in rame (mm. 103×89) con al piede, fuori campo, in posizione centrale, la sottoscrizione dell'autore (« G. Cleter dis. e inc. »)<sup>107</sup> e, piú in basso, la scritta: « Gio: Batta Vico ». L'intero rame misura mm. 123×89, su foglio isolato e smarginato di mm. 291×226.

Il filosofo viene raffigurato in mezzo busto, nel consueto abbigliamento e col viso rivolto di tre quarti verso sinistra, secondo i noti tratti fisionomici. Il modello iconografico cui si fa riferimento è quello classico sesoniano (cfr. *supra*, fig. I), riproposto attraverso motivi già elaborati dall'incisione del Rampoldi (cfr. *supra*, fig. VI). Tuttavia, nel complesso, il 'tono' espressivo si differenzia da quello emerso nei precedenti ritratti: la fronte spaziosa e priva di rughe, la particolare forma assunta dalla capigliatura, lo sguardo penetrante sotto le sottili sopracciglia ed in armonia con il lungo ma non aquilino naso, conferiscono alla pure poco proporzionata 'immagine' un'intonazione giovanile ed insieme particolarmente riflessiva.

Di origine incerta, il rame, che probabilmente appartenne ad una serie o raccolta di stampe, volte ad illustrare la vita e le opere di italiani celebri, fu certamente composto prima del 1873, anno di morte del suo autore. L'esemplare qui riprodotto si conserva presso il Centro di studi vichiani del C.N.R. di Napoli (segnatura S.5). Un altro esemplare è custodito presso l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma (*Gabinetto delle Stampe*, invent. F.N. 34066 [22338]).

RIPR.: M. F. SCIACCA, *Vico Giambattista*, in *Enciclopedia Italiana della Pedagogia e della Scuola*, cit., p. 422.

<sup>107</sup> Su Cleter, incisore della *Calcografia* romana, si vedano E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, t. III, p. 68; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. VII (1912), p. 95; L. SERVOLINI, *op. cit.*, p. 209; A. M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), p. 760. Nessun riferimento all'incisione vichiana è nelle pagine dedicategli dalla classica opera di C. A. PETRUCCI, *Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia nazionale*, Roma, 1953 (cfr. spec. pp. 41-42).



44 (1884). LITOGRAFIA DI ADOLFO MATARELLI

Disegno litografico (mm. 354×313) sottoscritto in basso, sul lato sinistro, dall'autore («Matarelli») <sup>108</sup> e con al piede, fuori campo, in posizione centrale, la seguente scritta: «GIAMBATTISTA VICO. - Disegno di Adolfo Matarelli.» L'intera litografia misura mm. 388×313.

Il disegno che ritrae il filosofo in mezzo busto, col viso rivolto di tre quarti verso destra, pur ispirandosi ai moduli iconografici tradizionali, presenta, tuttavia, una fisionomia inconsueta e del tutto diversa da quella tradizionalmente codificata. I capelli fluenti ed ondulati sino al collo, la fronte alta e priva di rughe, il naso allungato e poco aquilino, la mascella piena e volitiva attribuiscono al filosofo un'aria assai giovanile e un'espressione complessiva del tutto immaginaria; anche nel consueto abbigliamento riproposto non mancano importanti variazioni che interessano soprattutto il colletto dell'abito.

La litografia correda il frontespizio del «Supplemento mensile illustrato» del 15 gennaio 1884 al giornale «Il Secolo. Gazzetta di Milano» <sup>109</sup>.

Un esemplare su foglio sciolto del giornale si conserva presso la Civica Raccolta delle Stampe «A. Bertarelli» di Milano (segnatura VOL DD 87. Tav. 26).

RIPR.: E. MANGINI, *I due bordi del fare*, in «Spirali. Giornale internazionale di cultura», II (1979) 7, p. 14.

<sup>108</sup> Sul Matarelli, cfr. le informazioni ricavabili da C. A. PETRUCCI, *La caricatura italiana dell'Ottocento* con uno studio biobibliografico di G.F.C. (Enrico Gianeri), Roma, 1954, spec. p. 45 e A. M. COMANUCCI, *op. cit.*, vol. III (1972), p. 1946.

<sup>109</sup> «Supplemento mensile illustrato» al giornale «Il Secolo. Gazzetta di Milano», XIX (15 gennaio 1884) 6380 (pp. 4 innumerate). Sul *retro* di tale frontespizio si legge, a corredo del disegno, un articolo di Giovanni Povia [i.e. Bovio] su *Giambattista Vico* (in pagina non numerata). Nessun cenno in merito trovasi nelle pagine dedicate al «vichiano» Bovio da B. CROCE, *Bibliografia vichiana* (1904), cit., p. 77 e da CROCE-NICOLINI, *Bibliografia vichiana*, cit., vol. II, pp. 694-695. Eppure dall'articolo in questione deriva il testo della conferenza tenuta dal Bovio (e opportunamente citata dal Croce e dal Nicolini) a Firenze nel 1895 su *Giovanni Battista Vico (1668-1743)*, poi pubblicata in AA.VV., *La vita italiana nel Settecento*, Milano, 1896, parte III, pp. 345-363.



GIAMBATTISTA VICO

*Engraving by G. G. G.*

*Engraving by G. G. G.*

Fig. XLV

45 (prima del 1890). INCISIONE DI [L.?] GUZZI

Incisione in rame (mm. 120×104) sottoscritta, fuori campo, in basso a sinistra per il disegno (« De Maurizio disegnò ») e a destra per l'incisione (« Guzzi incise »). Al piede, in posizione centrale, è la scritta: « GIAMBATTISTA VICO ». Più in basso a sinistra è l'indicazione dell'officina (« Stabilimento Civelli »), a destra quella del tipografo (« B. Pogliani impresse »). L'intera incisione misura mm. 166×131, su foglio isolato e smarginato di mm. 338×260.

Il rame che raffigura il filosofo in tutto busto, nel noto abbigliamento, col viso rivolto di tre quarti verso destra, ripropone con originalità formale e stilistica alcuni motivi iconografici ed espressivi delle precedenti incisioni milanesi del Rampoldi, del Rados, del Pistrucci e del Bonatti (cfr. *supra*, figg. VI, X, XI, XIV).

Di difficile attribuzione e datazione (ma realizzata certamente prima del 1890, anno di morte del De Maurizio)<sup>110</sup> l'incisione, conosciuta solo attraverso esemplari sciolti, appartenne probabilmente ad una serie o raccolta di stampe, volte ad illustrare la vita e le opere di italiani celebri. L'esemplare, che qui si pubblica per la prima volta, è conservato presso il Centro di studi vichiani del C.N.R. di Napoli (segnatura S. 1). Un altro, in foglio sciolto, è custodito nella Civica Raccolta delle Stampe « A. Bertarelli » di Milano (segnatura Raccolta Seletti. 4. Tav. 20); un terzo, infine, è in mio possesso.

<sup>110</sup> Incisioni firmate « F. De Maurizio dis. » e « L. Guzzi inc. » si raccolgono nel volume dedicato alle *Vite dei primari generali ed ufficiali italiani che si distinsero nelle guerre napoleoniche dal 1796 al 1815*. Opera strettamente connessa coll'antecedente, che trattava dei marescialli, generali ed ammiragli che ebbero parte nelle succitate guerre di GIACOMO LOMBROSO autore anche della vita privata di Napoleone e del commercio e della letteratura. Milano, coi tipi Borroni e Scotti successori A.V. Ferrario, 1843. Utili notizie in proposito forniscono L. SERVOLINI, *op. cit.*, pp. 274 e 412; A.M. COMANDUCCI, *op. cit.*, vol. II (1971), p. 1006.

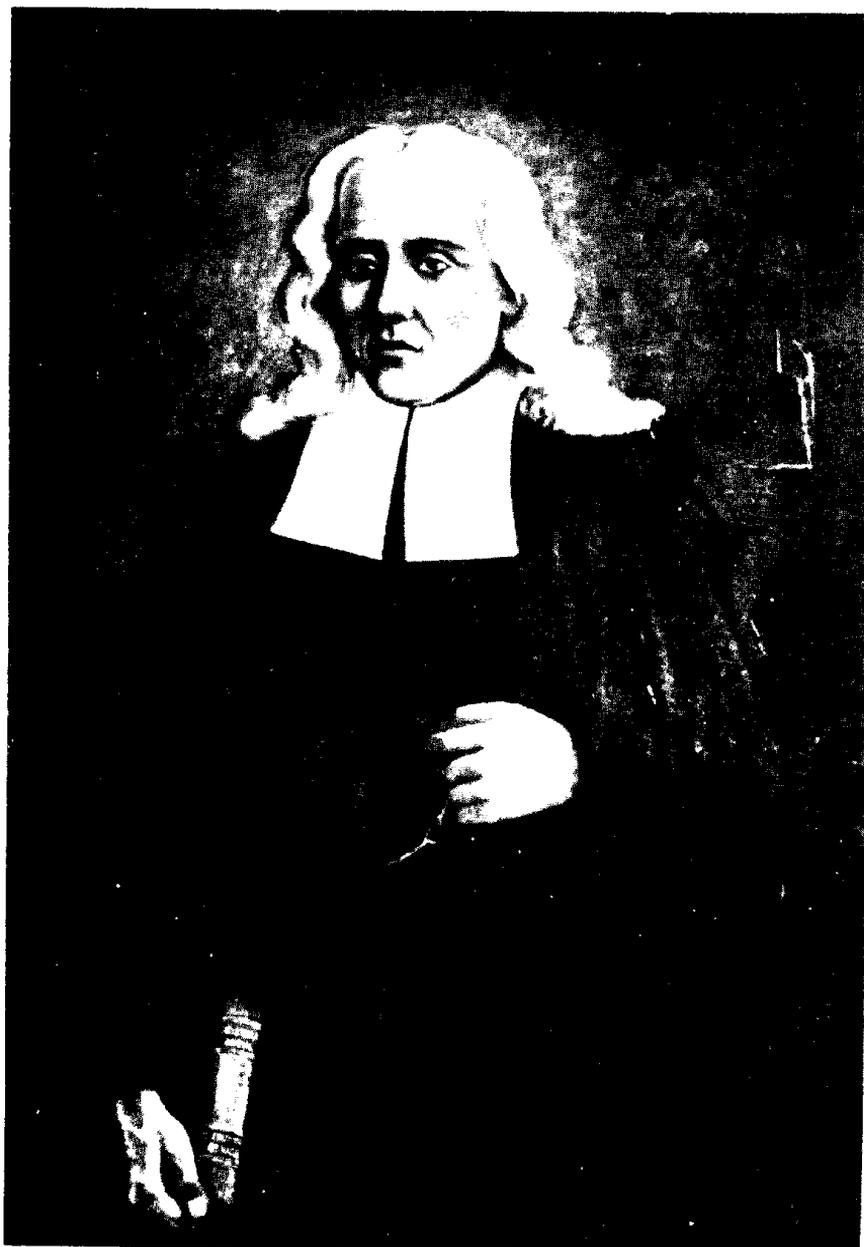


Fig. XVI

46 (1899). RITRATTO DI CARMINE CHIAPPELLA

Olio su tela (mm. 1050×715) in cornice dorata coeva che reca in basso a destra la firma dell'autore e la data di composizione.

Il dipinto — che è in cattivo stato di conservazione e presenta lacerazioni sul lato destro ed al centro — raffigura il filosofo in tutto busto, nel consueto abbigliamento, con il viso rivolto di tre quarti verso sinistra, la mano sinistra che sorregge il mantello all'altezza del petto, mentre la destra stringe un libro sul cui dorso nella parte superiore si legge la scritta: « SCIENZA / NUOVA », ed in quella inferiore l'indicazione « II EDIZIONE/ G.B. VICO ». I lineamenti ed i tratti fisionomici sono originalissimi nella tradizione iconografica: i capelli lunghi, ondulati e completamente bianchi, la fronte spaziosa e solcata da rughe, le grandi orbite con al fondo pupille assenti e quasi spente, le guance scarnite, il naso allungato ma non aquilino che si impone nel complesso del volto tradiscono l'età senile del filosofo, conferendogli un'espressione generale più malinconica che arguta, più stanca ed assente che meditativa e vitale.

Il ritratto, che qui si pubblica per la prima volta, fu realizzato da Carmine Chiappella in Pagani<sup>111</sup> e donato al Liceo-Ginnasio « G. B. Vico » di Nocera Inferiore, ove è tuttora collocato in fondo ad un corridoio.

<sup>111</sup> Sul Chiappella, professore di disegno alla Scuola tecnica « F. Solimèna » di Nocera Inferiore, le cui opere furono quasi tutte distrutte in un incendio in casa dell'erede nel 1931, nessuna dettagliata informazione bio-bibliografica è risultata reperibile.



GIO. BATT. VICO

Fig. XLVII

47 (secolo XIX). INCISIONE DI NARGOT [JEAN DENIS O CLARA AGATHE O ADRIEN JEAN NARGEOT?]

Incisione in rame (mm. 82×67) che reca al piede, fuori campo, in basso a destra la firma dell'incisore (« Nargot sc. ») e al centro la scritta: « GIO. BATTA. VICO ». L'intero rame misura mm. 113×67, su foglio isolato e smarginato di mm. 350×258.

L'autore si ispira ai noti modelli, rispetta i temi iconografici tradizionali, raffigurando il filosofo in mezzo busto nel noto abbigliamento col viso rivolto di tre quarti verso sinistra. Anche i tratti fisionomici sono quelli noti: capelli ricadenti ai lati del capo, fronte alta, spaziosa, solcata da rughe, grandi arcate orbitali con occhi penetranti, naso piuttosto allungato ed aquilino, zigomi sporgenti. Il modello iconografico cui si fa riferimento, soprattutto per la capigliatura e lo sguardo, è naturalmente quello sesoniano (cfr. *supra*, fig. I), attraverso soprattutto l'incisione del Rampoldi (cfr. *supra*, fig. VI). Ma nel complesso l'espressione generale del volto si differenzia dalle precedenti immagini per il ruolo assunto dallo sguardo che conferisce al volto un'aria particolarmente assorta e meditativa.

Esito negativo hanno conosciuto le ricerche tese all'individuazione della fonte bio-iconografica di tale rame, probabilmente parte di una serie o raccolta di vite e ritratti di uomini illustri. Anche le ricerche condotte sull'autore non hanno dato risultati definitivi: forse trattasi di uno dei tre incisori francesi Nargeot del XIX secolo<sup>112</sup>.

Il rame, qui riprodotto, è conservato presso il Centro di studi vichiani del C.N.R. di Napoli (segnatura S. 4). Un altro esemplare (in foglio sciolto incollato su cartoncino) è presso la Civica Raccolta delle Stampe « A. Bertarelli » di Milano (segnatura RI. P. 255-29); uno analogo (stampato su carta giapponese incollata su foglio di carta mm. 324×206) si conserva nella Sezione Iconografica del Ga-

<sup>112</sup> Cfr., in proposito, le informazioni raccolte da M. CH. LE BLANC, *op. cit.*, parte II, p. 91; E. BÉNÉZIT, *op. cit.*, t. VII, p. 653; U. THIEME - F. BECKER, *op. cit.*, vol. XXV (1931), p. 345. Ai fini dell'identificazione dell'autore, hanno avuto esito negativo le ricerche condotte presso le sezioni iconografiche italiane in possesso del rame, nonché presso il Department des estampes et de la photographie della Bibliothèque Nationale di Parigi.

binetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze (segnatura Sez. Icon. n. 26038). Un altro è posseduto dal prof. Gustavo Costa dell'Università di California, Berkeley.

In un esemplare da me posseduto, l'incisione (recante la sola sottoscrizione dell'autore in basso a destra), riprodotta su carta certamente estratta da volume, è protetta da una 'velina' che reca in corrispondenza del piede del rame la scritta: « GIO. BATT. VICO ».

RIPR.: I. WOLTMANN, *Die Germanen und die Renaissance in Italien. Mit über hundert Bildnissen berühmter Italiener*, Leipzig, 1905, « Bildnisse », n. 87.

ANONIMO, *Vico Giambattista*, in *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, diretto da G. Petronio, Roma-Bari, 1968, vol. V (pp. 445-451), p. 447.

S. R. M., *Vico e l'eredità del Rinascimento*, in « Il Gazzettino » di Venezia-Mestre, XCI (21 agosto 1978) 33, p. 3 (a proposito del convegno Vico/Venezia del 21-25 agosto 1978).

G. VICO, *La Scienza Nuova giusta l'edizione del 1744*, 2 tt., Roma-Bari, 1978, t. I.

G. MASTROIANNI, *Vico e la rivoluzione. Gramsci e il diamat*, Pisa, 1979.